TRASFIGURATIONE
DEL SERVO DI DIO
SAN GAETANO
THIENE,
FONDATORE DELLA RELIGIONE
DE' CHIERICI REGOLARI,

A SOMIGLIANZA

DEL SVO SIGNORE
GIESU CHRISTO:
RAGIONAMENTI
Fatti nella Nouena del Santo Patriarca

DAL PADRE DON GIROLAMO MEAZZA
della medesima Religione,
*CONSVLTORE NEL TRIBVNALE
della Santissima Inquisitione di Milano,
Censore de' Libri, &c.*

IN MILANO,

Nella Stampa di Giuseppe Pandolfo Malatesta 1704.
*Con licenza de' Superiori,
e Priuilegio dell' Eccellentissimo Senato.*

All' Ill.mo Sig. mio, Sig., e Padron Col.mo

IL SIGNOR

D. GAETANO DOMENICO

CONTE PORRO,

Gentilhuomo della Camera, e del Consiglio Segreto di Sua Maestà Cattolica,

REGIO QVESTORE
del Magistrato Ordinario, &c.

ILL.MO SIG.RE

SOno tant' i Personaggi segnalatamente diuoti del Patriarca San Gaetano in questa, e in ogni altra Città, oserei dire del Mondo, che non poco fui sospeso, à Chì douessi dedicare li Ragionamenti quì annessi, fatti nella sua Nouena; pure colla mente ben guardandomi d'ogni intorno; e, ri-

riflettendo alla finezza d'affetto, con cui la Nobilissima Casa di V. S. Ill.ma si conseruò sempre, e amoreuole, e munifica verso del Santo, non istimai d'andare in ricerca maggiore; parendomi, che in Essa, già da vn secolo, riluca ad altissimo segno vna tenerezza più che ordinaria, e vna specialissima rimostranza nel promouer del Santo Padre le glorie; poiche, ricca già in sè, e anticamente, e successiuamente, fino al giorno d'oggi, di Titoli, di Parentele, di Honori, etiamdio Ecclesiastici, di geste Eroiche, d'Ambascerie a' Primi Principi, non sol d'Italia, mà di Europa, di Posti riguardeuolissimi, e di piena confidenza presso de' suoi Sourani: ed anco di Beati illustrissimi del pari in Terra, e in Cielo; sembra di hauere vn mirabil zelo sopra le altre, nel far risplendere del Santo Fondatore le Feste, e le memorie insigni. Ben lo diedero à co-

noſcere le quantità di acceſe torchie, per tant' anni al ſuo Palazzo in vicinanza del di lui giorno Feſtiuo: l'egual ſomma di contanti annualmente diſpoſti in perpetuo nella Muſica della ſua Ottaua; e la generoſa Carità, con cui, e honora la Solennità dell'iſteſſo: e fà godere ſollieuo ſtraordinario a' Noſtri nella medeſima; mà quello, che molto s'hà a pregiare: portandone ſeco dal Sagro Batteſimo il Nome, coſtantemente in tutte le congiunture volle il cuor ſuo preſſo della Religione Teatina in eſſerne ſpiritualmente diretto. Ben peſati ſomiglianti motiui, mi fecero fiſſare in V. S. Ill.ma il penſiero, come fò con tutto l'oſſequio del mio ſpirito: ſperando, che, ſe per altro non meritano gli ſteſi Ragionamenti d'eſſere dal ſuo eccelſo intendimento graditi; verranno reſi di ciò degni dalla grande ſua benignità verſo dell'Habito di San Gaetano, così

da V. S. Ill.ma fauorito ; anzi infallibilmente si terranno da V. S. Ill.ma per cari: mentre del suo San Gaetano, per fauellar colla frase, che spesso dal petto le suona sù le labbra, contengono la Vita con qualche studio raccolta, massimamente ne' punti più profitteuoli alle anime. Con che mi raffermo immortalmente della gran compitezza, e della sincerissima cordialità

Di V. S. Ill.ma

S. Antonio Milano li 7. Marzo 1704.

Humilissimo, e Obblig.mo Seruo
D. Girolamo Meazza
Chierico Regolare.

Ap-

Approbationes P.P. ex Ordine.

DE mandato Reuerendissimi Patris D. Pauli Leonardelli nostræ Congregationis Clericorum Regularium Præpositi Generalis percurri Librum inscriptum : *Trasfiguratione del Seruo di Dio San Gaetano Thiene* : Opus R. Patris D. Hieronymi Meazza nostræ Congregationis Theologi, ac Sanctæ Inquisitionis Consultoris, &c. nec in eo aliquid dissonum inueni; immò tanquàm Opus eximiâ pietate, doctrinâ, ac eruditione refertum typis dignum existimo ; vt corda legentium ad amorem, & imitationem Sancti Patris accendat. Ità sentio die 23. Ianuarij, anno 1704.

D. Ioannes Baptista Fondra Sacræ Theologiæ Professor, & olim Lector.

REdit iterùm ad prælum in præsenti, cui titulus: *Trasfiguratione del Seruo di Dio S. Gaetano Thiene*, eruditissima Minerua R. P. D. Hieronymi Meazza nostræ Congregationis Theologi, Sacræ Inquisitionis Consultoris, &c., & eius mihi iterùm à Reuerendissimo P. D. Paulo Leonardello Præposito Generali demandata pro reuisione optatissima cura; vt vno verbo sensum meum aperiam : *transfigurat* se quodammodò excellentissimus Auctor: nunc se illustrat elegantiâ Musarum, nunc profunditate interpretationum, in hoc nouissimè nobilitate, & pietate Sermonum : semper egregiè proficuus; & literariæ Reipublicæ, & Religiosi moris Vniuersitati. Nedum Opus hoc luce dignum censeo; sed dignissimum. Hoc quod sincerissimè fateor. Mediolani in Domo S. Antonij, die primâ Februarij, anni 1704.

D. Antonius Benaglia Sacræ Theologiæ Lector.

D. PAV-

D. PAVLVS LEONARDELLVS
Congregationis Cleric. Regul. Præpositus Generalis.

HOC Opus inscriptum: TRASFIGVRATIONE DEL SERVO DI DIO SAN GAETANO THIENE, &c. a R. P. D. HIERONYMO MEAZZA NOSTRÆ CONGREGATIONIS THEOLOGO COMPOSITVM; & iuxta assertionem Patrum, quibus id commisimus, approbatum; vt Typis mandetur, quod ad nos spectat, facultatem concedimus. In quorum fidem præsentes literas, manu propriâ subscripsimus, & solito nostro sigillo firmauimus Romæ die 23. Februarij, anno 1704.

D. PAVLVS LEONARDELLVS
PRÆPOSITVS GENERALIS
CLERICORVM REGVLARIVM.

Locus ✠ Sigilli.

D. Ioseph Maria Trincherius Secret.
Clericorum Regularium.

Cùm

Cùm Librum inſcriptum: *Trasfiguratione del Seruo di Dio San Gaetano Thiene, &c.* Authore Admodùm Reu. P. D. Hieronymo Meazza, Clerico Regulari, S. Theologiæ Profeſſore, SS. Inquiſitionis Mediol. Conſultore, Cenſore Librorum, &c. iuſſu Reuerendiſſimi P. Magiſtri Proſperi de Leonibus Inquiſitoris Mediolani examinauerim, calculis omnibus approbandum mihi viſum eſt, pium pariter, & eruditum Opus; in quo expreſſus egregiè Thabor configuratum Chriſto Diuum Caietanum, & emicantem in mirabili Seruo Dei gloriam legentibus repræſentat. Quarè, qui Sanctum hunc Montem ſupplex venerator adire voluerit, ad Diuinam opem tanto Interceſſore implorandam, grato demum animo iuſtè dicet: *Bonum eſt nos hîc eſſe*. Ideò publicâ luce dignum iudico, ac pro munere meo teſtor.

Ex Collegio S. Alexandri pridiè Idus Aprilis, anni 1704.

D. Demetrius Supenſius Clericus Reg. Barnabita Librorum Cenſor.

IMPRIMATVR.

Fr. Proſper de Leonibus Inquiſitor Generalis Mediolani, etc.

Bartholomæus Craſſus Canonicus Ordinarius pro Eminentiſſimo D.D. Cardinali Archiepiſcopo, &c.

Angelus Maria Maddius pro Excellentiſs. Senatu.

PRIVILEGIO.

L'Eccellentissimo Senato dello Stato di Milano, per sue Lettere patenti in data delli 7. Maggio 1694. proibisce à tutti gli Stampatori, Librari, ed à qualsisia altra persona, di stampare, far ristampare, vendere, ò introdurre in questo Stato, quando fosse altroue ristampata l'Opera intitolata: TRASFIGVRATIONE DEL SERVO DI DIO S. GAETANO THIENE: Ragionamenti fatti nella Nouena del Santo dal Padre D. Girolamo Meazza Teatino: si come venderli, ò farli vendere senza espressa facoltà di Giuseppe Pandolfo Malatesta Stampatore: e ciò sotto le pene contenute in dette Lettere.

A CHI LEGGE.

Tauano rinchiusi in disparte questi Ragionamenti, che agli occhi e del vostro corpo, e della vostra mente, o mio Lettore, presento; nè pensaua, che douessero hauere altra luce, che quella delle fiamme: quando accidentalmente, in presenza di vn Padre da me stimatissimo, li presi fuora, per trarne vn non sò quale notitia; e vennero da lui osseruati, essere del Santo nostro Patriarca GAETANO. Subito mi cercò di vederli. Confesso il vero, che glieli concedei mal volentieri, per sembrarmi troppo famigliari, se ben detti nella nostra Chiesa di Sant'Antonio di Milano frà la Nouena del Santo Padre: la quale incomincia annualmente li sei d'Agosto, giorno immediatamente precedente alla Festa del Santo stesso: e giorno pure della Trasfiguratione di nostro Signor Giesù Christo; nulladimeno, per hauer io del predetto Padre gran veneratione, a lui non seppi niegarli. Oue glieli diedi, se li tenne per alcune settimane; e tutti, per quello, che mi asserì, e compresi, lesseli; indi nel restituirmeli, disse: che io gli stampassi; al che sorridendo io, lo pregai, a non fauorirmi con tale burla; mà egli, fattosi del tutto serio, mi replicò, che douessi dargli alla luce: perche ne risulterebbe non piccola gloria a Dio, e al nostro Santo. Mi parue assai strana la replica; pur, tanto me la inculcò d'auuantaggio, e con ragioni si conuincenti, fino a ponermi scrupolo, non lo facendo,

che io determinai, di non credere in ciò a me stesso; e al mio corto sapere; mà di abbandonarmi alla molta intelligenza, e prudenza dello stesso Padre: e così puramente trascrittili, per esserui alcune cancellature, stabilij di mandarli fuora, quando fossero stati approuati, sì da' miei Superiori, come dagli altri Signori assegnati da Santa Chiesa, e dal nostro Eccellentissimo Senato. Comunque dunque erano, e sono, senza mutarli da quel, che furono fatti al popolo, io ve gli offro, sù la certezza: che, hauendomi Voi compatito in tant'altre Opere, mi compatirete anco in Questa. Veramente, hauendo io esposto in publico la Vita di San Gaetano sotto Nome di Ricreatione Spirituale per vna Dama nella Nouena del Santo, e molti Discorsi del medesimo nel Libro de' Ragionamenti Sagri: anzi tant' altre Compositioni Latine nelle Quattro Parti delli miei Estemporanei Miscellanei, particolarmente nella Parte seconda, delineata quasi tutta la Vita: sì come nel Libro intitolato: *Magister Nouitiorum Regularium* alla pag. 55., e seguenti: e anzi la Vita, la Vita intiera in compendio, con qualche Oratione, con li Noue Miracoli prouati nella Canonizatione del Santo hauendo io aggiunti alla sua Nouena ormai stampata dieci volte in Milano: e nell' Arsenale diuoto altre dieci volte impresso, oltre più Orationi, epilogata pur la sua Vita per via d'Atti Iaculatorij, e con frasi di Sospiri diuoti: e molte cose ne' Prodigi del Fuoco Diuino, e nelle Hore di sollieuo dell' Anima Religiosa, che ancor diedi alla vista comune del Mondo; mi pareua, che di souerchio vi aggrauassi, in darui a

leg-

leggere del ſoggetto ſteſſo queſti Noue Ragionamenti. Con tutto ciò, eſſendo ſotto vn'Inuentione, che può recare beneficio alle anime; nè io pretendendo altro più, che la gloria di Dio, e de' Santi, e di giouare a quelle, forſe non riuſciran nè diſcari, nè infruttuoſi, Ragionamenti di tal ſorte: come non ceſſerò di pregarne S. D. M. ed il Santo. State ſano, mio benigno Lettore; e raccomandatemi nelle voſtre Orationi al Signore; affinche poſſa terminare altre Opere, che tengo nelle mani per incamminarui maggiormente all' eterna Salute: la quale, Dio voglia, per ſua pura Miſericordia, che io ancor conſeguiſca inſieme con ogni anima Chriſtiana.

TE-

TEMI DE' RAGIONAMENTI DELLA NOVENA DI SAN GAETANO

Fondatore de' Chierici Regolari.

DEL PRIMO.

Ascendit in Montem excelsum seorsùm.
Ex Matthæo 17. 1. Marco 9. 1., & Luca 9. 28..
De Transfiguratione IESV CHRISTI.

San GAETANO con sì feruoroso spirito sale il Monte della Perfettione Christiana, che arriua alle sublimità più eminenti.

DEL SECONDO.

Transfiguratus est ante eos; & resplenduit facies eius sicut Sol.
Matthæi 17. 2.

Il Santo, in faccia d'vn Secolo maluaggio, trasfigurato in vn, tutto diuerso dagli altri huomini: ed è, qual Sole, chiaro d'esempli, e benefico a tutti.

DEL TERZO.

Vestimenta autem eius facta sunt alba, sicut nix.
Matthæi 17. 2.

Il Gran Patriarca, ad imitatione del Redentore nella sua Trasfiguratione, l'Habito, che, per publicarsi del tutto

morto

morto al Mondo, si era eletto di color nero, e lugubre, cangia in vn così candido, che supera il candor della neue, per la somma purità sua di costumi, di opere, e di pensieri.

DEL QVARTO.

Et ecce apparuerunt illis Moyses, & Elias cum eo loquentes.
Matthæi 17. 3.

Appunto, come comparuero sù'l Taborre a Christo, Mosè, ed Elia à parlamentar seco dell' eccesso della sua Passione per la Salute del Mondo: L'amor di Dio, e l'amore del prossimo parlano lungamente al Santo nostro Fondatore; affinche con vna perfetta riforma ponga rimedio a' grandi eccessi de' tempi suoi.

DEL QVINTO.

Respondens autem Petrus, dixit ad IESVM: Domine, bonum est nos hîc esse: si vis, faciamus hîc tria tabernacula, Tibi vnum, Moysi vnum, & Eliæ vnum.
Matthæi 17. 4.

Il nostro Santo Padre tiene per sciocchezza l'appoggiare le sue speranze sù de' beni terreni: come fù altresì giudicata dall' Euangelista San Marco, quella di San Pietro Apostolo nel voler durevolmente fermarsi frà le delitie del Taborre.

DEL SESTO.

Ecce nubes lucida obumbrauit eos.
Matthæi 17. 5.

Nella guisa, che da vna bianchissima nubbe venne tolto alla vista de' suoi Discepoli nella Trasfiguratione il Santissimo loro

loro Maestro; fù nascosto dall' humiltà del nostro Apostolico Institutore a' riguardanti il Tesoro de' molti doni celesti, che lo arricchiuano.

DEL SETTTIMO.

Et ecce vox de nube dicens : Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui.
Matthæi 17. 5.

Il Messia è sù'l Taborre dichiarato dal Diuino suo Padre per amato Figliuolo: e il Thiene, sù l'altezza delle Virtù sue, da' Miracoli, che son lingue di Dio, è palesato per il suo Seruo diletto.

DELL' OTTAVO.

Discipuli ceciderunt in faciem suam; & timuerunt valde: & accessit Iesus, & tetigit eos; dixitq; eis: surgite, & nolite timere.
Matthæi 17. 6.

Fà coraggio il Signore nella Trasfiguratione a' suoi Apostoli intimoriti; e il nostro Eroe celeste alle persone sue diuote, paurose: di non hauere da lui à riceuer le gratie ricercate.

DEL NONO.

Leuantes autem oculos suos, neminem viderunt, nisi solum Iesum.
Matthæi 17. 8.

In vece di far ammirare, come nella sua Trasfiguratione il Saluatore, anche San Gaetano glorioso nel suo cangiarsi: dimostrasi Questi, non più per Gaetano; mà per vn viuo Ritratto di Giesù Christo: per vn Seruo somigliantissimo al suo Sourano Padrone, al suo Dio incarnato.

TRI-

TRIBVTO DI RIVERENTE OSSEQVIO

All' impareggiabile Merito

DEL RIVERITISSIMO PADRE

DON GIROLAMO MEAZZA

CHIERICO REGOLARE TEATINO:

Consultore nel Tribunale della Santissima Inquisitione di Milano:

Teologo dell' Altezza Serenissima Elettorale del Duca regnante di Bauiera: Direttore dell' Illustrissima Accademia de' Faticosi: il quale, oltre tant' altri eruditissimi Volumi Latini, ed Italiani dati alle Stampe, di presente illustra il di lui Nome, con l'Opera intitolata:

La Trasfiguratione del Seruo di DIO San GAETANO, Fondatore de' Chierici Regolari Teatini, a somiglianza del suo Signor GIESV CHRISTO:

Dedicandosi perciò al medesimo Padre il seguente

SONETTO.

NEll' alta Santità si trasfigura,
Simile GAETAN al Redentore:
Elia addita il zel, Mosè, l' amore:
Prodigi il Sol: la neue, vn alma pura.
Chiara nubbe in Thien, ben m'assicura,
Ch' è di sua Vmiltà vago splendore:
Odo vna voce ancor, ch' anima il core:
Fà saper cara al Ciel questa Fattura.
Mà, se vietasi quì fissar la stanza?
Se il Mister s'hà a ripor quasi in oblio?
Chì mai puotrà idear la somiglianza?
Meazza ottenne sol sì gran desìo:
Che copiò dal Signor, tale sembianza,
E pinse il Thien trasfigurato in DIO.

Del Conte Antonio Francesco Piettra tra' Faticosi l'AVVEDVTO.

AL RIVERITISSIMO PADRE

DON GIROLAMO MEAZZA

CHIERICO REGOLARE TEATINO,
Consultore del Sant' Officio di Milano,
Teologo di Sua Altezza Elettorale viuente di Bauiera,
Direttore della Nobilissima Accademia nostra
de' Faticosi:

Che, dopo d'hauer dato alle Stampe tante altre sue Opere insigni, Italiane, e Latine, espone ora alla luce il bel Libro, intitolato:

La Trasfiguratione del Seruo di DIO San GAETANO Thiene, Fondatore della Religione de' Chierici Regolari, a somiglianza del suo Signor GIESV CHRISTO.

SONETTO.

Poiche, sacro Cantor, di trarre ognora
In profitto dell' Alme i dì non cessi,
Auendo già tanti Volumi impressi,
Cui vago stil sì nobilmente infiora;
Il Santo Eroe trasfigurato ancora,
Del Redentore a somiglianza intessi,
E già di Sali alle Dottrine annessi
L'Opra adorna si stampa, e si colora.
Estatico trattanto io m'apparecchio
A quell' alto piacer, che mi produce
Sù le viuezze tue l'occhio, e l'orecchio;
E lo stupor, ch' è giusto, a dir m'adduce:
Se fù del Thieneo Cristo lo Specchio,
Che tù del Thieneo sembri la Luce.

Tributo di diuotione
del Capitano Romano Carrara
tra' Faticosi lo STRAVOLTO.

GIOR-

GIORNATA PRIMA.

Ascendit in Montem excelsum seorsùm.

Ex SS. Matthæo 17. 1. Marco 9. 1., & Luca 9. 28.

De Transfiguratione IESV CHRISTI.

San GAETANO con sì feruoroso spirito sale il Monte della Perfettione Christiana, che arriua alle sublimità più eminenti.

Mistero del Cielo, dice S. Massimo, che nel tempo di Primauera venga la Pasqua; accioche la Stagione stessa, che all' hora ogni cosa risuscita, concorra ad eccitare in noi l' allegrezza pel Messia risuscitato: *in Christi Resurrectione elementa omnia gloriantur: quia omnia debent esse nobis incitamenta lætitiæ.* 'E mistero, anche, dice San Bernardo, ch' elegesse il nostro Saluatore li Natali in vna stalla mal chiusa, tra' geli più rigidi d'vn' asprissimo Inuerno, e nell' aspetto, di ogni altro, più horrido, e nell' hora più fredda, per contrasegnarci: che, nato per sottoporsi alle nostre miserie, eleggeua il luogo, il mese, e l'hora dell' anno più trauagliosa: ecco il suo bello discorso: *Nunquid credimus, casu factum, vt in tan-*

S.Maximus in die solem. Paschatis.

ta aeris inclementia, & in tenebris nasceretur: cuius est hyems, & aestas, & dies, & nox? &c. Nasciturus itaque Dei Filius, cuius in arbitrio erat, quodcunque vellet eligere tempus, elegit quod molestius est, praesertim paruulo, & pauperis Matris Filio, quae vix pannos haberet ad inuoluendum, praesepe ad reclinandum.

S. Bern. serm. 3. de Natali Domini, de loco, & tempore, & alijs circumstantijs.

'E mistero, dice pure il medesimo Santo, che d'Autunno succedesse la Nascita di Maria Vergine gran Regina della terra, e del Cielo; accioche, quando siamo quì giù d'ogni bene prouisti, potessimo auuisarci de' molti beni, che, per mezzo di sì benigna Madre di Dio, al Mondo nostro ci vennero. E mistero, nota il Beato Pietro Damiano, che ne' caldi più cocenti di Agosto sia solennizata la Festa dell' inuitto Campione del Redentore, e glorioso Martire San Lorenzo, come tempo più atto a rappresentarci, quanto fosse attroce il suo Martirio, di morire per la Fede arrostito nel fuoco; mentre, all' hora appunto, entrato il Sole in Leone, inferocisce al maggior segno co' raggi; e butta fiamme per tutto: *tunc debuit*, dice il Beato Porporato, *memoria tanti Martyris, qui Fidem suam in igne probauit assatus, celebrari, quando omnia Solis ardor inflammat.*

Beatus Petrus Damianus ita de Sācto Laurentio.

'E mistero dirò ancor io, che la Festa del mio Patriarca San GAETANO succeda immediatamente al giorno della Trasfiguratione del Redentore. Si trasfigurò Questi sù'l Taborre, oue staua co' trè più fauoriti discepoli per dar loro vn saggio di quella Gloria, della quale vestir voleua li suoi veri seguaci: onde, sù gli occhi loro trasfiguratosi, del Sole superò le

le bellezze. E questo misterioso accopiamento di Christo trasfigurato, e di Gaetano glorificato compone nella mente mia l'idea più gloriosa de' suoi inestimabili pregi; e mi fà concepire vn' altra trasfiguratione, che il Santo cagionò co' suoi santissimi esempli in tutta la Chiesa, prima di passare al possesso di quella Gloria, oue la sua anima beata hora viue, tutta trasfigurata nel suo Signore. Che però, valendomi dello stesso Euangelio, col quale si descrisse oggi l'vna, farò, che ogni Propositione mi serua di Tema in queste noue sere alla diuotione: potendo ben dire di S. Gaetano risplendente in faccia di tanti abusi della Christianità co' raggi delle sue grandi Virtù: e, attese le difficoltà grauissime nel ristabilire il diuin culto, e gli abbandonati buoni costumi, e nello spiantare tanti scandali nascenti, che *ascendit in Montem excelsum seorsùm: Montem* veramente sublime: *seorsùm*, perche fuor di modo eleuato. Tutto eccellentemente mi addita lo spirito generoso di San Gaetano, che ne' suoi disegni mai non hebbe mira à mete ordinarie; mà, per arriuare al sommo della Santità più sublime, hebbe sempre nell' animo le più eccelse, le più ardue, le più eroiche risolutioni, a guisa appunto dell' Aquila, Insegna del Nobilissimo suo Casato: la quale sempre *altiora petit*: Propositione veramente senza esaggeratione, mentre dalla Sagra Romana Ruota vien confermata in quelle pesanti parole: *Caietanum sublimioris Sanctitatis gradum attigisse: & consuetas metas praeteruolasse*: Ch' è vn dire: *Caietanus ascendit in Montem excelsum seorsùm*: Gaetano

tano fece vna falita sì faticofa, mà così eminente, alta, e magnanima, che ben fi può appellare *excelfa feorsùm*, per hauer trapaffate le ordinarie mete: ch'è vn dire: Gaetano hauer afpirato, non folo al più fublime grado della Virtù; mà efferui effettiuamente arriuato. Dal che, non fenza giufto motiuo, anche di lui nel Secolo, venendo paragonato a' più celebri Santi di Santa Chiefa, e con titoli fuperlatiui, può feruire per grande argomento quel *diuotiffimo*, quello *fpiritualiffimo*, quel *Santiffimo Seruo di Dio*, ch'era a piena bocca chiamato: Ch' è vn dire in fomma, che chì vuol fapere, qual foffe la Santità di Gaetano, non la penfi vn' altezza arriuabile da ogni volo, nè vna chiarezza paregiabile con ogni lume, nè vna bontà comune ad ogni virtuofo, ò vna Virtù praticata da ogni Santo: Pafsò Gaetano le mete ordinarie: *confuetas metas prateruolauit*; e però *afcendit in Montem excelfum feorsùm*.

Pafsò le mete ordinarie nell' Humiltà, che della Santità è il fondamento: come fù da San Cipriano appellata: *Humilitas eft Sanctitatis fundamentum*, non folamente nel fottrarfi alle dignità, e agli honori, cercando perfuadere anche Gio: Pietro Carafa fuo Teatino a ricufare fin il Capello Cardinalitio; nè folo nell'andar fempre incontro alle mortificationi, e alli biafimi, che tutti riceueua con lieto vifo, e con interna allegrezza; mà, perche, effendo le ordinarie mete di quefta Virtù: effere humile sì, mà fin, che durano colla vita i timori fondati del precipitio; onde tutti li Santi, oue operauano cofa, che poteffe

S. Cypr. Serm. de Natiu.

loro

loro apportare qualche pericolosa stima di sè medesimi, raccomandauano il silentio delle sue marauiglie, fino che fossero morti: nulla temendo il fumo della superbia all'hora, che l'human corpo và in cenere: come, per nostro esempio, fece il Redentore nell' odierno Euangelio, imponendo il tacere a' discepoli della gran visione della sua Trasfiguratione: *nemini dixeritis visionem, donec Filius hominis à mortuis resurgat*; mà l'humiltà di Gaetano punto contenta della diligenza, per tener ascoste le diuine gratie, che sono i tesori dell'anima: riuelandogli Dio, quanto lo voleua doppo morte honorare anche in terra; pregò, & ottenne, che il suo corpo non fosse per all'hora conosciuto; perloche, anche oggidì, non si sà, qual de' trè corpi di trè gran Serui di Dio, che stanno dentro il suo Sepolcro, sia quello di Gaetano.

Matth. 17. 9.

Passò le ordinarie mete nello staccamento da' suoi parenti: perche, oue altri Santi, conforme il discreto parere di San Gregorio il Magno sopra gli Euangelij, che scrisse degli vniti in consanguinità: *quos aduersarios in via Dei patimur, odiendo, & fugiendo nesciamus*, solo odiaron, fuggiron, nè vollero sapere di que' congiunti, che gli distornauano dal camminare nella strada del Signore; San Gaetano, non sol ricusa la Patria, e di parlar, e vedere i fratelli, doppo molti anni; mà non volle ammetter, nè pure vn' ambasciata d'vna sua sorella ben virtuosa.

S. Gregor. Papa, hom. 37. in Euang.

Passò le mete ordinarie nell' Obbedienza: e nel Secolo, e nella Religione: in quello: perche non solamente obbedì sempre prontamente, allegramente, e,

ſenza riflettere ad altro più, che ad obbedire al Padre Frà Gio: Battiſta Crema del Sagro Ordine de' Predicatori; il quale s'era eletto per Guida ſpirituale; e da' cui dottiſſimi e ſantiſſimi conſigli in tutto, e per tutto dipendeua nelle ſue attioni, così eſterne, come interne; In queſta: perche, non tanto ſi meritò il Nome di *perfetto Obbediente*; mà, oue altri, ancorche ottimi Religioſi, prontamente obbedirono a' Superiori, oue furono comandati in tempi praticabili, e doue non erano per incontrare manifeſto pericolo della vita: Gaetano, al cenno del Sommo Pontefice, ſi muoue con cieca obbedienza da Venetia, ancorche in cocentiſſima Stagione, per eſſere il Sole in Leone; e ſi trasferiſce a vna fondatione della ſua Religione in Napoli; e, paſſando per Roma, proſteſo a' piè del Papa Clemente Settimo, ch' eſtremamente ammirò vn obbedienza sì pronta, e così riſicoſa, e gli diſſe: *e doue andate o figli in tempi così pericoloſi?* riſpoſe il noſtro Santo: *Obbediamo a' comandamenti di Voſtra Beatitudine: poiche è meglio mettere in riſchio la vita, che ritardare d'obbedire coteſta Santa Sede Apoſtolica*; e, preſa la ſua Santa beneditione, ripigliò il cammino con morale quaſi certezza d'eſſere diuorato dalle ardentiſſime fiamme della Canicola: quando la Virtù non foſſe riuſcita più poſſente della Natura.

Di tale cieca Obbedienza fù vn'Eſemplare sì terſo, e vn sì buono Maeſtro San Gaetano, che ben l'appreſerò i ſuoi ſeguaci; de' quali San Filippo Neri, quel gran Prodigio di Virtù, ſcriſſe queſte preciſe parole: *Ne' Padri Teatini ſtimo coſa ſingolare quell' obbedire pronta-*

prontamente, e alla cieca, cioè ſenza diſcorrerui, imprigionando il proprio intelletto, ch' è quella interna annegatione, che richiede il noſtro Saluatore.

P. Gio: Forti lib. 2. cap. 9. della Vita di S. Gaetano.

Paſsò le mete ordinarie il ſuo amor verſo Dio, ch' è quel mago onnipotente, il quale, con metamorfoſi portentoſa, l'anima amante nell' amato oggetto trasforma; onde, ancorche grandi ſtrauaganze habbia ne' ſuoi Santi operato queſt' Amore diuino; tutti nulla di più pretefero, che, di non hauer altro che Dio nel loro cuore; e di fare sì, che altri portaſſero dello ſteſſo amore all'amato loro Signore; mà l'amore di San Gaetano, non ſolamente era fuoco, di cui egli bruciaua; mà era tale, che, quanti con lui trattauano, tutti reſtauano mirabilmente acceſi di tanto amore; e tanto operò nel Santo ſteſſo, che il Santo, con ſingolarità inudita, non volle hauere altro cuore, che Dio; che però, ſe, per eccesſo d'amore, all' infocato San Filippo Neri ſi dilatarono le coſte del petto per allargare lo ſpatio al ſuo cuore, oue Amore tien la ſua Reggia; il cuore di Gaetano fù veduto negli vltimi anni di ſua vita, vſcirgli dal fianco aperto, mercè, che iui ſolo Dio voleua, e con due ale di fiamme volarſene colà, oue ſoleua deliciare lo ſpirito: e però, *conſuetas metas præteruolauit*.

Nè fù minore l'amore di Gaetano verſo il ſuo proſſimo, di quello, che fù in lui verſo Dio, per eſſere queſti amori, due fratelli gemelli, ſempre vniti, e d'accordo; anzi l'vno, e l'altro vn' amor ſolo a Dio: come vi dirò meglio altroue, *nella Giornata Quarta, col Maeſtrò delle ſentenze, e'l B. Bernardino de Buſti*. Si che, conſtando, che tanto oltrepaſsò le ordinarie mete l'amo-

re di San Gaetano a Dio, resta insieme prouato, che altrettanto le ordinarie mete passò l'amor di Gaetano al suo prossimo.

Passò le mete ordinarie nel patire il Santo Patriarca: perche, non contento di patire quanto alla giornata gli veniua immediatamente da Dio, quasi pena de' suoi errori innocenti: e quanto pure gli era cagionato dagli huomini, riceuendo ogni cosa con viso dolcemente sereno: e di studiare le imitationi delle più insolite sofferenze, che leggeua nelle Vite de' Santi: pregò ed ottenne, già che *Crucis mortificationem iugiter in suo corpore pro Dei gloria portabat*, di patire tutte le pene del Crocifisso Amor suo, con questa sola differenza: che sopra la Croce l'appassionato nostro Giesù fù trafitto con chiodi, e dalla lancia dell'odio crudele delli Giudei; e Gaetano hebbe questo Priuileggio, che lo stesso Amor suo Crocifisso, Giesù Christo medesimo, fosse il suo Crocifissore.

Nè in estremo di vita, quando ogni altro allentar suole il rigore, volle egli mai consentire, che apprestato gli fosse letto più commodo, per sollieuo al suo corpo languente, che sempre odiò, come si odia il Demonio, e sempre, come se fosse tale, il trattò; mà, essendo vissuto sempre in asprezze di vita: come testificò la Sagra Ruota Romana in quelle parole: *Patientiam, ac Perseuerantiam mirè possedit*: volle in quelle continuare, se ben vecchio, e indisposto, anzi aggrauatissimo d'infermità, fin' all' vltimo de' suoi giorni; ed, essendo sempre stato ardente di tal zelo santissimo, pieno d'vn somigliante celeste fuoco, nel suo morire

cercò,

cercò, e volle per suo letto le ceneri.

Passò le mete ordinarie nell' Oratione, in cui era cotanto assiduo, che la Vita sua ben si può dire *una perpetua Oratione*: e passò in questa veramente le mete ordinarie: perche, la doue è costume delle anime giuste, fare con le ale dell' Oratione i suoi voli amorosi a Dio all' hora, che si trouano solitarie, e fuor delli terreni disturbi, non potendo accopiare le occupationi di Marta, e le contemplationi di Maddalena: e Gaetano all' incontro, trà le frequenze più grandi del popolo, non potè venire impedito da orare, anzi fin da riceuere, rapito in estasi in Santa Maria Maggiore di Roma, la notte di Natale, (quando tutta la Città vi concorreua ad inchinare il Diuino Presepio) dalla Regina del Cielo il Sourano Bambino frà le sue braccia: Fatto, che viene attestato anche dalle Lettioni del Breuiario Romano in quel periodo: *Romæ, nocte Natalitiâ, ad Præsepe Domini Infantem Iesum accipere meruit à Deipara in vlnas suas*. Nè le feste trionfali dell' Imperador Carlo Quinto, Sole degli Austriaci Eroi; il quale sotto la finestra della sua cella passaua col seguito di vn Mondo, che haueua doppo sè, a vagheggiar quelle straordinarie pompe, e curiosissime dimostrationi per la gloriosa vittoria riportata nell' Africa, poterono diuertire Gaetano pur vn momento da' piè del suo Crocifisso Bene, per concedere loro anche sola vn' occhiata, od vn sol' atto di ammiratione.

Passò le ordinarie mete nell' Euangelica Pouertà, detta da San Francesco d'Assisi la mercantessa de' tesori celesti: perche questa non insegnò già a' suoi

Professori legge più stretta di viuere: che, spogliarsi di tutto, e andare di porta in porta mendicando per conseruarsi in vita; mà la Pouertà professata da Gaetano soruolò d'assai li rigori passati: *consuetas Sanctitatis metas prateruolauit:* mentre, spogliossi di ogni cosa per Giesù Christo: onde, si come riferisce nella Vita del medesimo San Gaetano il Padre Gio: Forti della Congregatione dell' Oratorio di Roma, hebbe a dire il nostro Beato Andrea Auellino à chi lo ricercaua, in che grado di gloria fosse in Cielo San Gaetano? e di che merito presso Dio? *Che si poteua il suo Santo Padre paragonare a' più gran Eroi di Santa Chiesa;* e richiesto d' auuantaggio: come a tanta Gloria Egli fosse asceso? rispose lo stesso B. Andrea: *perche, doppo la Vergine, e gli Apostoli, mostrò più fede: hebbe più humiltà: e fù più nudo, e staccato dalle cose terrene.* Quindi il Santo mio Patriarca spogliossi ancora della libertà di mendicare per viuere fin nell' vltime necessità; e obbligando sè, e li suoi seguaci a non posseder rendita alcuna: e, non solo, a non mostrare il lor bisogno con verun segno esteriore ad altri; mà fino a proibire la troppo amoreuole prouidenza humana di Personaggi al suo Instituto amici; si come seguì di Monsignor Giberti Vescouo di Verona: volendo, che sù la sola Diuina Prouidenza stessero costantemente appoggiati. Al che facendo riflessione matura il Santo Pontefice Clemente Ottauo, oue si degnò nella nostra Casa di San Siluestro di Roma entro il Reffettorio nostro comune prendere il cibo, disse, e lo replicò ancor'altre volte: *La Religione de' Padri Teatini è vn*

viuo

viuo Miracolo della Prouidenza Diuina. E in se stesso Gaetano cotanto all' amore della Pouertà s'inoltrò, che, non solamente mai non andò addietro all' oro, il che, secondo l'Ecclesiastico 31. 8. sarebbe stato bastevole, perche lo Spirito Santo lo dichiarasse Beato; mà giunse ancora ad odiare, e fuggir le ricchezze, ed a bramare vnicamente la Pouertà: e ciò fin quando faceua le sue dimore nel Secolo; Per lo che sempre desiderò di morir così miserabile, ch'hebbe fino a dire con sentimento inferuorato: Che non sarebbe morto contento, se nel tempo del suo morire, non fosse stato ridotto a tale Pouertà, che si trouasse mancheuole fin del poco terreno, in cui sepolto venisse, non che del panno, entro al quale fosse inuolto il suo corpo, niente meno in ciò generoso della gran Paola Romana: della quale scrisse il Padre San Girolamo: *Se hoc habere Voti*, di morir tanto pouera, e miserabile, *vt in funere suo, alienâ syndone inuolueretur*.

In somma, ben considerate le Virtù di San Gaetano, hebbe in tutte sempre la mira più alta: *ascendit in Montem excelsùm seorsùm*: e di fare vna salita, sui per dire, inarriuabile: *ascendit in Montem excelsum, &c.*

O Santità eminentissima del mio gran Patriarca San Gaetano! il quale, non mai contento della perfettione acquistata, andaua, come il grande Antonio Abbate, sempre inuestigando in ciascuno la Virtù più singolarmente professata, non tanto per imitarla, mà per superarla ancora. Sì sì: Gaetano ascendesti il sublime, e fiorito Monte della Virtù, e arriuasti alle più alte cime, soruolando, a tutta possanza, ad ogni altro: *ascen-*

disti

disli in Montem excelsum seorsùm.

Non vi stupite dunque, Ascoltanti, s'egli operi oggidì così gran marauiglie, frà tutti quei gran Campioni del Cielo, guiderdonato a proportione de' suoi gran meriti dall' Altissimo. A qual altezza di Gloria? a qual sublimità noi potiamo credere innalzato nel Paradiso? *Scitote*, dirò col Reale Profeta, *quoniam mirificauit Dominus Sanctum suum*: perche salì alla maggior eminenza della perfettione, a segno certamente di marauiglia. Sappiate pure, che Iddio l'hà oggidì fatto il Santo delle Marauiglie. *Scitote, &c.*

Ps. 4. 4.

Hora non mi stupisco, se tutto dì si odano di lui nuoui Miracoli; onde anche in quest' Ordinario ci siano capitate notitie di marauiglioso conforto alle Anime diuote di San Gaetano. Gaetano, che passò il segno ordinario nella Virtù, è fuori dell'ordinario anche da Dio fauorito nell'operar marauiglie.

Non hà Egli non è gran tempo, *in instanti*, liberato al suo Altare in Venetia vno, al quale, già da molti anni, la morte teneua incatenate le membra tutte, per dimostrarlo suo schiauo, a segno, che appena colle crocciole poteua far qualche passo? Non fà Egli in Borgogna, dou'è stata portata la sua Immagine da persona di lui diuota, col publicar li Miracoli, che in ogni parte faceua, al presente così gran marauiglie, che di là sono cercate le notitie a' nostri Padri della sua Santissima Vita, e insieme la forma per introdurre con diuotione la sua Nouena?

Da Casal Monferrato non vengono di fresco scritte così riguardeuoli, ed abbondanti le gratie del nostro Santo,

Santo, che fà mestieri appellarlo, come iui per appunto lo nominano, il Padre delli Prodìgi?

Da Monaco di Bauiera, doue, sendo io dimorato sopra dieci anni, mi stupij, non solo della sterilità d'otto anni della Serenissima Duchessa Elettrice Adelaide, Real Principessa di Sauoia, poi per Voto fatto al Santo, arricchita, e della fecondità, e di Prole maschile: mà de' ciechi, a' quali erano degli occhi, da molti mesi, già le pupille marcite, vedendo lor ritornar le pupille, e alle pupille perfettamente la vista: e d'altri morbi presso che innumerabili tutti sanati, quantunque prima da' periti giudicati naturalmente insanabili: Da Monaco di Bauiera, dissi, auuisano lunga serie di stupendissimi fauori, tutti ottenuti per intercessione del loro Santo, e particolar Protettore, e Padrone San Gaetano; di cui non v'è Casa, sia pur ricca, ò pouera, nella quale non si vegga l'Immagine, ò stampata, ò scolpita, ò pinta: non v'è luogo, in cui non si conti di lui qualche gran gratia: e non v'è persona arriuata all' vso della ragione, che non palesi dal cuore gran diuotione al Santo Padre: e non gli professi speciale obbligatione: e moltissimi ne portan, anche per Voto, il Nome.

Somiglianti Marauiglie, furono altresì fin dall'anno *1662.* publicate al Mondo dalla sudetta Duchessa Elettrice in vna sua Lettera, prima da Sua Altezza Elettorale fatta stampare in Monaco di Bauiera, e di poi ristampata in più Città dell'Italia.

Mà, che vò accennando segnalati Miracoli d'altri Paesi, ò di molto: ò pur capitati di poco tempo?

Non

Non ſappiamo nella noſtra Città di Milano, quanti Prodigi, per virtù del noſtro Santo Patriarca, ſuccedono? Quel ſolo *Intreccio di Miracoloſe Marauiglie*, che auuenute nel Nouembre dell' anno mille ſeicento ſettanta due poc'anzi ſcorſo, autenticate in iſcritto, e con giuramento da ſei teſtimonij di veduta, e ſtampato nella ſteſſa noſtra Città con approuatione de' Superiori, ſi legga; e verrà del ſicuro dichiarato baſteuole a confermarui quanto fin' ad hora vi diſſi; nè tale *Intreccio* ridico, per non allungarmi quì d'auuantaggio.

Atteniamci dunque ad vn Miracolo più vicino.

E non è forſe vero, che giorni ſono trà molt'altri, che del Santo contano gratie marauiglioſe, venne vno a chiedere ad vn Religioſo de' noſtri la Vita dell' ammirabil Fondatore, ed a piagner di tenerezza al ſuo Altare? vno altrettanto alieno dalla diuotione del Santo, e dalla ſua Chieſa, quanto n'era ben inclinata, e ben diuota la moglie; la quale hauendo partorito vn bambino al marito, non haueua partorita a' ſuoi Genitori allegrezza, come nato era quegli ſenza l' vſo degli occhi; e la pouera Madre, che ogni dì vedeua il ſuo pargoletto con quel mancamento, piangeua: non sò, ſe più la infelicità di lui, ò de' ſuoi Genitori, condennati ad hauer vn figliuolo; il quale, in vece d'eſſere la pupilla d'eſſi, era il loro tormento, riflettendo sù le future miſerie; e continuaua la di lui cecità in modo, che, mirandol tutto lagrimoſo il pouero Padre, ſentendo, che tanto ſi diceua di S. Gaetano da chi alla Nouena veniua, diſſe con affetto di-

uoto:

uoto : O San Gaetano, che fate sì numerosi Miracoli, non potete far pur questo, di donar al mio Figliuolo l'estinto lume degli occhi ? Ed oh stupore ! n'hebbe subito la gratia, aprendosi insieme della mente i lumi al Genitore ; il quale tantosto corse a manifestare con liete voci il seguito, e votarsi al Santo per tutta la vita sua.

Io vorrei pure, che da San Gaetano questa sera si aprissero gli occhi della mente a chi è venuto con disegno d' honorare il Santo nella sua sagra Nouena ; accioche collo spirito di lui solleuandosi da queste bassezze, vestisse di qualche eroico fine il suo pensiero ; e conoscesse, in qual maniera deue farla, per hauerne vna Intercessione efficace, e goderne il beneficio per l'anima insieme, e per il corpo.

GIORNATA SECONDA.

Transfiguratus est ante eos; & resplenduit facies eius sicut Sol.
Matthæi 17. 2.

Il Santo, in faccia d'vn Secolo maluaggio, trasfigurato in vn; tutto diuerso dagli altri huomini: ed è, qual Sole chiaro d'esempli, e benefico a tutti.

Vesto Mondo è così pouero di contentezze, che tutti di lui si lamentano: ò perche non hanno nelle sue facende fortuna; ò perche non trouan alle sue disgratie riparo. Tutti lo dicono vn Mondo peruerso: ò perche non concede loro, quanto brama l'ingordo lor desiderio; ò perche, conceduttolo, non concede poi anco vita, e commodità di goderlo; e, poiche par sempre, che alcuna cosa lor manchi, sempre di lamentarsi di qualche cosa non mancano. Si che, se fosse così lecito, com' è mio vfficio, hora il parlare, tutti fareste di lui mille querele: e chì dagli accidenti della sorte nemica: chì dall' intemperie dell' aria, ò dalle grandini frequenti: chì dal Cielo nuuoloso, ò piouoso: chì dalla stagione souerchiamente focosa: chì dall' ostinatione d'huomini litigiosi: chì da' rigori d'vna mal' amministrata giustitia: chì dalla violenza di potente oppressione: chì dalla debolezza d'vna complession cagioneuole: chì dalle spesse, e troppo fastidiose

diose infermità: chi dalla pouertà del proprio stato: chi da' scrupoli, ò dalle suggestioni dell' infernal tentatore aggrauato chiamandosi, per poco darebbe nelle bestemmie di quell'empio, che all'amico, mà trauagliato Giobbe, diceua: *nubes latibulum eius; nec nostra considerat*. Mà, lodato Dio, che, trà tanti mezzi dal Sommo Bene prouisti, per chiuder la bocca alle nostre lamente, hà dato, con particolarità a questo nostro Secolo, per consolatione de' nostri trauagli, vn Santo, dico San Gaetano, che, Proteo non fauoloso, trasfigurasi conforme il bisogno di tutti: onde trouo ne' suoi Miracoli, che fà l'Auuocato per litiganti: assiste Protettore agli oppressi da' potenti: serue di barcaruolo a' naufraghi: di Medico, e di Chirurgo agl' infermi: di riparo alle gragnuole, e alle stagioni oltraggiose: di guida a' smarriti: di martello agli ostinati: di trionfator de' demonij: e di liberator agli ossessi: di coraggio a' timorosi: di consolatione a' disperati: a' scrupolosi di Padre spirituale, per tutti aiutarci. Sì che oggi mai chiarissimo, per la Santità, e per li Miracoli, nell'Ecclesiastico, e Secolare Cielo risplende; e posso asserire di lui, ciò, che disse l'Euangelista del Redentore nel Taborre: *Transfiguratus est ante eos; & resplenduit facies eius sicut Sol*.

Iobi 22. 14.

La somiglianza del Sole con troppo ingiuria del Sole è fatta così famigliare in bocca delle genti; e da vna bugiarda adulatione resa così comune, che non sà lodarsi cosa, e particolarmente ogni volto pazzamente idolatrato, oue habbia qualche attrattiua; che dagli appassionati amanti, non sol' è pa-

ragonato al Sole, mà chiamato più bello del Sol medesimo. E pure questa somiglianza dourebbe seruire solo per le cose, come il Sole, singolari nel Mondo: *Solus sicut Sol*: com' è vsata appunto dall' Euangelista; il quale, per esprimere, che il volto di Giesù Christo sù del Taborre, transfigurandosi, *in istanti* s'empì di raggi, e d'vna bellezza sì rara, che, nè pure poteuano vederlo i discepoli: dice, che diuenne bello, come il Sole, ch' è la più bella cosa delle cose visibili.

Hor il mio Santo, tutto trasfigurato in Christo, risplende, e risplende qual Sole. La maggior lode, che dia la penna Diuina al Filosofo della patienza, diciamola chiaramente, al Santo Giobbe, per auuiso di San Gregorio Papa, sono quelle parole primiere della sua Istoria: *Vir erat in terra Hus, nomine Iob*: Che vagliono a dire: Giobbe nella terra degli Husitani fù veramente vn' Eroe: *Vir*: perche nato, e vissuto in mezzo a quel popolo infedele con tanta bontà, e colla tolleranza di tante miserie nel corpo, nell' animo, e ne' beni della fortuna; e non restò in quel letamaio di gente tutta vitiosa, e perduta, punto la sua bontà contaminata: chiamato perciò non solamente *Vir*, huomo; mà con l'aggiunta di prodigioso *in terra Hus*; *Hus nanque, quis nesciat*, sono le parole stesse di San Gregorio nel luogo citato, *quod sit in terra Gentilium? Gentilitas autem eò obligata vitijs extitit, quò cognitionem sui Conditoris ignorauit. Dicatur itaq; vbi habitauerit; vt hoc eius laudibus proficiat, quod bonus inter malos fuit. Neque enim valde laudabile est,*

Iobi 1.1.

S. Greg. Papa lib. 1. Moral. cap. 1.

bonum

bonum esse cum bonis; sed bonum esse cum malis. Sicut enim grauioris culpæ est, inter bonos, bonum non esse; ita immensi est preconij, bonum etiam inter malos extitisse.

E con ragione altresì Giobbe fù Santo marauiglioso: perche a maggior Miracolo ascriue San Bernardo, stare nell' occasione del peccare, e non essere, nè diuentare peccatore, più ch' essere vn risuscitatore di morti: *Nonne plus est, quàm mortuum suscitare?* E questa consideratione mi fà conoscere vna delle cause, per le quali debba nominarsi miracoloso vn Santo: e veramente anco tale San Gaetano.

S. Bern. ser. 65. in Cantica.

Visse egli in vn Secolo scelerato: e, se non visse frà gente infedele, visse trà Christiani di fede così guasta, e corrotta: che, se a Giuda disse il Redentore: *bonum erat ei, si natus non fuisset*: che meglio era per lui, il non essere nato, che essere traditore del suo Diuino Maestro; anch' io dir posso: che meglio sarebbe stato per lo più de' Christiani di quel tempo, il non essere Christiani, che, essendo Christiani, menare vna vita sì rilassata, anzi sì scandalosa. Non poteua, Ascoltanti, la Nauicella di San Pietro, dico la Santa Chiesa, essere da procelle più perigliose agitata: perche, senza differenza, il Religioso dal Secolare, dissolutamente viueuano. I Secolari, abbandonate le Chiese, e li Santi Sagramenti, haueuano perduta la vergogna al peccare; e tutta l'haueuano a farsi vedere a' piedi d'vn Confessore: I Principi in guerre: la Chiesa piena di scisme: rilassate con gl' introdotti abusi le coscienze. Già i fedeli stauano sempre intenti al peggio, per le appe-

Matth. 26. 24.

appeſtate dottrine delli molti eretici, che ogni parte infeſtauano: cioè di Michele Serueto nella Spagna: di Giouanni Caluino in Francia: di Martino Lutero con tant' altri ſeguaci in Germania: di Giouanni Loſcho in Polonia: di Giacomo Depoſito, e Giorgio Dauid in Fiandra: di Pietro Martire Vermiglio, e poco dipoi di Bernardino Occhino in Italia: di Pietro Vireto in Piemonte, e di tanti altri in varij luoghi; onde s' eran ribellate le più belle Prouincie di Europa alla Chieſa Romana; che da tanti accidenti, e malignissime indiſpoſitioni, più dell' inferma ſuocera di Pietro, *tenebatur magnis febribus*.

Luca 4. 38.

Le armi in mano di ogniuno erano quelle, dalle quali ſi violauano, ſenza gaſtigo, le leggi. Si che il Chriſtiano Iſraele ſottoſopra, daua co' naſcenti diſordini agli antichi errori credenza: che, non Dio, mà il demonio foſſe di tutte le coſe il Signore: e, perche ſono luce le buone opere: come inſegnò il Redentore: *luceat lux veſtra coram hominibus, vt videant opera veſtra bona, & glorificent Patrem veſtrum, qui in Cælis eſt*; non v'eſſendo buone opere; mà regnando per tutto gli ſcandali; ſi poteua dire il ſecol paſſato, cioè quello, che ſcorreua prima del mille, e ſeicento, eſſer l'hora, e il poter delle tenebre: *hac eſt hora veſtra, & poteſtas tenebrarum*.

Matth. 5. 16.

Luca 22. 53.

San Gaetano trà quelle molte diſſolutezze, che rendeuano autori della comune morte li Miniſtri ſteſſi di vita, comparue così differente di coſtumi da quelli del Clero d' all' hora, che ben ſi può dire di lui, che, impoſſeſſatoſi della Virtù, *transfiguratus eſt ante eos*.

Doppo

Doppo hauer Egli empito di ſanti eſempli lo Stato Veneto, doue, ſotto a titolo di libertà, forſe più, che in ogni altro luogo d Italia, la tirannìa del peccato trionfaua, flagellato perciò di guerra, fame, e peſtilenza ; e, doppo hauer iui piantato diuotioni per tutto, con eſortationi, Proceſſioni, Confeſſioni, Comunioni, eſpoſitioni del Santiſſimo Sagramento, digiuni, ed altre penitenze di più forti, ſeruendo negli Oſpedali, e aſſiſtendo coraggioſamente agli appeſtati, come ne dà teſtimonianza la Sagra Ruota Romana in quel bell'Elogio: *Graſſante peſte, in ægrotorum officia vitam animosè expoſuit.* Si conduſſe à Roma ; ed iui, meditando prima di tutti vna Regola, che, non ſolo reſtituiſse il Clero al culto Diuino, e al perduto decoro ; mà, troncaſse tante maledicenze delli nuoui ereſiarchi, riunciò la Prelatura : laſciò co' titoli Signorili anche li paterni haueri ; e, pouero di tutte le ſoſtanze, fuor di quelle di ſpirito, *transfiguratus eſt ante eos.*

Fuggite, fuggite, o moſtri infernali, o demonij incarnati : ecco la Croce da Gaetano innalzata per Inſegna della nuoua Militia, che và Egli contra di Voi armando ; E, perche conoſciamo, che fù Impreſa ordinata dal Cielo quella di Gaetano, d'innalberare per Inſegna di ſua Religione la Croce, fate rifleſsione, Aſcoltanti, a quel, che narran gl' Iſtorici de' ſuoi tempi: della comparſa cioè di tante Croci hor ſopra de' letti, hor ſopra delle veſti, hor ſopra le ſteſse membra humane, così formate, che con arte veruna ſi poteuano cancellare.

Per

Per lo che, ben' informato Martin Lutero di quanto, massimamente Gaetano disponeua circa la Fondatione della Religion Teatina, che haueua a viuere di quella Diuina Prouidenza, ch'egli tanto acremente impugnaua, gridò, fuggendo nella Germania; e fù sentito da molti articolar frà lagrime, e sospiri: *Magnum nobis bellum paratur Romæ*.

Anzi, secondo, che afferma l'Eminentissimo Cardinal Bellarmino, si aprì più specificatamente questo scelerato apostata, oue presentì, che gli arrolati sotto lo stendardo del nostro Patriarca sarebbonsi chiamati Chierici Regolari, ed esclamò: *Vtinam nunquam Patribus venisset in mentem, vt hac voce Clerici vterentur*.

Fù Gaetano il primo di tutti a questa generosa Facenda, di far mutar faccia a tanti scandali: Egli fù, che, seruendo co' suoi Seguaci di Vanguardia all' Esercito numeroso di tant'altre conspicue Famiglie Religiose, che sotto d'altri Instituti, mà con Habito quasi medesimo, ed allo stesso fine, poco doppo fondate, si armò alla distruttione di questi mostri d'auerno. E, si come fù il primo a instituire Preti poueri: *Clero*, che fosse, come pur si direbbe, *Regolare*: Militia nuoua per la comune riforma; e, secondo l'Aristotelico detto: *Primum in vnoquoque genere est causa cæterorum*; essendo stato San Gaetano il primo promotore d' vn tanto bene alla Chiesa, non vi marauigliate, se vdite, e vdirete di questo gran Santo, che operi marauiglie maggiori degli altri; e nella diuotione anche vada, appresso tutti, sopra degli altri auuanzandosi: *transfiguratus*

est

est ante eos: si mutò Gaetano in faccia di quel Secolo, e di quel dissoluto Clero in particolare, in vn tutto diuerso dagli altri: *transfiguratus est ante eos*, cioè *contra eos*: perche ben conobbero, che questa trasfiguratione esemplare di Gaetano, in vna Roma, in conspetto di tutta la Christianità, era tutta contra di quelli specialmente, che haueuano debito d'essere il maggior decoro di Santa Chiesa; massimamente, che il nostro Patriarca, come notò nelle sue Lettioni dell'Officio la Santa Chiesa Romana: era bramoso di farsi incontro, ed atterrar tanti mali, con far risorger l'Ecclesiastica disciplina così abbattuta: *collapsam Ecclesiasticorum disciplinam ad formam Apostolicæ Vitæ instaurare desiderans*; Laonde, dato gran bando all'otio, tolti gli abusi, esiliati gli scandali, migliorati li costumi, rinuouato l vso frequente de' Santi Sagramenti in que' tempi scordato, per non dir disprezzato, cagionar doueua contra di essi vna totale trasfiguratione di viuere: tanto più, che il gran Papa Clemente Settimo nella Bolla, che fece spedire, quasi Patente militare, a Gaetano, e suoi seguaci, loro fauella nel bel principio con questa sensata frase: *Vos Religionis, & Diuini cultûs honore, & feruore succensi, &c.*

Non poterono sofferire questa trasfiguratione alcuni di quei scelerati, che nel sacco di Roma, quando metteuano il tutto a scompiglio, gli misero le mani addosso, coltolo all' hora, che in Oratione, al solito, staua innanzi all'Altare, pregando per il riparo di tanti guai. Veduto in que' poueri Habiti chi prima haueuano saputo, e alcuni anco veduto, Caualiere di gran

 ric-

ricchezze, non volendo creder reale, mà finta quella sua trasfiguratione, gli diedero tanti colpi: lo ſtracciarono in tali forme: che confeſſa la Chieſa ſteſſa: che mai non ſi vdirono modi così ſpietati praticati con alcun Martire: mentre arriuarono a ſoſpenderlo in aria legato nelle parti più ſenſitiue, ed aſcoſe del corpo. Orsù, lo volete morto? ecco, che, venuto meno nelle voſtre mani, perduta anzi fin la parola, ſe già mai l' adoperò, trà quei barbari ſtrapazzi, con vn lamento d'hauerla, ſi licentia dal Mondo. Ah! nò, nol volete morto: mà volete, che vi dia conto del morto, cioè delle ricchezze; le quali ſupponete, che ſotto Habito mentito naſconda. Oh Dio! quanto v'ingannate. Non è più il Conte Gaetano Thiene: non è più quel Signore douitioſo: quel Prelato sì commodo, che conoſceſte: *transfiguratus eſt*. Egli nell'Oratione beuè vn liquore così pretioſo dal Coſtato di Giesù Chriſto, dice la Santa Chieſa Ambroſiana, nella lettione dell' Officio Solenne, che annualmente gli fà: *Illum Chriſtus Diuino lateri, ad Sanguinis hauſtum admouit*: come da cantina d'amore ſucchiò vna dolcezza tale di Paradiſo, che non è più Quegli: *ab illo mutatus, transfiguratus eſt*, dirò, come diſſe di San Paolo conuertito il Boccadoro.

Mà, ed in che ſi è trasfigurato Gaetano? in vn Sole, Aſcoltanti, *reſplenduit facies eius ſicut Sol*: Sole sì chiaro oggidì a tutta la Chieſa, non meno per la ſua Santità, che per li marauiglioſi Miracoli: *Sicut Sol*: Sole così riſplendente, come bene ancor lo fiſsò quell' Aquila trà le Principeſſe Reali, Adelaide, Elettri-

trice di Bauiera nella sua Lettera stampata, ed altroue citata: *Che non sol l'Italia gode abbondantemente de' suoi benigni influssi; mà spande il lume delle sue celesti Virtù nell' Europa, e ne' più rimoti confini del Mondo*: Sole, il qual è con tutti amoreuole, e manda indiferentemente li suoi raggi *super bonos, & malos*: Sole, da cui hebbero lume per rimettersi nel vero culto, insieme col Clero Secolare, le Chiese: ne' virtuosi costumi i Religiosi: nella frequenza de' Santi Sagramenti tutt' i Cattolici: *resplenduit facies eius sicut Sol*; il quale co' suoi chiarori fuga le tenebre, ed illumina le persone, che in quelle si viuono: Sole benefico a tutti li bisognosi d'ogni stato, e da qualunque infermità d'anima, ò di corpo oltraggiati.

E per conto delle anime: quante smarrite pecorelle ridusse all'Ouile di Christo co' splendori della sua santissima Vita San Gaetano luminosissimo Sole? A quanti cicchi di mente, ch'erano lontanissimi dalla strada della Verità, ed in prossimo di giugnere agli abissi, aprì gli occhi interni, perche conoscessero il vero Bene, e fuggissero tanti mali di colpa? A quanti nell' animo sordi alle Diuine chiamate restituì l'vdito del cuore, facendo, che ben capissero la voce del Cielo; il quale pietosamente gl' inuitaua a pentirsi de' suoi peccati? A quanti, a quanti nello spirito bruttamente impiagati apportò colle benignissime sue influenze la spirituale salute? Quanti con arte veramente Angelica, e colle sue parole diuinamente pretiose, come con tante accese fiaccole di carità, purgò da' malori dell' iniquità? E finalmente, per non più

trattenerui, le anime di quanti già defonte alla gratia; anzi dalla mole delli delitti oppresse, e sepolte, da lui chiamate alla totale emendatione, a santa luce, le risuscitò a Dio; e come ammirabile imitatore di lui, facendole, per contrario, morire alle maluagità; si come prima erano morte al lor Signore? E non vi pare, che il nostro Sole, il nostro Santo meriti pur' Egli quel bell' Elogio dato da San Massimo Vescouo a Sant' Eusebio anche Vescouo: *quantos intrinsecùs vulneratos, Angelici oris arte, & oratione, ab infirmitate curauit?* con ciò, che segue. Vn sol Miracolo vò soggiungerui, che basterà a comprouarui, in che prodigioso, e profitteuol Sole di Santità, il nostro Santo, meriteuole poscia d'essere ornato da Dio con sì stupendi Miracoli trasformossi in prò de' corpi.

Sanctus Maximus hom.59. quæ est de S. Eusebio 3.

Lo traporterò quì colle stesse parole, colle quali nelle sue Marauiglie di San Gaetano, stampate in Roma fin l'anno mille seicento cinquanta sette, fù dal Padre Don Stefano Pepe candidamente descritto. Quanti mali, dic' egli, poteuano congiurare contra vn corpo humano, tanti ne afflissero questa miserabil, per nome Angela Paganella, Napolitana: ed erano i maggiori, l'essere stroppia in tutte le membra, doppo questo, cieca, mutola, e sorda. Per trè anni non era modo, onde si potesse, per poco, muouer nel letto; mà quiui stupida, ed oppressa da' dolori era ne' confini della sua Vita. A costei apparue il Beato Gaetano; e col lume suo diede il lume degli occhi all' inferma; e le distrigò la lingua a poter parlare.

Adun-

Adunque, veggendo cotanto ſplendore, e, frà quello, vn Prete, di cui, per la ſordità, non l'era venuta cognitione alcuna, il credette Religioſo ordinario; ed a lui volta, Padre gli diſſe: ſiete Voi di San Paolo, ò pure di San Giorgio? E ciò vi dico, perche mi vorrei confeſsare: hò gran deſiderio di farlo: perche non sò, come io mi poſsa in queſt'hora, che prima non potei. All'hora riſpoſe il Beato Gaetano: E quì ſono venuto a farti gratia, & operare, che Iddio ti liberi da tanti mali. Già tù vedi, & odi, e parli bene: oue prima eri cieca, mutola, e ſorda. Ti reſta d'hauer l'vſo delle membra, e ſana attendere a' tuoi affari: ſiati conceſso; la benediſse, e diſparue. Non rimaſe ad Angela moleſtia alcuna delle paſsate; mà libera da ogni, e qualunque noia, forte, & iſpedita ſaltò dal letto ſuo, oue, poch' hore prima, era inchiodata, e ſi penſaua alle eſequie della morte. Ella, doppo, andò in San Paolo al ſepolcro del Beato; e compì, con marauiglia di chì la conoſceua, gli obblighi della ſua gratitudine.

Così Gaetano que' nodi, più che di Gordio, di trè ſenſi diſtemprati, con la ſua preſenza: e l'attrattione, e ſtupidezza delle membra con la benedittione diſcioglie. Così, doppo trasfiguratoſi il noſtro Santo nella eroica Virtù, e nella Santità più illuſtre, qual Sole miracoloſo del Paradiſo, riſplende a beneficio d'vna perſona abbattuta da tanti morbi: laſciando con ciò caparra a qualunque indiſpoſto, ò indiſpoſta di corpo; ſi come nel detto più ſopra a qualſiſia infermo, od inferma di anima: che San Gaetano a tutti bene-

fico,

fico, qual Sole verso di tutti li corpi sullunari, tutti li mortali fauorisce, ed è a tutti salubre.

E che, si come il Sole, per più spiegarmi, nell' ordin della Natura è operator di marauiglie stupende: poiche non solo fà, che fiorisean i giardini: che germoglino le campagne: ch' escan negli horti d'ogni sorte di frutti dagli alberi: che sotto qualunque clima alcuna cosa la terra di buon produca: che scorran sopra della medesima animali di ogni specie: che i fiumi, ed i Mari sian fertili, non sol di pesci, mà tal vni di coralli, di perle, e d'oro: che certi Monti si trouin ricchi di metalli anche più pretiosi: che si vagheggi l'aria ben proueduta d'vccelli: che i Cieli, e gli astri vengan di luce saluteuol ornati; nè lascia co' suoi raggi benigni di guardar, quasi con tant' occhi, a' bisognosi d'vn Mondo cotanto vasto; e di entrare, se non da per tutto con quelli, però di penetrare co' suoi poderosi influssi anco nelle più cupe cauerne: anche ne' composti animati d'anima ragioneuole, e nelle viscere più interne, e pur ne' cuori: comunicando virtù a ciascuna parte corporale in maniera, che dal Poeta cantossi, cagion il Sol d'ogni cosa, anco del tempo:

Ouidius. de Ponto.

Sol rerum Sator, & numerosi temporis Autor.

Si come dunque il Sole nell' ordin della Natura è padre di tanti effetti, che sembran Miracoli; il nostro Sole San Gaetano, volle Dio, che pur nell' ordine Souranaturale, per essersi quà giù tanto ben trasfigurato a prò di tutti, riesca pur' hora in prò di tutti sì prodigioso.

GIOR-

GIORNATA TERZA.

Vestimenta autem Eius facta sunt alba, sicut nix.
Matthæi 17. 2.

Il Gran Patriarca, ad imitatione del Redentore nella sua Trasfiguratione, l'Habito, che, per publicarsi del tutto morto al Mondo, si era eletto di color nero, e lugubre, cangia in vn così candido, che supera il candor della neue, per la somma purità sua di costumi, di opere, e di pensieri.

Passeggiaua ancor giouinetto con altri suoi compagni entro il suo giardino San Gaetano mio Patriarca, quando, eccogli mostràto vn canoro vccello, il quale, bianco al pari della neue, dalle frondi d'vn' albero vicino pareua lo stesse attentamente guardando. A questo accostatosi tacitamente Gaetano, attento lo mira, e lo ammira: E quì, o marauiglia! in vece di darsi l' vccello, com' è l' vso de' timidi volatili alla fuga, verso del Santo giouine distese con volo rapido le ali, a lui ne venne; e, doppo hauerlo circondato portentosamente trè volte, con annunciargli articolatamente la Pace: *Pax tecum semper*: *la Pace sia teco in perpetuo*, disparue. Ciò, Signori, fù vn misteriosо linguaggio del Cielo per dinotare, che non era Gaetano vn di quei giouani lordi, e impuri, che in quella età assai tentata dalla concupiscenza, come schiaui del senso veniuano allo spesso incate-

catenati; mà, che a lui, come dalla gratia trasfigurato, non mancaua la candida veste, che bianca, si come la neue, segnale vero d'innocenza, hebbe il trasfigurato Redentore sù del Taborre. Fù vn dire: che in quella publica innondatione del Secolo immondo, e trà tanti corrotti costumi, per li quali non trouaua la Diuina Colomba vn cuor netto, oue metter il piede, trouaua in Gaetano le sue delitie; e perciò la Pace annunciaua a colui, che conosceua di costumi innocenti: Fù vn dichiarare Gaetano vno di que' Santi amici, che il Rè della Gloria hà per suoi più famigliari, e fauoriti nel Cielo; i quali *amicti Stolis albis sequuntur Agnum*: perciò la Pace annuncia a quel solo, che non guerreggia col Cielo: forma corona a chi non tiene altri pensieri, che del Regno beato: si trattiene volentieri presso di chì con ale d'argento de' suoi affetti entro l'Empireo continuamente soggiorna; ò se taluolta scende quà giù in terra colla sua mente, e colle sue brame amorose, medita sempre, come possa far risplendere maggiormente del suo Dio, e de' suoi Santi l'honore; e crescere la commodità a' Fedeli di seruire al Signore, e d'incamminarsi al Paradiso: ò con hauere auanti degli occhi quelle anime, che vissero con singolar rettitudine: ò per lo meno; che sepper trouare in mezzo al lezzo delle colpe col sourano lume la loro eterna salute. Quà miraron le premure di Gaetano in far innalzare a sue spese, e del Signor suo fratello, nel Territorio di Rampazzo sù 'l Vicentino, di Santa Maria Maddalena la Chiesa; in cui si fece poi tanto bene, e così altamente la

Vir-

Virtù fù piantata. E tanto, non è molto per vn giouine, qual sogliono a tutt'altro diuertire i bollori dell' età giouanile? E questo, vi par poco per le glorie del nostro Santo? Gaetano nato Nobile, ricco di beni temporali, passare la sua giouentù in opere così buone? in edificij di tanta edificatione? e in conseruarsi, cosa, che così è rara, in quegli anni contaminati, senza contaminarsi? Si che la Santa Chiesa Romana hebbe a donargli nelle sue lettioni del giorno Festiuo quella commendatione: *mira à teneris annis morum innocentia in eo eluxit, adeò, vt Sanctus ab omnibus nuncuparetur.*

In quarta de S. Caietano Breuiarij Rom. Lect.

O Miracolo! o Santo ben degno da segnalar co' Miracoli! atteso che, si come scrisse il gran Basilio: *rarum omnino bonum, in florida ætate id consequi, ad quod vix creditur cana modestia peruenire.* Non deue non ammirarsi vna tanto santa purità, professata da Gaetano fin nella sua giouentù, mentre l'esperienza dimostra, che, agli stimoli della carne in particolare, non sanno manco i vecchi, in mezzo alle occasioni, resistere? Dunque al mio trasfigurato Gaetano, ancorche, per darsi a sapere morto al Mondo, elegesse nella sua instituita Religione Habito nero: ben a lui consapeuole, e seguace dell' insegnamento dello Spirito Santo nell' Ecclesiaste: *omni tempore sint vestimenta tua candida*, non mancò però mai quella candidissima veste conceduta nel Paradiso a quei soli, che seppero conseruare la purità dalla culla alla tomba: come ben seppe conseruare sempre illibata la sua Virginità il nostro Santo: e così con

Ecclesiastis 9. 8.

ragione *vestimenta eius*, deuesi dire, *facta sunt alba, sicut nix*. Da Gaetano mai non vscirono quelle parole men' honeste, per non dire licentiose, che si odono sì facilmente vscire dalle bocche non ben costumate d'alcuni: Gaetano mai non venne osseruato con alcun' atto indecente macchiare la candidissima stola dell' innocenza: Gaetano sempre fuggì l' otio in maniera, che, se disse il Poeta:

Otia si tollas, periere Cupidinis arcus:

Egli sempre impiegato, fin col pensiero in opere buone, ad amor profano tanpoco non daua campo di saettarlo co' suoi strali di sconci affetti; per lo che hebbe a gettare per rabbia, anzi, del tutto a romper l'arco suo, come otioso instrumento contra di Gaetano.

Gaetano mai, nel Secolo, non si lasciò vedere in habiti vaghi, e pomposi; che, per maggiormente allettare al vitio, hà il demonio introdotti: mai non ammise macchie, che rendessero meno pretiosa la sua purità innocentissima: *puritatem, & Virtutes omnes ab incunabulis secum semper comites habuit*, di lui affermò la Sagra Ruota di Roma.

S.Ambr. lib. 1. de Virgin. circa initium.

Oh che gran Santo, degno operatore di marauiglie! E chì negare potrà mai, che vna vita cotanto pura non sia celeste? e chì non dirà? *Quis igitur neget, hanc Vitam fluxisse de Cælo: quæ non facilè inuenitur in terris?*

E pur ritrouo, che quando Gaetano, colmo di tante Virtù, e fatto già Sacerdote più doueua risplender al Mondo, si ascose agli occhi del Mondo; e, ritira-

tiratosi nel Monte Pincio di Roma, iui in vn miserabil tugurio, flagellandosi il tergo, e battendosi il petto, con sospiri inconsolabili si vdiua dire da chì spiaua: *Misericordia*, *Signore*: *Misericordia a così gran peccatore*, *come son io*.

Ohimè! che sento! chì si percuote? chì si flagella sì aspramente? chì replica tante battiture sù del suo corpo, tutto grondante di sangue? chì grida: *misericordia?* Forse queste sono le solite maniere di Gaetano, di quando nelle Confessioni hà egli vdito graui peccati; e, compassionando a' peccatori, loro diede non così graue penitenza; nel qual caso, facendosi, di Giudice, reo, in vece che, non caricò sopra d'essi pene maggiori, scarica sopra del suo innocentissimo corpo numerose percosse di spietati flagelli, a fine di compire al lor debito? Ah! non è hora per questo, se bene allo spesso anche per tal cagione chiede con atti di vero pentimento, misericordia all'Altissimo. Egli grida hora per sè: e gran peccatore si chiama: e gran peccatore si tiene: Gaetano gran peccatore? eh! Gaetano, ditemi, che cosa di tanto graue faceste, onde tanto vi affannate, e vi nominate per sì gran peccatore? Haureste voi per auuentura commessi molti peccati mortali, che, priuandoui della gratia diuina, vi haueffero dato in mano de' patimenti d'auerno?

Vdite: Vdite, ascoltanti: Gaetano mai in tutta la vita sua mortalmente non peccò: si come ne habbiam molte, e indubitate attestationi.

Anzi abborrì a gran segno sempre ogni peccato ve-

niale, se ben minuto ; e, colla gratia speciale, qual di continuo ne' digiuni, orationi, e annegationi di volontà imploraua dal Cielo, non arriuò, che sappiamo, a cadere mai in alcun d' essi con auuertenza.

Dal che mi dò a credere, hebbe di lui a registrare Erasmo Danese ciò, che apportano più Scrittori della Vita di San Gaetano : *Vita fuit prorsùs irreprehensibilis, &c.*

Vdite, Ascoltanti, vdite ! Questi peccati fece Gaetano, che, posti in bilancio con quelli di ogniuno di Voi, benche buono, potrebbono cagionar tal dolore, e confusione de' vostri, che ne riceuesse vn glorioso applauso, vna Santità così pura: ch' Egli seppe tanto ben conseruare ; per la quale non solo era fin nella giouentù comunemente tenuto in grande veneratione, mà chiamato Santo, conforme il detto di Santa Chiesa nelle sue Lettioni Festiue : ***adeò, vt Sanctus ab omnibus nuncuparetur*** ; anzi ***Santissimo***, come altroue accennai ; a segno, che, per hauere anche sol la consolatione di baciargli la veste, non che di parlargli per suoi bisogni spirituali, veniuano da lontanissime Prouincie le genti, non che quelle delle Città, ò prossime, ò nelle quali habitaua.

Veramente, perche si conseruasse illibato, hebbe da Dio per assiduo Protettore, e assistente, come si legge nella sua Vita, vn Serafino ; mà questi non hebbe, se non d'ammirare giorno, e notte : come in vn'anima, vnita a corpo humano, il quale sempre più di satanasso stesso le fà guerra, pure si mantenesse con vna purità sempre vittoriosa, ed Angelica. Nè errai

in

in appellar Angelica la purità di San Gaetano, mentre così la chiamò, prima di me, vn gran Porporato di Santa Chiesa, l'Eminentissimo Cardinale Alessandro d'Este; il quale asserì; che San Gaetano fù da Dio dato a' Cattolici, non per vn' huomo, come gli altri, mà per vn' Angelo, e per imprimer loro, non in fronte, mà sì nel cuore il segno della Santa Croce: ecco le sue parole, come le scrisse: *Caietanus nouus fuit Apostolus: nouus fuit Angelus à Deo missus ad mores reformandos, & imprimendum Crucis signum, non in fronte, sed in corde Fidelium, mortificatione, suaq; Vita exemplo.*

E mi persuade altresì vna tal Verità il raccoglier nella Vita del nostro Santo, che haueua famigliarissimi gli Angeli: fino a participargli de' frutti de' suoi Horti beati: fino a recargli, per parte di Maria Vergine, piatti di celesti viuande: fino a porgergli tal volta nel buio della notte co' doppieri il lume: e, nello spirare, che fece, fino a riceuere la sua Anima, e a portarla molti d'essi, come fù veduta anche da persone, che in quel tempo santamente viueuano, all' Empireo gloriosa; e certo, si come cari amici della purità, alla lor somigliante, che scorgeuan nel Santo, erano condotti a frequentare per esso lui, con piacer, tali vfficij.

E il demonio in tanto, il demonio, graue tormento patiua dall' osseruare, che il nostro Santo era, sì ben, vestito di carne humana, come gli altri huomini; mà, che la carne di lui veniua così schiaua tenuta dal suo spirito, che non haueua ella pure vn momento

mento di libertà per operare secondo il dettame della Natura.

Smaniò poi l' inferno tutto in morte di Gaetano: perche, dandosi a credere, che tal purità mancherebbe del tutto all' hor in terra; non si auuidero i nemici dell' human Genere: che il Signore del tutto, sà dar figliuoli infino alla Virginità: cioè a dire, germogli a lei del tutto somiglianti, e purissimi: Non fauello quì di tanti Religiosi del suo Ordine, che, preseruati, prima che vestissero il suo Sagro Habito, poi conseruò fino all' esalare la vita, ed al goderne l'Aureola di Vergini candidissimi in Paradiso.

Parlo di quella gran Serua di Dio, e, Mirabile Vergine Suor Orsola Benincasa Fondatrice delle Vergini Teatine, la quale menò vn tenor di viuere così puro, che parue e spogliata onninamente del suo fragilissimo sesso, ed hauer nel suo cuore il candore Angelico, da che ella nacque; e fù lo stesso anno, che San Gaetano passò a seguire in eterno, come Vergine illeso, l' innocentissimo Agnello, il Redentor Giesù Christo.

Nè tutto fin quà vi accennai, di quanto operò San Gaetano, fin nel Secolo, per custodire la sua gran purità.

Conoscendo Egli, che la purità fù quella, che rese il caro del Saluator nostro, l'Apostolo San Giouanni: si come canta la Chiesa nel suo giorno Festiuo: *diligebat autem Eum Iesus, quoniam specialis prerogatiua castitatis, ampliori dilectione fecerat dignum: quia Virgo electus ab ipso, Virgo in æuum permansit;*

ſit; e fin tanto l'amò, aggiunge Santa Chieſa, che, *in Cruce denique moriturus, huic Matrem Virginem Virgini commendauit*: a fine dunque di non perdere tal purità, il noſtro San Gaetano, e che non fece?

Sapeua Egli, che altrettanto di quella ſi perde, quanto ſi concede al ſenſo; e, che ſenſo, e purità ſono, dice San Bernardino da Siena, due ſecchie, delle quali, quando vna ſi cala, l'altra s'innalza; quindi San Gaetano, per alzare la purità al maggior ſegno, cercò ſempre d'abbaſſare fino al profondo della mortificatione il ſenſo; Ed oh, quanto gli coſtò! quanto fece per mantenere intatto nella ſua perſona dono così pretioſo!

Laſciò, giouinetto, le pompe tutte, e qualunque atteggiamento; e giunſe fino a renderſi diſpregeuole agli occhi, non tanto degli eſteri, quanto de' ſuoi domeſtici, e più vicini di Sangue.

Nè vi deſte mai a credere, che tali pompe, e giuochi di mano, ſolamente in ſe ſteſſo odiaſſe; non li poteua tanpoco ſofferire nelle altre perſone. Quindi mai non ammiſe auanti sè alcuno ſcherzo, nè a sè alcun baciamento di mano; nè mai volle parlare con Caualiere, ò con Dama di belle, ò rare gale veſtiti, ò in forme di ſouerchio viſtoſe adorni; Ed era, ciò non oſtante, così grande la diuotione, ed affetto, che a lui haueuano tutti, e ſingolarmente la Nobiltà d'ogni ſeſſo: che i Caualieri vi accorreuano ſenza alcun minimo faſto, anzi con veſtimenta ben dozzinali; e le Dame, depoſta ogni vanità, col viſo ben rinchiuſo ne' veli, e in habiti egualmente modeſti, ſi riputa-

riputauan a grande gratia potergli toccar colle labbra, in segno di veneratione, la veste: ò pur sol colla mano: ò solo anche dirgli poche parole, e riportarsi qualche documento in beneficio delle lor anime.

Dispensò poscia quanto staua in sua mano, per comperarsi, a costo di quanto haueua, vna gioia così pretiosa, com'è quella d'vna purità intaminata.

Disciplinauasi poi le intere notti, spessissimo fino allo suenire; e con mortificationi incessanti tenne a tale segno soggetta la carne sua, e i suoi sensi, che non permise loro mai alcuna soddisfattione, ò sollieuo, ancorche da altri giudicato ben necessario: come seguì nel morire del nostro Santo; il quale per qualunque più amoreuole instanza, in vece di vn saccone di paglia ben vecchia, mai ammetter non volle vn materazzo; anzi sempre stette costante, di voler terminare la vita *in cinere, & cilicio,* senza punto rimetter il suo ordinario tenor di viuere: ciò, di che ne fà testimonianza la Santa Chiesa Romana in quelle parole precise delle sue Lettioni, che recita nella Giornata del Santo: *nec vnquam adduci potuit, vt vitæ asperitatem emolliret: testatus, in cinere, & cilicio velle se mori.*

O purità singolarissima del nostro Angelo in carne, del nostro purissimo Patriarca! per la quale meritò, non solamente di hauere da Maria Vergine, e gran Madre di Dio insieme, e di purità, più volte nelle braccia il bambino Giesù; e, suenuto per deliquij amorosi, di succhiare dalle poppe di lei il latte illibato: e rihauersi alle sue forze primiere, per proseguire

re con tanto maggior feruore di ſpirito nella carriera delle più eccelſe Virtù.

Anzi d'auuantaggio, per la ſua impareggiabil, quaſi direi, purità, fù dichiarato degno, e in parole, ed in fatti, di bere al Coſtato del Redentore, a quella fonte veramente di Paradiſo, il liquore di vera Vita: facendo vedere al Mondo vnitamente, e la gran Madre, e'l Diuino Figliuolo: che l'vna lo trattaua da figliuolo, e l'altro da fratello amatiſſimo: mercè, che poteuangli dire, sì per ragione del ſuo marauiglioſo candore: come per l'adunamento in lui di tutte le più eroiche Virtù: *Sanctus in omnibus operibus tuis*. Pſ. 144.

Hor ben'intendo: perche i gigli, anche aridi, e ſecchi di molti meſi, eſcano bianchiſſimi da' loro fuſti ancor ſecchi; e tutti belli, e verdeggianti ſi veggano in oſſequio di San Gaetano, e per fare ſpiccar le ſue glorie: come in particolare ſuccedè nella famoſa Terra di Monte Falco, Dioceſi di Spoleti; e fù, non ſol coſa ammirata dall'Eminentiſſimo Cardinale Fachenetti iui allor Veſcouo; mà, come ſi riferiſce nelle Marauiglie di San Gaetano, alla Marauiglia centeſima cinquanteſima ſeconda, venne prouato, e autenticato con publiche Scritture: e tanto operino, per far fiorire la fede in trè ſorelle, vna totalmente danneggiata in vn'occhio, e due preſſo che al trapaſſare da queſta vita; onde in tutte, e trè le ſorelle inſtantaneamente San Gaetano fece verdeggiare, la compita ſanità per mezzo di quel fiore, Simbolo della purità, leuato dal ſuo Altare, e in sì lungo tempo del tutto ſeccato. Voleua la Diuina bontà con

H tali

tali dimostrationi, publiche genitrici poi in quel Paese d' innumerabili altre, palesar al Mondo, di che gran candore fù la purità del nostro Santo Fondatore, mentre frà mortali Egli visse; ed a che gran perfettione giunse quella: mentre impegnò in contestatione del suo merito l'Onnipotenza suprema ad effettuare Miracoli tanto particolari, perche maggiormente di quella rimanesse il pregio manifestato.

Hor ben capisco: perche pare, che goda il Cielo, che sia nella Festa di San Gaetano tutt' ornato di gelsomini il suo Altare; e, quantunque siano taluolta i tempi onninamente contrarij, sempre abbondino tali fiori, fin per ispanderli in gran copia sù de' marmi della sua sagra Ancona: e questo in ogni Città, e in ogni Luogo, in cui solennizato viene il suo Giorno: che ormai auuiene in qualunque parte del Mondo: 'E questo senza dubbio, perche al suo Signore applaudisce; che tanto dispose, affine di riconoscere, e far viè più riconoscere in terra l'argentea purità del Santo Patriarca colla multiplicità de' Miracoli, che tutto dì succedono in qualunque sorti di malattie, nel porgersi agl' infermi alcuno di que' fiori, Geroglifici appunto d'vna tal purità: anzi nel donarsi de' medesimi fiori fin sola vna foglia: Marauigliosamente participandosi con essa vna intiera corporale salute a chì con viua fede nel Santo, e in memoria della sua innocentissima purità la ingiottisce.

Mà quello, che maggiormente importa si è: che, per tale singolar purità di San Gaetano, il Signore l'hà tanto fauorito, che moltissime persone agitate

da

da impurissime tentationi, e da moti carnali: anzi posſedute da ſconcie, lunghe, ed inuecchiate infermità del brutto vitio del ſenſo, ricorrendo a lui con fiducia diuota, hebbero a conoſcerſi, non ſolo con felicità ſolleuate: mà libere, e tranquillate di là innanzi nelle oſcene immaginationi, e paſſioni, che cagionauan ne' loro cuori sì pericoloſe, e funeste procelle. Vdite, che la Sagra Ruota Romana, ben' eſaminati della ſua Beatificatione i Proceſsi, ne fece Relatione ſincera al gran Pontefice Vrbano VIII. in quelle memorabili parole: *Plurimi quoque à diuturnis, ac inueteratis carnalium vitiorum vexationibus exemptos, & huiuſmodi illecebrarum ſtimulis prorsùs immunes ſe cognouerunt, vbi Seruo Dei fiducialiter, ac deuotè ſe ipſos commendauerunt.*

E ciò, laſciate pur, che vi dica, e finiſca: che, ſe già cantò Santa Chieſa de' Vergini Innocentini: *Virgines enim permanſerunt, ideò regnant cum Deo, & Agnus Dei cum illis;* molto più San Gaetano, Vergine: e tanto, in tutto il corſo della Vita ſua, illibato, *regnat poderoſamente con Dio, e Dio in Lui;* e da queſto vnito regnare del Padrone, e del Seruo puriſsimo, regnano inceſsantemente, a gloria, e di Dio, e di San Gaetano, tanti Miracoli al Mondo in prò de' corpi, e delle anime.

In die SS. Innocentùm ad 9. lectionum 2. Noct.

H 2 GIOR-

GIORNATA QVARTA.

Et ecce apparuerunt illis Moyses, & Elias cum Eo loquentes.
Matth. 17. 3.

Appunto, come comparuero sù'l Taborre a Christo, Mosè, ed Elia a parlamentar seco dell' eccesso della sua Passione per la Salute del Mondo: L'amor di Dio, e l'amore del prossimo parlano lungamente al Santo nostro Fondatore; affinche con vna perfetta riforma ponga rimedio a' grandi eccessi de' tempi suoi.

Oppo hauere il Redentore a' suoi più confidenti predetto, che, per causa de' Sacerdoti ostinati in non crederlo Figliuolo di Dio, sofferirebbe sopra d'vna Croce la morte; mà che poi, risorgendo, si cangierebbe lo scandalo della sua Passione in altrettanta sua gloria, per l'acquisto d'anime innumerabili, alle quali haurebbe apportata la Vita; chiamati a sè li trè più fauoriti suoi Discepoli, Pietro, Giacomo, e Giouanni, salì alle più alte cime del Monte Taborre, doue, sopraeuenuta la notte, Egli, inginocchiatosi, prese a fare oratione; ed essi, oppressi dalla stanchezza, cadeuano morti di sonno, dice San Luca; ed ecco, che, orando lui, lo viddero solleuato per aria; doue, mutato il color della veste, di rossa, che era, ò, come altri vogliono, turchina;

si

si fece sì bianca, e così lucida, come la neue; e la faccia diuenne più bella, e più risplendente del Sole. I discepoli, a tanta nouità stupefatti, stauano, a guisa d'Aquile, attentamente mirando, per quanto poteuano, questa mutatione del Diuino Maestro; ed ecco, vedono comparire due Personaggi pieni d'vna maestà manierosa, che, inchinato Giesù, con esso lui della vicina morte, e della Redentione di tant'anime perdute parlauano.

Considera il Santo Papa, e Moralista Gregorio in questi due Personaggi, che della Redentione del Mondo sù del Taborre fauellauano, figurati misteriosamente il zelo del Diuin culto, simboleggiato in Elia, e l'amor del prossimo in Mosè, che fù liberatore degli Ebrei dalla schiauitù dell'Egitto; e dice: che questi due affetti, amore a Dio, e amore al prossimo, sono i due Principi delle Virtù; e ciascuno di questi, se piglia il Principato di vn cuore, lo farà operar marauiglie: *Aut diligas Deum cum Elia, eius honorem zelando; aut proximum cum Moyse, populum suum in tyrannide positum, liberando, mirabilia operaberis*. Farà marauiglie di Elia, chi, come Elia, ama il suo Dio: opererà portenti, da Mosè operati nell'Egitto, chi amerà perfettamente il suo prossimo.

Hor, se ogniuno di questi affetti può tanto: amor di Dio, e amor del prossimo: che sono anco vn medesimo amore, come ben disse il B. Bernardino de Busti, citando il Libro terzo delle sentenze alla distintione vigesima settima: e queste sono le sue parole: *eadem charitas est, qua diligitur Deus, & proximus: quia charitas*

B. Bernardinus de Bustis p. 4. Marialis serm. 1. consid. 3.

est

est dilectio, qua Deus diligitur propter se, & proximus propter Deum, vel in Deo: sic, qui habet summam charitatem ad Deum, summam charitatem habet ad proximum:

Amor dunque di Diò, e amor del prossimo basta per segnalare vn Santo, che l'hebbe, e dire: che sarà marauiglie. Hor, che hauerà operato San Gaetano, in cui fù l'vno, e l'altro amore così ardente: che per l'vno, cioè per l'amore di Dio, si sentiua morire da'continui estasi, e suenimenti; e per l'altro, cioè per l'amore del prossimo, come vdirete, volle morire.

Questi due affetti erano l'Elia, e'l Mosè, che giorno, e notte fauellauano al cuore di Gaetano per zelare l'honor di Dio, e rimetter il Diuin culto: e per rimediare altresì, che tant'anime Christiane sotto la condotta infelice delli scandalosi ribelli di Santa Chiesa non si perdessero. Di ciò diede presagio il Santo ancor bambino: mentre, subito nato, fù collocato sù l'Altare, e dedicato alla gran Madre di Dio: *statim à matre Deiparæ Virgini oblatus est*. Lui, appena posato, cessò di piagnere: perche non era il suo pianto, il pianto ordinario, e il pagamento de' bambini alla nostra Natura, per essere cioè stati introdotti nelle miserie del Mondo; mà era per la compassione, ch'Egli haueua allo stato misereuole della Chiesa, da tante scisme, e da tanti eresiarchi diuisa, e lacerata: a segno, che il fiore delle Prouincie, e de' Regni di Europa si diseccò quasi ad vn tempo: imperoche si ribellarono all'hora dallo Sten-

In lect. diei S. Caietano Festiua.

Stendardo del Vicario di Giesù Christo l'Inghilterra, l'Ollanda, la Germania, la Dania, la Suecia, l'Vngheria, e tant' altri Paesi. Egli, che nella Scuola, ò dirò nell'Oratorio del Diuino Amore in Roma, si andaua sempre più raffinando: mentre, piangendo sopra del Crocifisso le molte, e graui offese del suo Signore, ne andaua sollecitando il rimedio, così parlare sentissi al cuore dall' Amore Diuino.

Osserua ben Gaetano, a quale piccol cantone, anche in questa gran Città, m'hanno i miei Fedeli rinchiuso! Io, che già delle mie vampe resi li cuori tutti fiammeggianti colle gran fatiche degli Apostoli, mi trouo hora nel cuor di tutti agghiacciato; nè degli antichi miei incendij altre Sante Reliquie rauuiso, fuorche le ceneri in queste sotterranee Catacombe. Il fiume Teuere, scelto da me per fecondare li campi Cattolici, hor corre tutto, e torbido, e mischiato di sangue humano per le scisme infinite, cagioni delle più lagrimeuoli crudeltà. In questa Santa Sede posi già Pietro mio Apostolo, come pietra fondamentale della mia Chiesa; accioche vi si stabilisse il Christianesimo; ed ecco! v'hà il demonio innalzata la Reggia sua; affinche vi signoreggi il sol male. In questo luogo dourebbono sol ricercarsi per l'anima le Indulgenze; ed ecco! che si procacciano solo al corpo. Quì mira! quanti si studiano di fabbricarui Palazzi, ne' quali l'alterigia trionfi; e come pochi pensano ad vna vera habitatione per li seguaci del Redentore; mà questo me lo passerei, se ben non mai di buona voglia, se per gli scandali, che cotidiana-

men-

mente si veggono, gli eretici non si mouessero a peggiori attentati; e, *ponendo in Cælo os suum*, non discorressero così malamente del Cattolichismo, che pongono la Verità Euangelica in deriso. Gaetano, a te raccomando l'honore della mia Sposa in tante parti squarciata. Habbia tù pensiero: che si rimetta il mio culto: il buon ordine alla recitatione del Diuino Vfficio: la diuota forma alla celebratione del Santo Sagrificio Incruento: il cantare con attentione, e discreta pausa nel Coro: la mondezza degli Altari: lo splendore delle Ecclesiastiche cerimonie: l'efficacia della predicatione Euangelica: l'assistenza a' Confessorij: l'affettione a' Santissimi Sagramenti: l'osseruanza della Quaresima, delle Vigilie, e delli digiuni: la diuotione in dire, ed vdire la Santa Messa, e la diuina parola: lo stare auanti l'Eucaristico Pane, particolarmente quando sia esposto, con piena veneratione adorandolo, e di cuore: mentre in quello rappresentasi la presenza del più amabil tra' beni: la Passione, e Morte d'vn Dio fatt' huomo per amore dell' huomo. Tù ben vedi li difetti notabilissimi. Se mi ami, e ami l'altrui salute, adoperati virilmente per quella. Fin quà posso ben confermarti, come da te meritato quel titolo, qual poi ti darà la mia Chiesa Romana: che fosti, per amor mio, vn vero Cacciatore delle anime: *Venator animarum*: perche tante, e tante ne chiudesti con mille arti finissime nelle tue Apostoliche reti; mà fà d'huoppo di maggior lena di applicarti con tutte le forze caritatiue, auualorate dalla gratia sourana, che teco vnita com-

batterà

batterà valorosamente contra tanti eserciti di vitij, con tante squadre d' iniquità troppo grandi, con tanti nemici di Santa Chiesa mia dilettissima Sposa.

Sù, Gaetano, opera da par tuo: ch' è quanto dire, da vn' amante fino al sommo grado il suo Dio, ed il suo prossimo.

Così parlauano l' amor di Dio, e del prossimo, significati per Elia, e Mosè, al cuore di Gaetano: *apparuerunt illis Moyses, & Elias cum eo loquentes.*

Ciò, che facesse Gaetano, da quanto fin quà v' hò detto, e vi anderò dicendo, pensatelo, o miei Signori. Egli da questo celeste affetto reso tutto di fuoco: ve ne reco gli attestati della Sagra Ruota Romana: *amore inflammatus, easdem flammas in Fidelium cordibus succendere studuit.* Amò tanto Dio, che, fin duramente carcerato in Roma, non si scordò mai del diuin culto: del decoro delle sagratissime Lodi al Signore, cantandole con somma diuotione, e quiete imperturbabile: e di amare tenerissimamente, e senza pausa il suo Dio. Amò tanto Dio, che non hebbe mai altro scopo, che far tutto per puro amore di lui. Amò Dio tanto, che, si come vdiste, più volte depositò nelle diuine mani il suo cuore, per non hauere, di là innanzi, altro cuore, che Dio. Amò tanto Dio, che, oltre le notti, che passaua in macerare co' flagelli il suo corpo, e in preghiere a sua Diuina Maestà; otto hore, nella sola mattina, pur ne impiegaua in Oratione mentale, quattro cioè auanti la Santa Messa, e quattro doppo: indicio manifesto d'vna gran cognitione di Dio, e de' fauori sourani; che genera

dipoi vna continua ricognitione amorosa verso l'amato Signore, come ben'insegnò il Santo Vescouo di Genèua nella sua Introduttione alla Vita diuota: indicio anche ben chiaro d'intensissimo amore, non hauendo l'anima amante cosa più a cuore, nè più assiduamente cercata, che trattenersi, e discorrere colla persona amata. E quì non posso lasciare d'aggiugnere quel, che di Gaetano, per tant'Oratione ancora a Dio, disse ad Vrbano Ottauo Sommo Pontefice la Sagra Ruota: *maiorem temporis partem in Oratione, & in Choro transigebat:* tanto che, *totus ipse in dilectionem effusus, ad Cælum eleuabatur*. Amò Dio tanto, che indicibilmente affligeuasi, quando sapeua, che il suo Signore veniua da qualche persona offeso. Amò tanto Dio, che sempre andaua meditando, qual cosa potesse operare, perche Quegli fosse amato da tutti. Amò Dio tanto, che spessissimo lo supplicaua ad accendergli di maniera il cuore, che tutto nell'amore verso di sua Diuina Maestà trapassasse. Amò tanto Dio, che, se ben tutto vampante d'amore verso di lui, a se rassembraua d'esser gelato in amare vn'Amor così ardente, vn'Amor infinito, vn'Amor, che tutto l'amor delle creature, in infinito multiplicato, si meritaua. Amò Dio tanto, che, per meglio saper amarlo, hauerebbe voluto hauere la scienza de' Cherubini, e de' Serafini lo spirito. Amò tanto il suo Dio, che, per voler solo Dio, non volle alcuna briga del Mondo; e, perche similmente fosse da' suoi seguaci amato, non permise, che hauessero altre occupationi, che del seruitio di Dio: non volle, che s'impiegassero

S. Franciscus de Sales p. 3. c. 5.

Sacra Rota Rom.

sero

sero in secolareschi negotij, nò; mà che coll' esempio: colla predicatione: collo studio incessante del diuin culto: colle Catedre: colle Missioni Apostoliche: col confutare, ed abbattere l' eresia in tutt' i modi possibili: colle Confessioni: colle stampe de' Libri: co' priuati, e sempre santi consigli: e co' somiglianti buoni esercitij ammaestrasser il Mondo.

E perche l' amor vero mai non è otioso; e *nunquam dicit sufficit, proximorum saluti assiduâ curâ incumbebat*: mai non cessò e in sè medesimo, e ne' suoi Religiosi, e diuoti, di trarre anime, quante rapire ne seppe, dalle zanne d' inferno ad vn viuer celeste, quantunque in terra; di riconciliar peccatori al Rè Sourano: di render dolcemente frà loro amici li più fieri nemici: di leuar tutti da vitij colle sue esortationi virtuosissime: di giouare spiritualmente a tutti colle sue opportune Orationi; e in particolare per ridurre, come cosa la più necessaria, i Prelati, e 'l Clero ad vn esemplare, e ben santa riforma: dall' esempio de' quali molto dipende il ben viuere de' Secolari.

In proprijs S. Caietani è Breuiario Romano Lectionibus.

Quindi non curò punto i calori della Canicola, e quei latrati mortali, viaggiando da Napoli a Roma anche solo per auuisar vn gran Signore Ecclesiastico d' vna leggiera imperfettione habituale.

E per migliorare pure i buoni d' ogni stato, che non fece? giornalmente proponendo nuoue Inuentioni, hora di preparamenti a' tempi maggiormente destinati dalla pietà Christiana al bene: hor di ricorsi diuoti a Santi particolari: tutti ritrouamenti per ren-

der ogni persona ardente nell' amor del suo Dio: bramando chì da douero ama vn'altro, che ogniuno, ed ogniuna sia seco in amarlo, ed in porgergli ossequio, in benedirlo, e seruirlo: onde ben con ragione hebbe a dire di Gaetano la Sagra Ruota di Roma, scorgendolo amantissimo del suo prossimo: ***mirâ, assiduâque in proximorum charitate exarsit***. Per lo che, se bene tutto intento al profitto del suo Instituto, alla riforma del Clero, e de' Secolari, Nobili, e plebei indiferentemente; staua altresì applicatissimo a giouare all' erettione di Luoghi pij per le persone più abbandonate; e ne habbiamo le publiche attestationi dell' Ospitale degl' incurabili di Venetia: le quali seruiranno per farci argomentare ciò, che operasse anco d'altri: Queste sono le parole, che in quell' Asillo di meschini infermi posero i Nobilissimi Signori Gouernatori a piè del Ritratto del nostro Gaetano, effigiato in Habito Teatino, all' hor, che venne dalla Santa Chiesa dichiarato Beato:

BEATO GAIETANO THIENÆO
Clericorum Regularium, huiusque Xenodochij Auctori,
Gubernatores, grati animi ergo, P.P.

Nè minor fù la cura, che il mio Santo hebbe per la formatione d'altre Case Religiose, e di Conuenti di persone così buone, che potessero nelle occasioni placar Dio sdegnato. E tale fù l'operare alla fondatione delle Capuccine, e di due Monasteri di Conuertite in Napoli: e il contribuire direttione così feruorosa, prudente, ed esatta per l'auuanzamento nello spirito, e nella perfettione più Religiosa, al Monastero della

della Sapienza; il quale poi tanto fiorì di Nobiltà insieme, e di Virtù in quella stessa Città. Laonde, concedetemi pure, lo dica: io credo ancora, faccia il Signore, che venga San Gaetano honorato con sì frequenti Nouene, quasi in tutte le parti del Mondo: perch' Egli pure introdusse, il primo, in Italia la Nouena innanzi al Natale di Giesù Christo: e li suoi Teatini dipoi in alcune Città, quella auanti le Feste di Pentecoste, e quell' altre de' Santi singolarmente benefici; anzi da' suoi presero altri sagri Operarij, non solamente in queste, mà in tant' altre diuotioni l' esempio.

E tanto al bene del suo prossimo S. Gaetano amorosamente s' infiammò: che viueua sempre bramosissimo del Martirio, e di spargere il sangue trà gl' infedeli per amore di Dio, per la salute delle anime loro, e per gloria della Cattolica Fede; e dal Signore sapendo: ch' era egli decretato in prò dell' Italia, oue, mancando li barbari, cessaua l' occasione di vedersi fauorito di tanta gratia; si consolaua, che quello, che non era per toccare a lui, sarebbe toccato a' suoi Figliuoli, a' suoi Chierici Regolari, nelle Missioni Apostoliche: doue haurebbono sparso, colle fatiche incessanti, anche il sangue per la saluezza di tante anime, che viueuan fuori del grembo di S. Chiesa.

E tanto, replico, al bene del suo prossimo Gaetano s' infiammò, che, se Mosè, di morire si offrì per il popolo Ebreo; affinche Dio gli perdonasse il peccato d' Idolatria, che haueua commesso: dicendo, *aut dimitte eis hanc noxam; aut si non facis, dele me* *Exodi 32. 32.*

me de Libro Vita : Il mio Santo Fondatore si esebì di morire: e, vittima volontaria, sotto continui flagelli fù trouato fuenuto le notti, innanzi l' Altare, per racchetare l' ira ne' popoli; mà volle per essi anche effettiuamente morire. Onde in Napoli, doppo tante industrie, e patimenti, intendendo pure accertatamente, che il Sagrosanto Concilio di Trento, per cagione della pestilenza nella Germania, e in vicinanza di detta Città, s' era interrotto; e che non poteua per all' hora egli sperare da quello, si mettesse modo alla dissolutezza del viuere Ecclesiastico, e Secolare; e pur vedendo, che il rimedio della Santissima Inquisitione introdotto in Napoli, per ben purgare quel Regno da qualunque ereticale veleno, che danneggiarlo potesse, in vece di cagionare il suo buon effetto, causata haueua ne' popoli solleuatione; e disordini, più che mai, ne seguiuano scandalosi; non potendo quell' anima addoloratissima più resistere alla passione; che ne sentiua; sentissi a più volte morire; e morì ancora del tutto, per girsene a trarre dal Cielo vna desiderabil quiete alla sua amatissima Città di Napoli, fin all' hora sì trauagliata; per la quale, anche frà Noi viuendo, andaua cotidianamente, e bene spesso giorno, e notte replicando quell' efficacissime parole da lui per tal effetto composte: *Vt Ciuitatem tuam defendere, pacificare, custodire, & conseruare digneris, Te rogamus, audi nos*: aggiungendoui, come testificò quel nostro gran Seruo di Dio, il Venerabil Giouanni Marinonio anche quell' altre: *Exaudi Domine: placare Domine: attende, & fac: nè moreris,*

prop-

propter Temetipsum, Deus meus: quia Nomen tuum inuocatum est super Ciuitatem istam, & populum; & fac nobiscum secundum misericordiam tuam. E appunto a detta Città la pace, e la quiete il nostro Santo ottenne, subito che salì al Paradiso: com'è costante credenza presso della medesima; la quale dipoi per suo Protettore, e Padrone, e di tutto il Regno l'elesse; ed anche oggidì, in memoria di tanta Liberatione, ogn'anno, per legge inuiolabil di tutt' i Seggi: ch'è quanto dire, delle Vniuersali Adunanze, nel giorno Anniuersario della sua morte, e della sua andata gloriosa all'Empireo, gli offerisce sette doppieri per mano di sei Signori suoi Deputati: i quali nello stesso tempo testificano con parole ben' espressiue il fauore fin d'all' hor riceuuto.

Sempre poscia continuando il mio Patriarca verso la Nobilissima Città di Napoli, sua diuota, i beneficij; Ella, pur nell'vltima peste ricorse a San Gaetano, per esser saluata da sì spietato gastigo; e con publica attestatione de' Signori suoi Deputati, Rappresentanti la Città, nel giorno della Festa di Lui, quando i calori doueuano più esacerbare la fiera, nessuno morì; anzi, del tutto cessando la mortalità, per Intercessione del Santo, volle con vna Statua di bronzo riconoscer la Gratia colle parole sotto:

Publico Liberatori:

sentimenti, che singolarmente anch' esposero, subito doppo cacciata la contagione dal Santo nella sua Giornata felice, numerosissime Compagnie; le quali processionalmente, non solo da varie parti della Città,

mà

mà de' Borghi, con lumi accesi, a suon di trombe, e di piffari andaron alla nostra Chiesa di San Paolo; in cui riposa il Corpo di San Gaetano; e presentarono al suo Altare al numero di vinti Stendardi ricchissimi con l' Immagine della Vergine immaculata, e del Santo Liberatore; il quale, si come in altre sue rinomate condotte, anch' in questa amò di accompagnarsi a Maria Madre del suo Giesù; e, l' Inscrittione, che a pretiose note ne' Stendardi leggeuasi, era:

Ob Vrbem à peste liberatam.

Guardimi Dio, che del gran Dator delle gratie io habbia in quest' hora, ò mai, quel sinistro, e basso concetto, che de' suoi falsi Dei hebbe la Gentilità idolatra; che, oltre al dichiararli vitiosi, li fece anco interessati, ed auari: siche vendessero le gratie, come fan molti degli huomini. Egli è vn Dio liberalissimo il nostro, e dà le sue gratie senza riguardo a' meriti, senza interesse di ricompensa, e senza bassezza di pagamento: *diues in omnes, qui inuocant illum.* Nè, perche la gratitudine humana, beneficata di qualche segnalato fauore, vsi di nobilitargli con qualche ricchi donatiui gli Altari, Egli hà di questi nostri doni bisogno: *Deus meus es tu: quoniam bonorum meorum non eges*: Con tutto ciò, come ch' Egli fosse il più interessato del Mondo, e dicesse: *do, vt des*, si dichiarò, che chì da Lui voleua, sporgesse: *date, & dabitur vobis*: effetto, non di auaritia, mà di vn perfettissimo amore: perche, amandoci con quello stesso amore intensiuè, con cui ama se stesso, gode, che trà noi ci seruiamo, ed amiamo, come fosse fatto a Lui

Ad Romanos 10. 12.

Ps. 15. 2.

Luca 6. 38.

stesso:

stesso: *quod vni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis*; però brama, che, chì da Lui cerca beneficij, benefichi: *date, & dabitur vobis*. Stante ciò, vi dico in questa sera, Signori: che il mio Miracoloso Patriarca vuole per Voi essere Intercessore efficace appresso Dio di quanto bramate; solo vi prega, che, si come Egli, viuendo frà noi, visse al beneficio di tutti; così, per quanto da lui bramate gratie, e Miracoli, cerchiate con opere di amore, e di carità, di meritare la sua Intercessione; e perciò vi dice con San Pietro, Vicario di Giesù Christo: *satagite, vt per bona opera, certam vestram*, non dico *electionem*, mà *petitionem faciatis*.

Matth. 25. 40.

2. Petri epist. 1. 10.

Attione degna da scriuersi trà le memorie più commendate fù quella, che Autori di fede narrano di vn contadino di Abruzzo. Trauagliauano con Turchesca crudeltà le riuiere del Regno di Napoli alcuni bergantini d'Algieri; nè contenti, di depredare a que' poueri habitanti le robbe, schiaue ancora via conduceuano le persone. Sbarcati vna volta all' improuiso, per acqua, fecero schiaua trà gli altri anco vna donna, che, non potendo colla fuga saluarsi, chiamaua aiuto con altissime strida, per essere da quegli inhumani ritolta. Accorse alle voci di lei con altre genti il marito: trouò, che già se la portauano a vele gonfie in Algieri. Smania, grida, promette il pouer' huomo, affinche la sua cara moglie gli lascino; nè vedendoli alle sue preghiere piegarsi, così notando, andò frettoloso verso quei Barbari, cercando loro, che dalla sua cara compagnia nol diuidessero; e

K con

con esso lei lo pigliassero per ischiauo. Fù compiaciuto, perche si diede lor nelle mani; e con essa messo in catene, farne dono d'entrambi al Rè d'Algieri Maomettano disposero. Presentati al Rè li prigioni, raccontarono que' corsari il caso della schiauitù di que'amanti consorti. Che ne seguì? Fece la cosa nel cuore di quel Barbaro così pietosa impressione, che, superata dalla pietà la barbarie, lor disse il Tiranno. Andate pur liberi ambedue, che non deue stare in catene di ferro vna compagnia così fortemente legata dalle catene d'amore; e lasciolli partire.

Fulgoso ne' Fatti.

Questa humanità, trouata nel cuor di vn Barbaro, non crediate già mai, che possa vguagliarsi con la forza, che farà nel cuore di San Gaetano stà sera chì, schiauo del diuino rigore stà in catene per qualche amaro trauaglio; e si presenta, supplicheuole del suo aiuto, a quell'Altare.

Sà il mio Patriarca, che, presentando a Dio colle vostre diuote instanze, anche qualche attione amoreuole, fatta pel vostro prossimo, intenerirà di modo il cuor di Dio, che vi cauerà dalle catene di quel trauaglio, in cui vi trouate, ed hauerete la gratia, che desiderate. Altro egli da Voi, Ascoltanti, non chiede, nè aspetta oggi, che questo: perche publicò lo stesso Figliuolo di Dio: che, trà le opere buone, la carità verso del prossimo supera tutte: *diligere proximum tanquàm se ipsum, maius est omnibus holocaustomatibus, & sacrificijs*. Tratta quì delle opere, che si fanno per vero amore di Dio, come sarebbe: se vno, ancorche Caualiere, ò Dama, nel che sarebbe

Marci 12. 32.

tanto

tanto più esemplare, visitato, ò prima di visitar quell' Altare, n'andasse allo Spedale a fare il letto a vna dozzina d'infermi; ò loro somministrasse, ò pur anche ad altri bisognosi, vna carità proportionata al suo potere; ouero a persone ignoranti insegnasse la Dottrina Christiana: come sarebbe, se hauendo riceuuto qualche disgusto ancorche graue, con cuor generoso perdonasse a chi gliel diede; e, scordato d'ogni mal riceuuto, col suo malfattore, e affabile, e benefattore si mostrasse: e cose tali. Queste operationi vi dico, ch'essendo tutte atti di carità, ò sia di puro amor verso Dio, e verso il prossimo: perche fatte col cuore indirizzato con finezza a Dio, e al prossimo in Dio, sono maggiori degli atti stessi di Religione, co' quali si adora, e si honora il medesimo Dio; ben è vero che possono questi stessi atti di carità chiamarsi anche di Religione: perche con essi pure si honora Dio; mà hanno d'auuantaggio ancor questo: che sono indirizzati per vera carità a beneficio del prossimo.

Così capirete ancora il mistero di quelle parole del Redentore, che pare portino trà loro contrarietà, mentre, esortandoci ad essere caritatiui col prossimo; ed a spogliarci del nostro, per soccorso degli altri, dice poi, di prouederci di sacchi; mà, che seruono i sacchi, se comanda, che si vuoti la borsa? *Date eleemosynam: facite vobis sacculos;* mà fù vn dite, come dite voi, per prouerbio, a chi hà pensiero di risentirsi di qualche disgusto: *chi và per dare, porti due sacchi: vno per dare, e l'altro per riceuere.* Stà meglio ciò per chi desideroso di qualche

Lucæ 12. 33.

gratia, fà dell'elemosine, accompagnando gli atti di carità con l' Oratione, conforme disse l' Arcangelo Raffaele a Tobia: perche, mentre vuota la borsa, fà de' sacchi, per riceuerne il centuplo: onde val lo stesso, il dire: *date eleemosynam: e facite vobis sacculos*, per la sicurezza della ricompensa: perche *fœneratur Domino, qui miseretur pauperis*, dice il Sauio.

Prouerbiorum 19. 17.

Mà forse mi direte molti, e molte di voi: Se io sono in bisogno, e che posso io dare? dunque perderò la speranza di riceuere: perche non mi trouo, che dare? Non mancan nò dell' altre opere di misericordia da farsi da chi non può fare limosina. E che limosina poteua mai fare il mio Patriarca San Gaetano, doppo, ch' hebbe tutto lasciato, e col Voto d' vna strettissima pouertà posto se stesso in vn' estrema miseria? e pur fù altro la vita sua, che vn sagrificio continuo a Dio, e vn seruire ad altri, per amore di Dio? vn sagrificio continuo, dissi, di se stesso al publico beneficio? alle vtilità particolarmente spirituali del suo prossimo? Quelle inimicitie ostinate, che nissun'altro, ch'Egli, seppe comporre in Verona, tanto più scandalose, quanto ch'erano trà gli Ecclesiastici, e'l loro Vescouo? quell' esponer la vita sua a pericoli manifesti di morte, con seruire ne' Lazaretti, e per le Città agli appestati? onde la Sagra Ruota di Roma gli potè meritamente consecrar quella gloria: *grassante peste, in agrotorum officia vitam animosè exposuit*: come, anco altroue, io vi dissi: quell'impiegarsi nelli publici Spedali, doue soggiornare soleua nelle cure più vili? quel lacerarsi

rarsi con catene di ferro le intere notti il corpo, estenuato da' digiuni, per li peccati del prossimo? quell' affaticarsi indefessamente sempre per la conuersione de' peccatori: quell'adoperarsi tanto viuamente contra gli eretici: ond' hebbe a dir di lui Santa Chiesa: *hæresum monstra, & latebras non semel detexit, ac profligauit*; non sono tutte opere imitabili, e testimonij: che superò coll' osseruanza la legge: mentre non solamente aiutò, ed amò, senza distintione d'amico, ò nemico, il suo prossimo; che pur sarebbe stato di molto; mà s'impiegò per quello, a costo d'ogni disastro, amandolo assai più, che se stesso? e ben dissi, amandolo assai più, che se stesso: perche bramaua, che sopra di se scaricasser le nubbi tutti li mali, che doueuano, per ordine dell' Altissimo, piouere sopra il prossimo suo; ed indi, a quello abbondantemente quei beni, che sopra di sè tanto largamente spargeuano: solendo allo spesso conchiudere, come ben conoscente di Dio, e ben' estuante nell'amor del suo prossimo, li suoi discorsi con quella sentenza pretiosa di San Giouanni Apostolo: *Qui non diligit, non nouit Deum: quia Deus charitas est.*

In Sancti Festo.

Io. ep. 1. c. 4.

Deh! sì dunque, o chiunque mi odi: *misericordiam, & iudicium custodi; & spera in Deo tuo semper.* Fà pure, per amore di Dio, delle carità di supererogatione, intese per opere di misericordia; e non dubitare, ti dice, per le parole di Osea Profeta, San Gaetano: perche si farà muro per te contra ogni colpo di auuersità: diuerrà per te Auuocato al Tribunale diuino: ti difenderà da qualunque disgratia: ti renderà

Osea 12. 6.

rà amico a' Santi del Paradiso; che tanto venerò Egli, viuendo, con cotidiane dimostrationi, e preghiere: ti ingratierà con Maria Immaculata fin nella sua Concettione; di cui fù in tutta la vita sua così diuoto, e caro Figliuolo, e Seruo; e dalla quale, confessò egli più volte, d'hauer sempre conseguito quanto seppe desiderare in questo Mondo: ti protegerà nella morte, in cui suol essere indicibile il bisogno: ti metterà in buona con Dio da te offeso. Non mancar tù, di obbligartelo, che Egli non mancherà mai di porgerti la sua assistenza, tanto più prontamente, quanto, che, anco senza tal conditione, si trouerà con chì ardentemente l'inuoca.

L'olio di lui ti sanerà, vngendo le parti addolorate; mà, se accompagnerai con quest' olio, quello della misericordia, sarà più apparecchiato, e più stupendo il fauore.

I fiori del suo Altare guariscono; mà, se co' fiori accoppierai il frutto di qualche opera caritatiua, goderai più tosto, e più dureuolmente la sua gran Protettione.

Vn sorso dell'acqua segnata colla sua Santa Reliquia estingue le fiamme delle febbri, e leua le putredini delle più morbose infermità; mà, se coll'acqua vserai anche il fuoco dell'amore verso de' bisognosi, raddoppierai le sicurezze della salute, e nel corpo, e nell'anima.

La sua Immagine, anche poueramente stampata in carta, fuga le malatie anco più fastidiose, e di pericoli piene: reca sollieuo a' cuori, fin nelli maggiori

giori trauagli: tien lontani li demonij da' corpi humani, anzi ancor dalle Case; mà, se colla sua effigie vnirete, Ascoltanti, qualche attione di quelle, che furon più care all' effigiato San Gaetano: cioè a dire, di pietà verso il prossimo; io vi prometto, che tanto più prestamente, e con più felicità sarete esauditi; e conseguirete da lui più miracolose le gratie.

GIORNATA QVINTA.

Respondens autem Petrus, dixit ad Iesum: Domine, bonum est nos hîc esse: si vis, faciamus hîc tria tabernacula, Tibi vnum, Moysi vnum, & Eliæ vnum.
Matth. 17.4.

Il nostro Santo Padre tiene per sciocchezza l'appoggiare le sue speranze sù de' beni terreni: come fù altresì giudicata dall'Euangelista San Marco, quella di San Pietro Apostolo nel voler dureuolmente fermarsi frà le delitie del Taborre.

A nouità marauigliosa, di veder la sù'l Taborre trasfigurato il Signore con vn volto, che superaua le bellezze del Sole, fece passar dagli occhi delli trè Apostoli colà seco saliti il sonno, dall'ossa loro ogni stanchezza, e dallo stomaco digiuno l'appetenza del cibo. Trà gli altri, Pietro, come il più animoso, anco il più inferuorato verso di Christo, piacendogli oltre modo, di raffigurare il suo Diuino Maestro in così vaga Maestà; e, per non priuarsi di tanto cara visione, prese a pregare il suo Signore, e dirgli: che già, che colà sù faceua così bello stare, permettesse, che iui si fabbricassero trè tabernacoli, per iui continuare a godere, colle dimore, delitie tanto amabili: *Si vis, faciamus hîc tria tabernacula*. Non fù a questa propo-

po-

positione data alcuna risposta da Christo ; anzi, dice San Marco : che, quando San Pietro ciò disse, parlò a sproposito : *non sciebat, quid diceret*. E veramente è vno sproposito per vn pò di gloria, che in questo Mondo si goda, dir, che sia bene il durarui : *bonum est nos hic esse* : E peggio è pensare, come San Pietro, di stabilirsi quì in terra : *faciamus hic tria tabernacula* : e immaginarci di poter quì godere della Gloria celeste. Oh che pazzìa ! *non sciebat quid diceret*.

Marci cap. 9. n. 5.

Il mio Santo Patriarca mai non fù di questo ignaro sentimento in tutta la vita sua ; è, benche la sorte cercasse colla Nobiltà, colle grandezze, colle facoltà, di fare, ch'Egli si attaccasse a questa miserabile terra, la quale falsamente sembra à tanti beata ; mai non disse : *bonum est nos hic esse*. Stimò sempre pazzìa, non sol quella, che vien rammemorata da San Gregorio Papa nel Libro de' suoi Morali al capo decimo, sopra il Libro di Giobbe ; ed è praticata dalle persone strauolte di questo veramente miserabil Paese, le quali vanno dicendo : *Quid nanque stultius videtur Mundo, quàm paupertatem quærere, possessa relinquere* ? Stimò San Gaetano sempre altresì pazzìa : attaccarsi a questo Mondo ; e per vn poco di terrena felicità, che, a guisa d'vn baleno, sparisce, non volle mai quì fermar li tabernacoli de' suoi pensieri ; onde, appena cominciò, acquistata la ragione, a conoscere la pessima conditione di questo Mondo, che cominciò ancora a dispensare quanto di questo Mondo gli veniua alle mani ; e, se bene lo stesso

Mondo non lasciò colle sue arti di allettarlo, perche vi si attaccasse: onde non mancarono, e gran beni di fortuna, per poter viuere con molta pompa secolaresca: e Prelature: e Protonotariati Participanti: e Beneficij Ecclesiastici per auuanzarsi alle Porpore Vaticane, da veruna di queste reti potenti, non permise Egli, che venisse preso il cuor suo, risoluto di starne affatto staccato; anzi, come di lui la Romana Chiesa afferma: *tanto diuini amoris aEtu succensus est, vt, relictâ Aulâ, se totum Deo mancipauerit*.

In Festi-uaS. Caietani die.

Quindi lasciò la Patria, in cui mai più non volle fermarsi; ò, se fù taluolta necessitato a tratteneruisi, non fù ne' Palagi paterni; mà nello Spedale degl' incurabili. Lasciò li parenti; i quali iti vna volta a cercarlo infino a Napoli da Vicenza, non poteron, nè tanpoco ottener di vederlo. Lasciò i titoli, e beni del Secolo, de' quali nè pure vn soldo volle serbarsi. Lasciò ancora quei della Chiesa, cioè Beneficij, e Prelature; e, ridotto all' estrema quasi miseria, non solo aggiunse per Voto, di non voler cosa alcuna del Mondo; mà, cosa veramente inudita! lasciò ancora per legge, che nè Egli, nè altri per lui andasse mendicando per viuere: facendo questa rigorosa *Constitutione*, anche per tutti li seguaci del suo Regolare Instituto, de' Teatini: *neque per nos ipsos, neque per alios, petantur à Sæcularibus eleemosynæ; sed tota spes nostra in Christi Domini verbis posita sit, qui ait: Primùm quærite Regnum Dei, & iustitiam eius: & hæc omnia adijcientur vobis*. Così volle,

p. 2. c. 1. de tribus Religionis Votis.

confi-

confidato nelle diuine promesse: di non lasciar mai imperfetta la prouisione, e il salario a chì degnamente lo serue. Il che prouò, e restò comprouato con tanti Miracoli della Prouidenza Diuina, che superfluo è, ridirlo a chì sà la forma di viuere, che i suoi Religiosi Figliuoli professano; e lungo troppo sarebbe, a chì non la sà, renderli informati co' miracolosi innumerabili auuenimenti. Nel che si mantenne così fermo, ed immobile Gaetano, che, doppo hauer rapita la marauiglia di Venetia colla nouità del suo viuere, chiamato ad andarsene a Napoli dalla Santità di Clemente Settimo, stanti le viue, ed iterate suppliche de' Signori Napolitani, per iui ancora fondare il nuouo Instituto de' Chierici Regolari, trouando, non meno i Secolari, che gl' istessi Religiosi più zelanti, contrarij al suo proponimento, di viuere senza possedere, nè mendicare, priuo d'ogni sollecitudine humana pel mantenimento, e suo, e de' suoi; e che il Conte d'Oppido già haueua liberalmente assegnata entrata, e fondi certi per viuere, in modo, che, senza d'essi, non potesse rendersi praticabile il suo sostentamento, e de' suoi, per non essere mai stato nella Chiesa praticato, che da Giesù Christo, e dagli Apostoli: Che però l'Eminentissimo Cardinale Baronio apertamente scrisse nelle Istorie Sagre: Che San Gaetano ridonò interamente al Mondo il vero viuere Apostolico nell' instituire la Religion Teatina; e nel Martirologio anche moderno di Roma leggesi *Ad verbum*, del nostro Santo: *Qui, singulari in Deum fiduciâ, pristinam Apostolorum viuendi formam suis*
L 2 *colen-*

tolendam tradidit; e nelle seconde Lettioni della sua Festa attestasi in quelle altre parole il tutto: *Ordinem Clericorum Regularium instituit, qui, abdicatâ rerum omnium terrenarum solicitudine, nec redditus possiderent; nec vitæ subsidia à Fidelibus peterent; sed eleemosynis spontè oblatis viuerent:* coronando poi tale verità con somiglianti parole, poco doppo seguenti: *In suscepto vitæ Instituto constantissimè perseuerauit, soli Diuinæ Prouidentiæ inhærens: quam sibi nunquam defuisse, aliquando Miracula comprobarunt:* hauendo anche prima publicato la Sagra Ruota di Roma quasi lo stesso in quel periodo: *Ipse, sicùt Mons Sion, confidens in Domino, sicùt firmissima Columna, ab Instituti proposito nunquam potuit dimoueri.*

Fisso dunque il nostro San Gaetano, di non voler tali entrate, destinate con generosa pietà dal Conte d'Oppido in Napoli a lui, ed a' suoi; si risolse, preso il sol Breuiario: qual diceua essere l' Instrumento della sua sicurezza, e della manutentione diuina, seguitato processionalmente da' Teatini, abbandonando la Chiesa, la Casa, e quanto la carità Napolitana loro haueua apparecchiato: ecco, disse, tutto lascio co' miei; e vò con esso loro a vedere: Se in auuenire, senza di questi beni, potremo viuere; e prouate con tutti li miei seguaci: *Se il Dio di Venetia sia ancora il Dio di Napoli:* quasi dir volesse con questo:

Deh, che amoreuolezza souerchia oggi mi tenta! che carità nemica è mai questa! la quale colle sicurezze

rezze mondane, prouedendomi da viuere, cerca di pregiudicarmi al viuere, che mi hò eletto sù la certezza dell'Euangelio.

Voler, che io mi appoggi a' beni, che non han sussistenza! che mi assicuri, oue non è sicurezza! che mi fidi anzi in beni, che non son veri beni! che io sia tranquillo entro vn Mar tempestoso! che io m'interessi con vn' interesse fallace! che io metta le mie speranze in altri, che in colui, che le può consolare! Non è Dio il Padrone del tutto? non è egli il mio Padre? da lui non dipende? non deriua ogni bene? non è egli Quegli, che pasce gli vccelli? che veste le piante? che fà crescere i gigli ne' campi? *Respicite volatilia Cali: quoniam non serunt, neque metunt, &c. Considerate lilia agri, quomodò crescunt: non laborant, neque nent.* *Matth. 6. 26. & 28.*

Nè temiate, in particolare Voi miei seguaci, Voi Chierici Regolari, che siate per restare anche vna sol volta priui degli aiuti del Cielo pel necessario vostro vitto, e vestito: anzi neanche per verun' altro vostro conueniente bisogno: perche il Venerabile Beda, spiegando l'Euangelio di San Luca, al capo duodecimo, numero vint' otto, mette sotto gli occhi della mente queste precise parole: *Nolite, inquit timere, nè, propter Regnum Dei, huius vita necessaria desint, &c.* Non vogliate hauer punto di paura, che siano per esserui insufficienti i fauori opportuni, o Voi, che aspirate, e cercate con le opere buone il Regno di Dio: perche hauerete sempre quanto vi farà di mestieri. *V. Beda lib. 3. cap. 14.*

Eh!

Eh! Vanne dunque Mondo infido lungi da me, e da' miei, dice il noſtro magnanimo Gaetano, che non voglio nè pure le tue promeſſe aſcoltare. Fedele è Dio; nè temo, che manchi a me; ſe io prima a lui non manco della mia fede. Sò, che, hauendo tutto il Mondo ſenza Dio, non hò niente; mà, che hauendo ſolo Dio, ancorche mi ſi tolga tutto il Mondo, hauerò tutto: perche all'hora hauerò il Creatore, il Conſeruatore, il Datore del tutto.

E cotali ſentimenti erano così famigliari al cuore, e alla bocca del noſtro San Gaetano, che haueua in vſanza diuota d' inſinuare a qualunque perſona queſta ſua ſentenza: *Ama Dio; e ſtudiati con tutto l'ingegno di piacergli: ch' Egli, auuegnache tutti ancora i Santi del Cielo ti abbandonino, ſarà ſempre pronto a ſouuenirti nelle tue neceſſità.*

Hor, ſe dice il Padre San Bonauentura: *tantò anima fit Deo vicinior, quantò magis ſe ſeparat à terrenis;* quanto ſi ſarà mai auuanzato San Gaetano da vicino a Dio, mentre più degli altri cercò di ſtaccarſi dalle coſe terrene? E, perche tanto ſi odiò da Gaetano il Mondo, quindi è, Aſcoltanti, che quelle perſone, le quali vogliono le gratie del Santo, e da lui ottenere ſicuramente i fauori, biſogna, che non glieli cerchino per affetto di queſto Mondo; mà per fini così depurati dagli affetti del medeſimo, che non habbiano le loro inſtanze ad eſſere diſcare, e niente accette al Santo.

L'amor proprio, ch'è vna paſſion naturale, è, come dice il Padre Sant' Agoſtino, vn fonte, onde ogni altro

altro affetto deriua: ***omnes affectiones animæ producantur ex amore;*** fà altresì, che l'huomo naturalmente desideri, quanto gli vien proposto per bene dall' intelletto: come sono sanità, honori, beltà, ricchezze, dignità, sapere, e quanto d'altro possa farlo contento. Egli è però vero, che, per esser questo amor proprio, vn' amor cieco, spesso ciecamente desidera, come ben suo, quelle cose, che, ò non son beni; ò non meritano quell'amore, con cui vengono ricercate.

Rimediò a questa cecità chì donò al cieco la vista con dichiararci, quali siano i beni da bramarsi, e cercarsi: quelli cioè, che ci acquistano vn bene infinito; e che ce ne danno il possesso; promettendo a chì questi con vera, e primaria premura cercasse, di donar quanto mai sapesse bramare sopra la terra.

Quærite primùm Regnum Dei, &c., & hæc omnia adijcientur vobis. Ed ecco la cagione, per la quale molti, che a San Gaetano ricorrono, per ottener qualche gratia, non auuiene loro di conseguirla. Non tutte le nostre dimande son gratie da farci: poiche, quasi tutti noi domandiamo cose temporali, e mondane, senza far conto delle celesti; se ne offende il Santo, che sempre imitò il Diuino consiglio, sollecito di cercare le cose eterne prima di ogni altra.

Matth. 6. 33.

Sia dunque vna conditione delle nostre dimande: che, se la cosa da noi a San Gaetano cercata è temporale, ò mondana, non sia con più affetto, e stima cercata, che quei beni eterni, li quali furon sempre

da

da San Gaetano cercati; e che si deuon sopra tutti cercare.

Perciò Egli da quell' Altare col Libro in mano dipinto auuisa tutti, che non piangiate tanto dinnanzi a lui: perche v' interceda salute di quella infermità corporale: aiuto nella vostra pouertà: liberatione d... quel maleficio: amore di quel marito: conchiusione di quel matrimonio: perche vi promette sicuramente da parte di Dio, che sarete esauditi, ogni qual volta però non amiate queste cose, da voi cercate, più del vostro bene eterno: *quærite primùm Regnum Dei, & iustitiam eius; & hæc omnia adijcientur vobis.*

Oh! quanti: oh! quante, per ignoranza, fanno a quell'Altare dimande al Santo, che ò mancano di questa conditione; ò pure sono impertinenze quelle, che cercano: come fù di quella, che pregaua il Santo per la morte di due suoi figliuoli infermi, perche haueua pensiero di rimaritarsi, e non hauer quell' impedimento; e furono da San Gaetano miracolosamente sanati; e di quell'altra, che pregaua, accioche il marito, lontano di paese, non ritornasse, affinche non sapesse li suoi mancamenti; e potesse godersi più licentiosamente l'amante; mà ritornò; e, se il Santo non la aiutaua, il marito la priuaua di vita; ò di quell' altra, che cercaua a San Gaetano, che facesse miracolo per gastigar certi suoi persecutori; e ne fù aspramente ripresa.

Queste gratie non si fanno da' Santi: perche racchiudono vna cattiua, ò vna bassa intentione.

Sa-

Sarebbe di bisogno per molti, e molte quella Legge de' Licij, che comandaua si facesse l'Oratione a' Dei con voce alta, non perche gli stimassero sordi; mà, perche si sentisse ciò, che si dimandaua; e, cercando impertinenze, ne potessero esser ripresi. Non solo non si deuon cercare gratie pregiudiciali; e che dinotano vna mala volontà; mà, cercandosi pur cose giuste temporali, s'hanno a cercare in maniera, che facciamo insieme conoscere, d'hauer minor premura di quella gatia, che di Dio, e della Gloria del Paradiso.

Questi, che somiglianti mancamenti commettono, chiama Dio per Osea Profeta, abbomineuoli al pari delle cose, che van cercando: *facti sunt abominabiles sicùt ea, quæ dilexerunt*: perche, ò dimandano cose, che sono peccato, ò almeno, che lo cagionano. Ed auuertite, come non chiama colpeuole chì fà di tali cose Oratione, senza quella stima di Dio, che sopra le cose tutte far si deue: non chì le pensa; mà chì le ama: perche altro è, che ci venga in pensiero vna cosa; altro è, che la desideriamo colla volontà: il pensiero è dell' intelletto, potenza, che non esce, come dice il Filosofo, fuor di sè, co' suoi atti; mà riceue in sè quelle specie, che a lui vengono trasmesse; nè può non riceuerle: è potenza, come chiamasi, *necessaria*; e però non è mai peccato, che vna cosa ci venga in pensiero solamente: se ben tal pensiero fosse di cosa abbomineuole, ò di abbomineuole oggetto: perche tal pensiero non fà l'anima abbomineuole; e, all' hora ciò solamente succede, quando vn tal cattiuo pensiero si ama, ò si vuole, e

Osea 9. 10.

ne vorressimo veder l'effetto; e si prega, perche auuenga: mentre vn tale non è più atto solo dell'intelletto, mà della volontà ancora: potenza, che esce fuora di sè; e si porta per mezzo de' suoi desiderij all'oggetto, che ama: tanto che trasformasi in quello: e questa è cosa, che veramente abbomineuole rende l'anima; e perciò è indegna quella persona, che così opera, d'essere esaudita, se prega, e brama, che succeda cosa mala in pensiero venntale; e di tali parlò il Profeta accennato, oue disse: *facti sunt abominabiles, sicùt ea, quæ dilexerunt.*

Bisogna per tanto alle vostre dimande, anzi in tutto quello, che fate, hauer prima a Dio la mira, ed a' beni eterni, se volete render la dimanda vostra sicura del suo effetto.

Ep. ad Philippenses 4. 6. E quà batte l'auuiso di San Paolo a' Filippensi: *petitiones vestræ innotescant apud Deum*; ch'è quanto dire: sian le vostre dimande, non solo note a Dio, che questo lo conosce anche prima, che lo facciate; mà sian note appresso Dio: perche il far dimande lontane da Dio, è vn renderui indegni d'esser sentiti; e all'hora dice Dio a voi, come a quei due Discepoli: che, non accioche amassero Dio; mà per troppo amor di sè stessi, cercauano le due prime sedie nel Cielo: *nescitis, quid petatis.* *Marci 10. 38.*

Per questo, le dimande, che i Santi faceuano in terra, veniuano così prontamente esaudite per qualsiuoglia cosa, che ricercassero: perche non premeua così loro quella dimanda; che non premesse loro più, d'hauer Dio; e sempre teneuano a Dio la mira. In or-

ordine a che, dice San Bernardo Abbate sopra di quelle parole Dauidiche: *clamabit ad me; & ego exaudiam eum*: chiamerà me; ed io l' esaudirò. Chiamate voi Dio per esser esauditi per mezzo di San Gaetano: ò pure le cose vostre? Ah! che, se hauete da douero la mira a conseguire l' intento vostro, senza tener la mira principale, ch' è Dio, fallate; e però, la dirò con San Paolo: *Vniuscuiusque opus, quale sit, probabit*.

Ps. 90. 15.

1. ad Corint. 3. 13.

Conoscerà San Gaetano questa sera la dimanda d' ogniuno alla proua del fuoco dell' amore di Dio, che ciascuna persona porta nel cuore. Beata quella persona, che, sentendo questa mia dichiaratione saprà componere il cuor suo a cercare a San Gaetano prima li bisogni dell' anima, che quei del corpo: *Beatus vir, cuius est nomen Domini spes eius; & non respexit in vanitates, & insanias falsas*.

Ps. 39. 5.

San Gaetano, a cui ricorrete in questa Nouena, per hauere le gratie, vi serua, o diuoti in questo d' esempio: che, di nulla curandosi, fuorche di Dio, con San Tomaso, l' Angelico, altro non cercaua, che Dio: *quam mercedem accipies? non aliam, nisi te, Domine*.

Al qual fine, per hauer tutti li pensieri a Dio, non volle hauere pensier alcuno delle cose del Mondo, fattasi legge, e facendola ancora alli suoi Religiosi: che altro non cercassero, che il Paradiso, e Dio. E Dio, non solamente lo mantenne sano trà le pestilenze: tra' pericoli sicuro: prouisto frà le miserie; mà fece, che in lui le parole del Sauio si verificasse-

Prouerbiorum 13.7.

ficaſſero : *Eſt quaſi diues , cùm nihil habeat ; & eſt quaſi pauper, cùm in multis diuitijs ſit*: perche, non volendo altro , che Dio : non cercando coſa con maggior premura, che Dio , haueua da Dio quanto voleua .

Hò pure hormai col voſtro mezzo, ò San Gaetano, può ciaſcuna perſona quì preſente dire al noſtro Santo queſta ſera , conoſciuto il mio douere per venire eſaudito : hò pure ſcoperta la mia indegnità ; che mi fù d' oſtacolo fin' hora ad ottenere da Voi le gratie: per non ſaper cioè dimandarle . Dimandai fin' hora a Voi aggiuto per quelle coſe, che mi rendeuan trauaglio ; ed hora comprendo , d' eſſermi trauagliato di quello, di cui non doueuo attriſtarmi .

La mia paſsione : la dimanda mia eſſer ſolamente doueua, di ottenere, col voſtro mezzo, il mio Dio , mille volte perduto.

Doueuo pregarui ad aſſiſtermi ; accioche, per le coſe terrene, non perdeſſi le eterne ; e non lo feci, ſolo appaſſionato di ſpuntare , ò la ſalute del corpo, ò qualch' altro bene del Mondo : per queſto pianſi : per queſto ſoſpirai , e pregai : hora vi prego , o glorioſo Patriarca ad aiutarmi sì : che pentirmi da douero io poſſa de' miei peccati : ben' , e preſto deponerli a' piedi Sacerdotali : rimettermi di propoſito sù la ſtrada vera della eterna ſalute: che di ſtaccare habbia cuore li miei affetti dalle coſe terrene : e, che amare io cominci, mà con tutto calore , e perſeueranza quel ſommo Bene, che, amato , reca ſeco ogni bene. Vi prego bensì, a non abbandonarmi anco in

queſti

questi trauagli temporali: in modo però, che la gratia, che mi farete, mai non mi pregiudichi, nè alla gratia della salute dell'anima, nè a quell'amore, che portar deuo al mio Dio: il quale cerco, amo, e desidero sopra ogni cosa creata; e piagne il cuor mio, per non hauerlo sempre e amato, e cercato.

Fate, fate così ogniun di Voi, o Ascoltanti, le vostre instanze; e, quel fauore, che bramate, da parte del nostro Santo ben vi prometto, che vi sarà da Dio conceduto.

Tal verità ben intese, e sperimentò in sè Tolla Branozza ferita a morte: la quale, tuttoche spinta dall'amore di questa vita, a supplicarne San Gaetano, prima di ogni altra gratia, volle cercargli, di potersi sgrauar delle colpe, e d'essere più tosto ben disposta al viaggio dell'eterna Patria del Cielo, che d'esser guarita della piaga mortale, da cui era stata fieramente oltraggiata; e in tal maniera conseguì miracolosamente, per mezzo del nostro Santo, l'vna, e l'altra salute, la spirituale, e la corporale. Co' seguenti periodi il Padre Don Stefano Pepe, nelle Marauiglie del gran Patriarca, a carte 139. descriue questa:

Tolla Branozza, venuta a parole con vn tale, detto Martino Mollica, huomo di poca leuatura, tanto il ferì con la lingua, che quegli, dimentico d'esser huomo: e che a buona legge mal'è, vendicarsi sopra l'ingiuria d'vna donna, preso vn suo stiletto, oue lei vide fuor di casa, con altri due della medesima farina, mortalmente la ferì, immergendol tutto nella spal-

la

la destra. Fù abbandonata come morta: iui rimase nel terreno, oue fù dal colpo dell'asfassino distesa.

In questo misero stato trouauasi la Tolla, lasciata dalle speranze di vita, e da' sensi; mà non tanto sommersa dal male, che, non potendo con la bocca, non inuocasse col cuore il Beato: il quale facesse: che, se ella doueua lasciare il Mondo, non partisse senza lasciar le colpe a piè del Confessore.

L'vdì Gaetano: tosto le rese la fauella; e le apparue in forma di Padre Teatino, come s' Egli fosse stato il Confessore. A cui l'inferma: siete Voi della Religione del Beato Gaetano? Sono, rispos' Egli, e son quì per voi. Adunque ripigliò Tolla: sappiate: che, se haurò la gratia dal Beato, prometto digiunar in pane, &acqua, nella vigilia di lui; mà, se ciò non mi sarà dato, mi contento del fauor riceuuto, perche Egli m'hà aperta la bocca a confessarmi; & Egli, credo, habbia quì per mè destinato voi. Il Santo Padre la confortò a sperare, & a dir con dolore le colpe: onde cotanta medicina dell'anima, haurebbele anco giouato nel corpo. Hor, mentre ella segnauasi, per cominciar la Confessione, sparì quel Padre, il quale, come hò scritto era il Beato; e per lui vi apparì in quel punto il Paroco, tratto là, con segreto impulso, per opera di Gaetano. Sciolta da' peccati, fù libera dal male; e tosto, che aprì l'anima alla Confessione, si chiuse la mortal ferita alla morte.

✠✠✠

GIOR-

GIORNATA SESTA.

Ecce nubes lucida obumbrauit eos.
Matthæi 17. 5.

Nella guisa, che da vna bianchissima nubbe venne tolto alla vista de' suoi Discepoli nella Trasfiguratione il Santissimo loro Maestro; fù nascosto dall'humiltà del nostro Apostolico Institutore a' riguardanti il Tesoro de' molti doni celesti, che lo arricchiuano.

Vrano poco le nostre contentezze quà giù: appena si sono assaggiate, che bisogna lasciarle: perche esse ci lasciano. Succede, come agli Ebrei nel Diserto, che, appena cominciarono a gustare le desiderate coturnici, che sopra di loro fulminò ruine, e morti il Cielo sdegnato. Quando il contadino tiene apparecchiata la falce per raccoglier tutto allegro le messi; ecco vn temporale preuenir le sue diligenze, e fare vno spauentoso raccolto; si che conuerte il sereno del volto anch' egli in pioggia di pianto, in venti di sospiri, e in tuoni di lamenti.

E, non sol le temporali del Mondo; mà ancora le spirituali contentezze dell' anima sopra la terra hanno questo stesso destino di poca durata. Onde vn feruore di deuotione presto cessa; e lascia così inaridito l'interno, che, nè può cacciar dagli occhi vna

la-

lagrima, nè mandar dal cuore vn sospiro. E così a tutti il diuino Dispositor delle cose fin da principio predisse: *Non permanebit spiritus meus in homine, quia caro est.*

Genesis 6 3.

Non è perciò marauiglia, se anco quei trè più fauoriti Apostoli, che sù 'l Taborre godeuano della gioconda Visione, frà 'l più bello del lor godimento, da nubbe improuisa restasse loro inuolata; ed, appena aperta nell'aria sì allegra scena, vedessero tirar la cortina: *& ecce nubes lucida obumbrauit eos.*

Che significar volesse questa lucida nubbe, la quale d'improuiso li colse, e loro tolse la vista, non solo del Redentore; mà anco di poterli trà lor vedere, il gran Moralista San Gregorio Papa ci auuisa, intenderli per quella, *l'Humiltà*: *Humilitas profectò hac est, bona anima; virtutesque omnes iustorum obumbrat: nubes lucida, vt distinguatur à tenebrosa nube: hac enim peccatorum est.*

Questa nubbe non mancò già sù 'l Taborre della eminentissima sua perfettione a San Gaetano: perche con quella cercò sempre d'occultare le segnalatissime virtù sue: fin la stessa pretiosa gioia dell'Humiltà, di cui andaua fregiato, perche non gliela depredassero i demonij: i quali, ben conoscendo, essere il fondamento di tutte le altre Virtù, sempre astutamente la insidiano.

Taccio, l'andar Gaetano ammantato, ancor Caualier Secolare, in habito così dimesso, ruuido, e dozzinale, che se ne vergognaua il Conte suo Padre.

Taccio quel suo conuersare assiduo co' poueri artigiani

giani dell Oratorio di San Girolamo in Vicenza; nel quale, non tanto volle essere ascritto, vnico della Nobiltà; mà hauer que' fratelli, e trattarli con amore, e con maniere di buon loro fratello, e del tutto sommesse.

Taccio quel fuggire ogni titolo decoroso, che proprio del suo Casato, a lui si doueua, e dalli domestici, e dagli esterni.

Taccio quel tenersi per indotto, e di lettere appena al bisogno de' suoi gradi basteuolmente prouisto, abbenche, e Dottorato, e versatissimo egualmente nella sagra Teologia, e ne' sagri Canoni, oltre che nelle altre inferiori scienze, e humane lettere: perloche a lui fù imposta dal Sommo Pontefice Clemente VII. la correttione, e riforma delle Rubriche, sì del Messale, come dell' Officio del Signore, e della Beatissima Vergine con tant' altre facende proprie de' più gran Sauij.

Taccio quello spiacere grande, che continuamente palesaua con forme palpabili; e grauemente l'affligeua, ou' Egli era, per altro meritamente lodato: hauendo sempre d'auanti gli occhi del suo cuore humilissimo, il detto di San Gregorio Papa: *studium cælestis desiderij à malignis spiritibus custodire non sufficit, qui hoc ab humanis laudibus non abscondit:* oltre di che, entrando Gaetano sempre più addentro al suo interno, andaua replicando co' più profondi sentimenti della sua anima: Non sia mai vero, ò mio Dio, che io sia ladro dell' honore, e della gloria, che a Voi solo si deue: *Tibi laus: Tibi honor,*

S. Greg. Papa hom. 11. in Euāg.

& gloria : mihi confusio .

Taccio quell' impiegarſi inceſſantemente, pur Religioſo prouetto, ne' più baſſi, anzi più vili eſercitij ſoliti praticarſi da' Nouitij Conuerſi: moſſa da che la Sagra Ruota Romana, di lui publicò quella ſentenza ben' a lui douuta: *viliora ille miniſteria obibat, quæ humilior, & infimus in Obedientia Religioſus poteſt ſuſtinere .*

Taccio l' occuparſi infaticabilmente in far letti, e ſeruire ben' allo ſpeſſo infermi nello Spedale: e il faſciar loro le ſteſſe piaghe più ſtomaccoſe: in che laſciò gran dubbio a' poſteri: ſe in queſto, ò in ſeruire gli appeſtati, vsò maggior cura, e humiltà.

Taccio quel ſupplicar il Signore in occaſione, che paſſar doueua ad vna Fondation nuoua; affinche gli veniſſe dato vn compagno, il quale foſſe di genio totalmente differente al ſuo: onde haueſſe ad eſſere eſercitato da lui co' documenti più profondi della ſanta humiltà: mentre ſtaua Egli riſolutiſſimo di volere in tutto da lui dipendere ne' pareri, e di aſſoggettirſi a' dettami di lui. Nel che però non volle il Cielo eſaudirlo; dandogliene anzi vno, ch' era anch' egli vn gran Seruo di Dio, cioè il Venerabile Giouanni Marinonio; il quale di continuo bramaua d' humiliarſi a' cenni del ſuo Santo Padre; ſi che ne riſultaua trà loro vna gara, mai non intermeſſa, di più, e più humiliarſi.

Taccio quel ſottoſcriuerſi, che Gaetano faceua, e così veramente intendendo, che foſſe: hora, *il miſero peccatore:* hora *l' indegno Sacerdote:* hora *l' ingrato*

grato Seruo di Dio : hora *il pouero, e miserabile Prete*.

Taccio quel piagner tutta la vita, per essersi fatto Sacerdote, senza consultarsi d'auuantaggio con Confessori, e con persone d'alta Virtù; se ben' haueua impiegate gran diligenze, per vedere cioè; se passar doueua ad vn grado, che seco porta vna tanta vicinanza col Padrone del tutto, con Dio: per lo che chiamar pure soleua *giorno della sua superbia* quello, in cui disse la prima Messa.

Taccio finalmente quel grand' atto di humiltà in pregare con tutta efficacia nell' estremo di vita sua il Signor Giesù Christo; accioche, per amore di Maria Vergine sua Madre Santissima: il cui Nome dolcissimo, per maggiormente auualorarle, sempre aggiungeua in tutte le sue preci a quelle del suo Diuino Figliuolo: accioche, dissi, di tal maniera disponesse le cose, che doppo ancora la morte sua, non rimanesse di Gaetano al Mondo memoria alcuna; che però totalmente con esso lui restasse spenta ogni ricordanza della sua persona, e delle sue attioni, quantunque, per diuina Misericordia, state fossero buone: sù quella massima del tutto santa nella Scuola della perfettione Christiana: *ama nesciri, & pro nihilo reputari*.

Taccio poi altre operationi, ò humiliationi, affinche vn' huom vilissimo, e del tutto dispregeuol fosse creduto, lambiccate dalli più humili tratti del suo cuore: ancorche queste attioni habbiano sempre la lode di chi le vede; ad acquistino a chi fà tali humilia-

hationi particolare stima appresso le genti: onde tal' hora furono da' spiriti ipocriti somiglianti operationi simulate, per esser tenuti humili, e buoni, e, come tali, e stimati, e lodati: non sapendo, ingannati, e miserabili: che la peggior superbia, e il peggior male sian quelli, che si trauestono, e di humiltà, e di bene; e che quegli, il quale và ricco della vera humiltà, come dice San Bernardo: *vilis vult reputari, non humilis prædicari*.

Perciò l'applicatione maggiore, ch' hebbe della sua propria persona San Gaetano, fù, con questa lucida nubbe ottenebrare così gli occhi di tutti, che nissuno le virtù di lui conoscesse: nissuno penetrasse li singolari fauori, ch' hebbe dal Cielo: desideroso Egli, viuo, e morto, d'essere tenuto per vn' huomo da niente: per lo che, per Miracolo, ò con Miracoli, si sono le virtù sue sapute; e così appunto la notitia de' gran Priuilegij, ch' Egli hebbe da Dio, a noi peruenne.

Egli, Egli fù, che fondò la sua Religione de' Chierici Regolari; e che trasse trè altri Campioni di Giesù Christo, l' Arciuescouo delle due Chiese, Chieti, e Brindesi, Giouanni Pietro Carafa, poi passato da Noi al Cardinalato, e al Papato, e detto, *Paolo Quarto*, Bonifatio del Colle, e Paolo Consiglieri ad essere con esso lui Fondatori; e il tutto operò con tanto beneficio di Santa Chiesa, ed esempio tale d'altri, che appresero a instituirne in appresso di nuoue. Non però volle mai essere, come furono altri primi Fondatori di Religioni, il primo Generale,

rale, ò Superiore di quella; nè trouerete, che in vita, pur vna volta, volesse ammettere tale titolo di Fondatore: che ben però il Vaticano gli dichiarò doppo morte; anzi, sapendo lui, come pure insegnò la Glosa in S. Matteo al terzo; e lo porta pure il Dottore Angelico nella Seconda della Seconda, alla quistione centesima sessantesima prima, all'articolo sesto, e numero quarto: che il terzo, e più sublime grado dell'humiltà sia, il sottoporsi il Superiore ad vn Inferiore: ecco il Testo: *Perfecta humilitas tres habet gradus: primus est, subdere se maiori, & non praeferre se aequali, qui est sufficiens: secundus est, subdere se aequali, nec praeferre se minori, &c. tertius gradus est, subesse minori, in quo est omnis iustitia.* Sempre Gaetano volle sottometterſi ad altri: sempre obbedire anche a' minori in età, in sapere, in meriti, e in qualunque altro grado.

S.Th. 2. 2.q.161. art. 6. n. 4.

Nè somiglianti attioni di Gaetano eran nell'esterno sol tali; mà nasceuano dal più intimo sentimento di sè: e s'estendeuano fino al sommo delle virtù sue, quantunque eroiche: e fino a' suoi pensieri più eccellenti, e ben' illustrati da' fauori sourani.

Gran cosa! Tutta la Vita sua fù vn perpetuo essercitio delle più eccelse virtù; e pure agli occhi della sua mente il tutto sembraua vn nulla: mercè, che teneua tutte le sue cose in veruno concetto: se non in quanto le raffiguraua per mancamenti notabili: quasi che non corrispondesse mai, quanto egli doueua alle infinite obbligationi verso il suo Dio.

Egli

Egli fece più Miracoli in vita, mà così occultamente, che niente più: e questo, affinche non si tenessero per effettuati da lui.

Non parlo di quelli, di apprestar tante volte dalla Prouidenza del Cielo prouisioni miracolose al bisogno delli suoi Religiosi per viuere: seguìti in tal modo tutti, che non pareua mai, ne foss' Egli la cagione, mà altri. Dico di molti altri, fuori degli accennati: come

Quando sedò in vn' instante vna gran borasca di Mare, mentr' egli nauigaua, attribuendolo alla virtù d'vn' *Agnus Dei* lanciato dentro dell' onde; Come quando sanò vna quasi agonizzante Matrona in Venetia, che già era abbandonata da' Medici: restituendola alla salute compita, con darle vn poco di liquore dell' Apostolo Sant' Andrea; Come quando entrò ascoso, di notte a dar la benedittione alla gamba d'vn Religioso del suo Ordine, che doueua essere segata; se ben le tenebre non poterono tanto nasconderlo, che non si accorgesse chi per il dolor della piaga staua suegliato; anzi non lo riconoscesse benissimo, così nell' entrare, come nell' vscir dalla porta: dalla quale infermità la mattina poi fù ritrouato libero, e pienamente sanato, dalli chirurghi, che giurarono, essere stato Miracolo, quanto era auuenuto; Come quando, cosa di sommo stupore! al perfetto senno restituì vn pazzo, communemente conosciuto per tale, e per lungo tempo continuo sperimentato fuor di sè stesso: e, se ben la mattina di buon' hora, e, prima d'hauerne alcun riscontro terreno, lo assicurasse

raſſe a' noſtri Padri per totalmente guarito, ſempre tenne celato a tutti, che gli haueſs' Egli impetrata la ſanità nella notte antecedente: che impiegò intiera in ſuppliche, in lagrime, in penitenze, a fine di riceuer tal gratia prodigioſa dal Diuino Monarca.

Così coſtumaua il Santo noſtro di coprire, per motiuo di humiltà, le ſue Marauiglie.

Eſſendo all' incontro vn poco diſtorto, e difettoſo in vn piede, come a caſo laſciaua in publico, e nelle cotidiane adunanze, alquanto dalla veſte quel piede ſcoperto; accioche, non hauendo imperfettioni nell' anima, foſſe almeno, per quel mancamento nel corpo, da ogniuno ſprezzato: difetti, che dalle perſone vane con tanta induſtria ſi aſcondono: per lo che alla giornata ſi vedono sù 'l capo tanti capelli poſticci: alle guancie tanti liſci, e belletti: indoſſo tante veſti imbottate: a' piedi tanti calcagnetti sì alti, oltre tant' altri artificij ricoperti, e naſcoſti.

O nubbe marauiglioſa, e lucida! che abbagliò tanto le genti, che non poterono ben riconoſcere, mentre viſſe, tutte le bellezze di queſto Sole noſtro, di San Gaetano.

Mà non mi ſtupiſco, che tanti artificij Egli vſaſſe, per non eſſere ſcoperto per Santo, mentr' Egli, tale mai non ſolo non ſi ſtimaua; mà bensì vn gran peccatore, a ſegno, ch', eſſendo auuiſato dalla Venerabil Serua di Dio Laura Mignani: che veduta haueua l'anima della Conteſſa Thiene, Madre di lui, paſſare pochi giorni doppo morte al Paradiſo, portataui da San Michele, e da Santa Monica; Egli riſpoſe,

pose, che appunto a quei Santi Egli l' haueua raccomandata; e che godeua assai di questo celestiale riscontro; pel quale molto consolato restaua; attesoche, si credeua certo, douesse ella dimorare più lungamente nelle pene del Purgatorio, per hauer troppo teneramente amato vn suo figliuolo così ingrato, com' Egli era sempre stato, al suo Dio.

E quindi è, che non potè mai acquetarsi, essendogli riuelato, che doueua fare Miracoli, ed essere annouerato fra' Santi: Egli, che si tenne sempre indegnissimo della Gloria del Paradiso: degnissimo, non solo del Purgatorio fino al giorno del Giudicio; mà dell' inferno medesimo eterno, per hauere corrisposto così male alle gratie Diuine; le quali, per essere state tanto grandi, e copiose, doueuasi loro molto maggior gratitudine della sua.

E pure, come in altro luogo vi accennai, mai non ammise in sè colpa letale, nè tanpoco veniale con auuertenza: sì bene fù custodita la sua innocenza: ornata anzi con tante eccellenti virtù: e pure sempre fù gratissimo a' sourani fauori; onde si tiene da molti, che, per questo il Signore cotanto lo gratiasse: perch' egli non finiua mai di ringratiarlo colle rimostranze più espressiue, e più degne.

Fù Miracol, vi dissi: fù Miracol, vi replico: che saputo siasi ciò, che s'è saputo della Santità di Gaetano, sì bene con questa lucida nubbe dell' humiltà Egli nascose gli atti suoi: *nubes lucida obumbrauit eos*.

Mà, si come tutte le acque corrono dagli alti Monti alle

alle basse valli, così non vi stupite, se tanti fauori, e gratie hebbe San Gaetano, attesa questa sua lucida nubbe dell' humiltà, con la quale copriuale: *confluunt aquæ ad humilitatem vallis*, scriue il Padre San Bernardo, considerando le famose parole dell' Euangelio: *qui se humiliat, exaltabitur:* come tutto giorno suole auuenire per effetto della diuina bontà, e in esecutione delle fedeli promesse del nostro Dio.

Luca 14. 11.

E quì, se ben'io non niego a San Giouanni Grisostomo, essere i Principi della terra vn' Immagine del Principe del Cielo, e suoi Luogotenenti, per amministrare a tutti buona giustitia:

Dicere ius populis, iniustaque tollere facta;

onde perciò la loro Maestà, la splendidezza, il rispetto, con cui sono trattati, tutto sia vna grandezza del Rè dei Rè, quanto formidabil nel punire li maluagi, altrettanto liberale in premiare li meriteuoli; trouo con tutto ciò trà Dio, e'l Principe terreno, in dispensare le gratie, e nel modo di ricercarle, correre vna gran differenza. Posciache chì supplica vn Grande per hauere vn grado Militare, ò Togato, vsa di esponer nel Memoriale gli anni d'vn lungo seruitio: le molte guerre, nelle quali fece proue del valor suo: la sperimentata, e ben nota sufficienza a quel posto; e quando non habbia, ò siano scarsi i meriti proprij, mette sotto gli occhi del Principe quelli de' suoi Maggiori, come euidenti Premesse per vna fauoreuole Conclusione; mà tutt' altro si pratica da chì vuol le gratie del Cielo: Iui non si ammette mai supplica

de' precedenti : non si fà caso di chì fà pompa di meriti; mà bensì di chì si humilia, e di quelle persone, che, se ben meriteuoli, confessano di conoscersi immeriteuoli della Gratia.

Questa è vna conditione, che io stimo bene di proponerui questa sera, come necessaria a chiunque desidera assicurarsi de' fauori di San Gaetano, e di venir' esaudito in questa Santa Nouena. Tanto ci auuisa anche San Giacomo al quarto: *Deus superbis resistit; humilibus autem dat gratiam*.

Iacobi epist.4. 6.

Questo verbo *resistit*, che val lo stesso, che ributtare, ed vsar forza contra la forza, suole adoperarsi, quando alcuno ci vuol togliere il nostro; e più si resiste a chì di leuarci pretende cosa più cara: dicendo dunque lo Spirito Santo, che Dio resiste a' superbi, è segno, che l'animo arrogante fà forza, per quanto può, alla Diuinità, per leuarle qualche cosa del suo. E che dunque a lei leua? la Bontà, dice San Tomaso d'Aquino, la quale è il pregio essentiale di Dio: poiche, mentre la propria indegnità non conosce; e che, se Dio lo trauaglia, e lascia in qualche bisogno, ciò non è originato da altro, che dal proprio demerito, leua a Dio quel, ch'è suo, cioè l'essere vna Bontà infinita: e però, *superbis resistit*.

Oh! quante persone stanno genuflesse hora a quell' Altare del Santo Padre; e, venute per ottener qualche gratia, ritrouano resistenza nel Santo; e tal'hora, in vece di essere esaudite, crescon le loro angustie. Sapete perche? tolgono, per quanto a loro spetta, la Bontà a Dio: mentre si pretendono ingiustamente aggraua-

aggrauate, se vengono da tal' vno perseguitate: mentre quasi quasi credono, esser Dio crudele, oue le lascia ne' suoi dolori penare; ed oue tarda più di quello, che si propongono, a liberarle da quel trauaglio: mentre presumono, che Dio, per soddisfarle nella loro passione, dourebbe tosto fare vn Miracolo. Con somiglianti pensieri queste persone degne di gratie non si rendono; anzi, ladre della Diuinità, cercano a lei di leuare il più bel raggio della medesima, ch'è l'essere vn Bene infinito; e al maggior segno benefico; nè lo stimano tale, poiche nutrono arroganze di quella sorte nell' animo: e però *superbis resistit*. Sete pouere, perche vi trouate bisognose; e cercate a Dio soccorso; mà siete insieme superbe: peroche pretendete, ch'Egli debba fare subito a vostro modo: e il pouero superbo è la prima delle trè cose più detestabili, che Salomone dichiarò nell' Ecclesiastico al capo ventesimo quinto, e numero trè, e quattro: *tres species odiuit anima mea, &c. pauperem superbum, &c.*

L'humiliarsi all' incontro è vn acquistare non sò qual gratia per ottenere tutto ciò, che si cerca: e questo vuol dire: *humilibus autem dat gratiam*: *gratiam*, soggiunge San Bernardo Abbate, *coram Deo, & hominibus, exaltationis: quia dixit: qui se humiliat, exaltabitur*.

Iacobi 4. 6. Matth. 23. 12. & Lucæ 18. 14.

Quindi sono gli humili a guisa di quelle fontane, che spingono l'acqua in alto, e tanto, quanto da maggior altezza discesero: onde, per vn humile, ne fù corpo d'Impresa formato, e posto motto: *descen-*

 do,

do, vt ascendam. Così, quanto più si humilierà chì, per mezzo di San Gaetano, cerca le gratie, tanto più ne verrà consolato.

Giesù Christo è fonte, e i fonti non mandano le acque loro dalle valli a' monti; mà bensì dall'alto al basso. Egli *emittit fontes in conuallibus*; ed a chì vede più humiliato, più abbondanti deriua le acque delle sue gratie.

Ex Ps. 103. 10.

Oh quanto fù profonda l'humiltà di San Gaetano! *propter quod & Deus exaltauit illum*, rendendolo ed in Cielo, ed in terra a marauiglia glorioso.

Ad Philippenses 2. 9.

Oh quanto hà Dio innalzato San Gaetano, fino quand'egli viueua trà noi mortali, perche, per verità, fù humilissimo! Stupite! fino a farlo vedere solleuato da terra, come huom niente mischiato colle bassezze della nostra valle fangosa: fino a regalarlo, per mano degli Angeli della Corte beata, di frutta del giardino sopra tutti gli altri delitioso, del Paradiso: fino a dargli profeticamente a conoscere le cose distantissime, e di luoghi, e di tempi, anzi li segreti più nascosti del cuore, tanto a sè riseruati: fino a fargli godere più volte del Bambino Giesù nelle sue braccia: fino a farlo succhiare il latte dalle poppe Virginali della sua Madre Santissima: fino a ponersi questo suo Seruo nel suo cuore, tenendolo strettamente abbracciato: che fù vn renderlo partecipe della stanza d'Amore: fino a fargli gustare del tesoro del Sangue di Giesù Christo nel suo amoroso Costato: fino a dargli sù delle spalle, dello stesso Redentor del Mondo la Croce: fino a

farlo

farlo crocifiger colle mani del Saluatore medesimo.

Dio buono! di quanta gloria cotidianamente anche quì in terra illustrate San Gaetano, per la sua humiltà così rara: quanto mai lo fate comparir Grande, e singolare anche frà li Patriarchi maggiori di Santa Chiesa!

Mà tuttauia non è da tanto stupirsi, che il Glorificatore degli humili, il nostro Dio, tanto vada glorificando pure in terra San Gaetano; nè si contenti della Gloria essentiale, che gli donò già nel Paradiso fra' Serafini. Passò il nostro Santo i limiti dell' humiltà più eroica; e Dio, con esso lui, gl'ingrandimenti maggiori, ch' Egli già diede a vedere altre volte nel Mondo.

Chì dunque oggi, ò in altro giorno, da San Gaetano vuol gratie, tanto le conseguirà più conspicue, quanto più humili saran le preci.

E forse hauete voi, Ascoltanti, difficoltà in humiliarui, perche, vedendoui tanto angustiati da' dolori, ò da' spiriti maligni, ò dalla pouertà, ò dall' altrui perfidia, ò da qualche altro male, vi pare di non meritar tali patimenti: e che sia troppo la passion vostra tentata? Deh! Se non sapete, dal bisogno vostro, ò trauaglio, prender motiui basteuoli per humiliarui, entrate bene in voi stessi, e ne trouerete ben molti: *Humiliatio tua in medio tui*, lasciate, che dica a ogniuno, ed ogniuna di voi. Considerate Voi tutti, che mi vdite: chì foste? chì sete? e chì sarete frà poco? Ben sò, che, se fuori di Voi volgerete il pensiero, trouerete pericoli di superbia:

Michea 6, 18.

bia; ò perche vi mirate d'attorno vn bel vestito; ò perche vi conoscete bene stanti; ò perche nasceste da Sangue illustre; ò perche godete posti riguardeuoli; ò perche spicca in Voi gran dottrina; ò perche s'ammira in Voi grand' ingegno; ò perche sete inchinati da molti; ò perche le altrui lodi, infernali Sirene, a voi incantano della mente l'orecchio; mà entrate in voi a pensare, quante volte prouocaste la Diuina bontà. Quando che vi trauagliate più del douere, meditate il vero esser vostro: che non è l'habito ricco, la Nobiltà, la ricchezza, il posto, l'intendimento, ò il sapere; mà quel solo misereuole pegno, che portate con voi, e che douete in breue restituire alla terra.

Così, ben conoscendo voi stessi, non vi parerà Dio crudele, se vi hà trauagliati; mà chiamerete con Geremia ne' Treni: gran misericordia di Dio, che non vi habbia ridotti al nulla: *misericordia Domini, quia non sumus consumpti.*

Thren. 3. 22.

Quando arriuerete questa sera a humiliarui con simili sentimenti auanti di quell' Altare, copiando anche da quella Corona rouesciata a piè del nostro Santo il suo disprezzo degli honori, per vera humiltà del suo cuore; vi assicuro, che non partirete da quello, se non consolati delle gratie, che bramate, e cercate.

P. Pepe nelle Marau. di San Gaetano Cent. 2. Marauiglia 123.

Così a quella Maddalena Candouale, che trà le Marauiglie di San Gaetano si nomina, accadde: La quale della Maddalena Euangelica fatt' hauendo i peccati, ne fece pur, come quella, vna penitenza ben gran-

grande. Costei, data in preda alla vanità, viueua senza punto di deuotione a' Santi. Andò pur taluolta a visitare l'Altare del Santo Patriarca in Napoli, doue habitaua, mà così sfuariata ne' suoi pensieri, che mirando, più che il Santo, gli amanti; oue fù auuisata, che, se voleua, che il Santo la sentisse, facesse oratione con più humiltà, e diuotione, rispose: la mia poca diuotione, e humiltà non fà sordo il Santo, si che non mi senta, se ben anche rido, e riguardo la gente. T'accorgerai miserabile, se il Santo sente chi fà l'oratione senza la douuta humiltà, e diuotione.

Le venne vna febbre con horribili vomiti, nelli quali buttaua fuora grandissimi vermi bianchi, e neri, a segno, che in vn mese ne gettò ben due milla dalla sua bocca: diuenuta sformata, e disperata da' Medici. Trouandosi diuorata viua negl' intestini da' vermi, tutto in pena de' suoi peccati, trouò il motiuo di humiliarsi, e disse: Ah! San Gaetano più volte da me inuocato, mà con diuotione veruna: mirate questa meschina Maddalena humiliata da Dio, la quale a Voi per aiuto ricorre. Ah! sì: hora dici da vero, che hai il cuore, e humiliato, e diuoto. Hor Gaetano ti sente; oue prima alle vane tue visite, anzi ingiuste, e superbe niente badaua. Si sentì trarre per gli capelli, oue nell'estreme languidezze giaceua. O là, chì mi tira per gli capelli a perdere la patienza; e mi contrista fino in punto di morte? Son' io, dice San Gaetano: leuati sù, che sei sana: Ella non sente più vomito: non sente più febbre: sentesi forte,

forte, e in gamba; e col feguito de' fuoi và a publicare il fauor riceuuto, e ringratiare San Gaetano per lo Miracolo.

Deh! San Gaetano, pur troppo è vero, che, fe non efaudite le noftre preghiere, la cagione fi è: perche non le facciamo con humiltà, e come appunto fi deuono: conofcendoci degni del male, in cui ci pofe il Signore.

Hora però, che riflettiamo alle noftre paffate colpe, diciamo in comune, ed in particolare a' Dio, in prefenza di Voi: *meritò hæc patimur: quia peccauimus tibi; fed tu, Domine, miferere noftri.*

Ex Genefis 42. 21. ex Baruch. 3. 2.

Fù, ed è gran mifericordia, o buon Dio, la voftra, che ci hauete inuiato quefto trauaglio, in cui ftiamo; e, che non ci habbiate trauagliati di peggio, come ben ci meritauamo. E, confeffando quefti noftri molti demeriti, ricorriamo a Voi San Gaetano, affinche, per pietà, ci aiutiate; e, per li meriti voftri, fiam gratiati da Dio fecondo il noftro bifogno.

GIOR-

GIORNATA SETTIMA.

Et ecce vox de nube dicens: Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui.
Matthæi 17. 5.

Il Messia è sù'l Taborre dichiarato dal Diuino suo Padre per amato Figliuolo: e il Thiene, sù l'altezza delle Virtù sue, da' Miracoli, che son lingue di Dio, è palesato per il suo Seruo diletto.

IO non hò a parole sì belle, e intelligibili anco a chì non sà il Latino, patienza di far preamboli, per significarui ciò, che a lode del mio Patriarca mi suggeriscono queste voci: *& ecce vox de nube dicens: Hic est Filius meus dilectus, &c.* Risuonarono tali parole sù del Taborre a quei trè fauoriti discepoli da quella nubbe lucida, che, d'improuiso comparendo, tolse loro di vista il trasfigurato Signore; e con essa venne publicato dall'Altissimo, esser lui il Figliuolo vero di Dio, e il diletto del diuin Padre: esortando tutti a prestargli orecchio, e ad vdirlo: *Ipsum audite*. Da queste medesime voci prendo argomento, di mostrarui questa sera: che il Cielo con voce ben capibile di manifesti prodigi, e gratie miracolose publica al Mondo, essere Gaetano il Santo fauorito del secol presente: il Figliuolo diletto di Dio per gratia, da inuocarsi da

 chiun-

chiunque vuole ottenere fauori : *Hic est Caietanus Filius meus electus: Ipsum inuocate.*

Sò ben io, che il priuilegio di questa Figliuolanza Diuina si attribuisce a quanti nell'onde Battesimali hà rigenerati la gratia : che però scrisse la penna Euangelica : *dedit eis potestatem, filios Dei fieri his, qui credunt in Nomine Eius*. D'onde potrebbe alcuno ripigliarmi : che io prenda a lodare il mio Santo Fondatore con vn titolo accomunato per gratia a qualunque credente. Però auuerte sottilmente l'Angelico Dottor San Tomaso: che altro è dire, che siano figliuoli di Dio per gratia i credenti; altro, che loro sia data facoltà d'esserlo. E questa vna figliuolanza, che, acquistata, si perde, se si perde la gratia : ond'è, che molti credenti, i quali fanno vna vita vitiosa, ancorche figliuoli di Dio, per ragion del Battesimo, e della Fede, sono figliuoli del demonio più tosto, per cagione delle loro operationi; e tali dourebbono nominarsi, e non figliuoli di Dio. Per lo che disse egregiamente l'Apostolo: *Non qui filij carnis, hi filij Dei*. Quegli consequisce nel secondo modo la figliuolanza di Dio, che si studia d'imitare il Figliuolo naturale di Dio; e che tutto in lui si trasforma.

Io. 1. 12.

ad Rom. 9. 8.

E quindi è, che il Serafino di Assisi, il quale si conformò al Redentore fin colle Stigmati, poco innanzi alla morte venne honorato da lui col titolo di Figliuolo adottiuo di Maria Vergine, conforme appunto sù del Caluario ne fù honorato San Giouanni l'Euangelista: *Mulier, ecce Filius tuus*.

Io. 19. 26.

Hora

Hora io ritrouo, che ciò, che si ammira per singolar lode nel Serafino d'Assisi in fine della sua vita, l'hebbe San Gaetano in principio del viuer suo.

Attesoche, appena vscito alla luce: e fù, giusta l'opinione più da' Scrittori abbracciata, e, al creder mio, più fondata, l'anno del Signore, mille, e quattrocento ottanta, nel Pontificato di Sisto IV., e sotto l'Imperio di Federico III. Il suo nascer fù appunto trè anni auanti, che sortisse a questa vita Martin Lutero nemicissimo della Prouidenza Diuina; la quale ben quì diede a conoscere: quanto fù più pronta a fare scelta di Gaetano, che trionfasse di lui; come altresì volle, che si scorgessero più dureuoli i rimedij donati dalla medesima contra i mali, di quel, che siano i mali stessi: perche, prima che andasse il mio Santo al Cielo, passò l'eresiarca all'inferno: appena dunque vscito San Gaetano alla luce, dalla sua Madre Thiene, Porta, consecrato a Maria, Questa si dichiarò di accettarlo per Figliuolo: e, come tale, oltre l'Angelo suo Custode ordinario, destinogli, come da' Processi della sua Canonizatione risulta, per singolar Protettione vn Serafino del Paradiso; il quale si studiò di renderlo tanto somigliante a Christo, per quanto n'era Gaetano capace, che anch' Egli ne hauesse, oltre molt' altri, il priuilegio di morir crocifisso.

O Figliuoli ben diletti di Dio! Francesco, e Gaetano! segnalati d'essere, vno inuisibilmente, e l'altro corporalmente co' tormenti della Croce al Figliuolo di Dio conformati. Comparsi perciò tante volte insieme,

sieme, e veduti, si videro caricati della Santa Croce di Christo sopra le spalle con Christo stesso. Queste non sono elleno dichiarationi del Cielo, che Gaetano fosse vn ben caro Figliuolo di Dio? vn paralello con San Francesco d'Asisi, quell'amato Figliuol dell'Altissimo?

Dirò di più, Uditori, che ne' Processi pure, per la sua Canonizatione formati in Vicenza, si legge: come comparuero questi due gemelli della gratia ad vna gran Serua di Dio, che li vide inginocchiati, inchinare ambedue nel suo Trono il Rè della Gloria; e che con espressioni di singolare amore, volendo il Redentore benedirli, a somiglianza del Patriarca Giacobbe, quando benedisse li figliuoli di Giuseppe, incrocciate le braccia, venne a posare le sue sopra di San Gaetano, il quale staua alla sinistra, dicendo: *tale dichiaratione mi fà fare l'amore, che io ti porto, o Gaetano:* quasi inferisse: tutti quelli, che procurano d'imitarmi, sono figliuoli di Dio per gratia, come io lo sono per natura: e tali vi dichiaro Voi due: i quali così bene d'imitarmi cercaste fino alla morte. Mà, tù Gaetano in particolare, mi rapisti il cuore: tù sei il diletto, il fauorito: *filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui:* essendo particolarizzato di quest'Honore, e nella presente, ed in altre Visioni d'altre anime Sante San Gaetano.

Chì potrà non sentire verso di lui vna diuotione più tenera, conoscendo, che Dio oggidì singolarmente di lui, e per lui si compiace di operare Marauiglie, e distribuire le gratie sue? *Hic est Filius*

meus dilectus, in quo mihi bene complacui.

Sì compiace Sua Diuina Maestà in questo secolo, di particolarizzare la figliuolanza di San Gaetano, con fare specialmente per suo mezzo le gratie; e con altrettanta sollecitudine renderlo glorioso in questo, con quanta fù sollecito San Gaetano, viuendo in terra, di promouere, e rimostrare a tutti del suo Dio la gloria.

Ogni secolo fù singolarizzato con preciso Patrocinio di qualche Santo all' hor vissuto. Chiama San Bernardo Abbate perciò li primi anni della Chiesa il secolo Apostolico. Chiama altresì Sant' Eusebio secolo Monastico quello delli due Patriarchi San Basilio, e San Benedetto: secolo Serafico è chiamato da San Bonauentura quello, in cui fù donato alla Chiesa il Santo Serafino di Asisi. E questo nostro, lasciate Ascoltanti miei cari, che io lo chiami il secolo di San Gaetano: peroche hà determinato Dio di fare, per mezzo suo, i fauori. Nè ciò crediate, che sia semplice mio concetto: è dichiaratione fatta dal Cielo in non poche occorrenze, come habbiamo nella sua Santissima Vita. Per lo che mi ardisco soggiungerui di passaggio: che non mi potete racorre vn sol Miracolo d' altri Santi, che di somiglianti non ve ne possa ridir molti di San Gaetano, fatti da lui in questo secolo.

Mà pur, lasciatemela quì dire, Ascoltanti, come hor me la sento:

Io non sò capirla: come hor la sento, lasciatemela,

la, replico, dire, Ascoltanti:

Parmi pure, che nel cercar le gratie alli Santi, e nel riconoscer le riceuute, andiate tutti ingannati. Tutti pregano secondo il lor trauaglio: che li tolga dal letto, one gl'imprigiona la febbre: che loro sani le piaghe; le quali, a guisa di bocche fameliche, loro consuman la vita: che gli sciolga dalle catene, ouero dalla pouertà, ò da vna persecutione tormentosa; e, se ne vengono esauditi, presentano tabelle: portano Voti: si cantano Messe *pro gratiarum actione;* e mai non v'è vnò, che porti vn Voto: perche habbia perduta la vista: non mai vna tabella, perche siasi stroppiata la vita: mai non si sente vn pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto, perche si habbia riceuuta vna sentenza contraria: che vno dedichi vna Capella, perche gli sia stata tolta la Carica: ò sia stato disgratiato dal Principe: mai non si fà Festa, ò Anniuersario di quel giorno, in cui ci accadde qualche graue disgratia. Che cosa è questa? sete pur tutti Christiani? sapete pur tutti, che sete quì sol per combattere contra li trè communi auuersarij, Mondo, carne, ed inferno; e meritare, col vostro patire, il Paradiso: *in patientia vestra possidebitis animas vestras.* Hauete pur tutti per fede, non vi esser sopra la terra altro di bene, che il penare per Dio; e guai à chì viue in essa contento: *vae vobis diuitibus,* disse Giesù Christo, *quia habetis consolationem vestram.*

Luca 21.19.

Luca 6.24.

Che cosa dirò dunque di questa vostra credenza, se non, che *diminutæ sunt veritates à filijs hominum;* e che

Ps.11.2.

e che sia vna moneta d'oro, molto però calante, e tosata: mentre ne manca il meglio, che è l'esser quella anche la regola del vostro operare? Diciamola pure come stà: la regola d'operare non è più la Fede: hor è l'apprensione, e l'appetito, e ciò, che soggiace a' sensi; e da qui ne viene, che si hà per gratia de' Santi, l'essere liberati da quei trauagli; che i Santi molto pregauan d'hauere; onde Santa Teresa dir soleua: *aut pati, aut mori*; e Santa Maria Maddalena de Pazzi: *non morire, mà patire*; e Santa Liduuina: *non cessar dalle pene, mà penar sempre, fin che piace al Signore*; e il Beato mio Andrea Auellino: *Crucis mortificationem iugiter in suo corpore portabat*: bramaua, che il suo corpo venisse continuamente mortificato, e continuamente patisse.

Mà già, che non hauete l'animo così forte; e desiderate l'aiuto de' Santi nelle vostre auuersità; almeno vi prego, per quanto ne bramate la gratia, di hauere vn poco di patienza; e sopportare fin, che l'habbiate ottenuta, riflettendo alle parole di S. Giacomo, che c'innanimisce, quando siamo in qualche angustia, à stare allegri, come già hauuta hauessimo la gratia: *omne gaudium existimate, cùm in tentationes varias incideritis*. *Iacobi 1. 2.*

Non pretendo hora, Ascoltanti miei cari, di farui vna predica, e mostrare la necessità di patire a chi vuole saluarsi: *omnes, qui piè volunt viuere in Christo Iesu, persecutionem patientur*; e che il patire delle infermità, e disgratie, sia vn segno certo d'essere *2. ad Timoth. 3. 12.*

eletto:

eletto: e per conseguenza, di godere vn gran beneficio del Signore, come disse l'Arcangelo Raffaele a Tobia: *quia acceptus eras Deo, necesse fuit, vt tentatio probaret te.*

Tobia 12. 13.

Non perdo già di mira il mio scopo, ch'è vn ben' ammaestrarui alla diuotione vera del Santo, e insegnarui il modo, d'hauer le gratie sicure; e vi dico: che molti hauerebbono per l'intercessione la gratia, di cauarsi da quel loro affanno, se con loro inappetenza, e impatienza non la ritardassero. Così auuenne, dice l'Abulense, agli Ebrei: erano partiti dall'Egitto, liberati dalla schiauitù di Faraone, per passare al bel Paese della Terra Promessa; mà trouo, che in vn viaggio da spedire commodamente in quaranta giorni, vi consumarono quarant'anni, riferendolo il Tostato alla loro impatienza: *tot annos steterunt in via, ad Terram Sanctam, propter eorum impatientiam.*

Che serue mandare a dire delle Messe per curarsi? ad inuocare? a far la diuotione? se chi aspetta la gratia s'inquieta, sbuffa, per non dire biastemma? con chi l'hauete? con chi ve la pigliate? Basterebbe, come diceua il mio Santo Patriarca, il considerare, che quell'afflittione a voi non viene da quel vostro nemico, non da vna persona, ò peruersa, ò crudele; mà da vn Signore, ch'è Dio: come ben lo pensò il Santo Giobbe, oue, alzando la voce contra della sua moglie, disse: *quasi vna de stultis mulieribus locuta es; si bona suscepimus de manu Dei; mala quarè non suscipiamus?* mà da vn Dio, ch'è insieme amorosissimo Padre.

Iobi 2. 10.

Giesù

Giesù Christo vero Maestro de' Fedeli, non disse, che il calice della sua dolorosa Passione glielo dessero, ò li Farisei, ò Pilato, ò li crocifissori; mà sì bene il suo Padre diuino: *Calicem, quem dedit mihi Pater, non vis, vt bibam illum?*

Io. 18. 11.

Così non douete guardare la seconda causa, quantunque immediata, ch è quell' accidente, quel vostro nemico, ò, che sò io? mà osseruate le cose più al di dentro, o voi, che tribolatissimi vi supponete. Mirate la prima causa, e più immediata, ch' è Dio: il quale, ò vuole quel male, s'è meramente di pena, e non moralmente cattiuo; ò, s'è moralmente cattiuo, lo permette, però sempre per vostro bene.

Mà voi, fate appunto, come fà il cane, il quale corre a mordere il sasso, e non bada a quel braccio, che l'auuentò. Ciascuna persona di quelle, che mi ode, hà da dire al suo senso, che nel trauaglio si risente, per quel dolore, ò per quella tribolatione: *Calicem, quem dedit mihi Pater, non vis, vt bibam illum?* Voglio sopportare quest' auuersità, ò queste angustie, e persecutioni, fin ch' è in gusto di Dio. Voglio bere questo calice di patimenti, come se fosse vino, il quale desta allegrìa: e però vien detta vino tal trauersìa: calice, che si beue per rallegrare gli spiriti. E ciò, senz' altro, farai, ben pensando quelle trè vtilità, che dal patire deriuano, come dice il mellifluo San Bernardo: *ad culpam, quæ dimittitur: ad gratiam, quæ immittitur: ad Gloriam, quæ promittitur*: cioè, alla colpa, che ci è rimessa: alla gratia, che ci è trasmessa; e alla Gloria, che ci è promessa.

La Volontà di Dio è, che siamo tutti santi, dice San Paolo Apostolo: *hac est voluntas Dei, sanctificatio vestra*. Hor' a questa non arriueremo, se non col patire; e molto meno giungeremo ad ottener la salute, anche sol corporale, da vn tal Santo, si com'è San Gaetano; la cui Vita fù vna mortificatione continua.

1. ad Thessalonicenses 4.3.

Che vi duole, Ascoltanti? la carne? il senso? mà non sapete, che, se questo, e quella non sono crocifissi con Giesù Christo, mai non peruenirete ad vn viuer contento? *qui sunt Christi, carnem suam crucifixerunt cum vitijs, & concupiscentijs*, lasciò scritto il Dottor delle Genti; e quì, auuertite bene, che non disse, *crucifixerunt vitia, & concupiscentias*; mà la carne sua: *carnem suam crucifixerunt*: perche chì vuole sanar il male, bisogna ben curar la radice del male stesso.

Ad Galatas 5. 24.

'E cosa ordinaria di Dio, dare li mali del corpo per medicamento dell' anima; nè mai curare il corpo, che non sia curata ancor l'anima: come haueste sopra l' Euangelio da Sant' Ambrogio. O quanto, Anime, che mi ascoltate, sete voi dunque colpeuoli della lunghezza delli vostri trauagli, con non saperli pigliare, come vanno pigliati! Oh con che volto sereno vi fareste vedere nelli vostri patimenti, se leggeste meglio tal'hora le Vite de' Santi! Leggeste Voi bene la Vita di San Gaetano? Voi, che ve gli professate diuote? fù altro la Vita di lui, che vna continua mortificatione? vn incessante patire?

Mà, ve ne voglio rammemorare della medesima, e bre-

breuemente due sole cose: Vna nel sacco di Roma, quando nell'anno mille cinquecento vinti sette andauano depredando, e incrudelendo que' Barbari, staua Egli per la salute del Christianesimo orando innanzi all' Altare cinto da' soldati; e, conosciuto da vno di quelli, ch'era stato suo seruidore nel Secolo, publicollo, per vn gran Caualiere; mà, che sotto quegli habiti vili si fosse messo, per non lasciarsi conoscere. Così credeua costui, per non hauere ancora della sua nuoua Religione instituita, notitia alcuna. Perciò cominciarono a torturarlo; nè valse a Gaetano, il dire, d' hauere abbandonato il Mondo, e le sue commodità, per amore di Giesù Christo. Se non ci darai, gli diceuano, i denari, ti caueremo il sangue fino all' vltima goccia: lo bastonarono atrocemente: lo strinsero per il capo trà il coperchio, e vna cassa: lo flagellarono con moltissime sferzate; poi con vn modo di dar la corda mai più non inteso, come altroue ad altro fin motiuai, lo sospesero per le parti più verecondc, ed ascose, e più sensitiue; doue, per lo spasimo venendo meno, viddero, che il Santo, senza mai lamentarsi, staua per licentiarsi dalle loro mani, e dal Mondo; onde lasciarono di più martirizzarlo in tal guisa; e passarono ad altri tormenti, custodendolo in prigione durissima.

Che faceua San Gaetano trà quelle pene, quando veniua sì malamente trattato? Udite la Santa Chiesa Romana, che cosa nella quinta Lettione dell'Officio della sua Giornata, narra di lui! *In Vrbis direptione à militibus crudelissimè vexatus, &c. verbera tormenta,*

In Offic. diei sãcto dicata.

menta, & carceres, inuictâ patientiâ, sustinuit: nel metterſi a ſacco, e fieramente depredarſi la Città di Roma, San Gaetano crudeliſſimamente da' ſoldati trauagliato, ſoſtenne, e baſtonate, e tormenti, e prigionie con inuitta patienza.

Sentite, anime impatienti, che non ſapete ne' trauagli voſtri ben gouernarui: tutto raſſegnato nella diuina Volontà: a queſta del tutto aſſoggetito, sì volentieri patiua per amore di Dio, e della ſanta pouertà, che ben ſi può affermare ne conſeguiſſe dal ſuo Signore la palma; e meritaſſe la corona del Martirio, ancorche attualmente non moriſſe: e perche fù prontiſſimo a morire per amore di quella: e perche i tormenti erano baſteuoli per apportargli morte acerbiſſima, quando miracoloſamente da Dio non foſſe ſtato conſeruato a patimenti ancor maggiori, ſe foſſe ſtato in piacer dell' Altiſsimo di mandarglieli. E con tanto più fermezza di aſſerire ciò ardiſco, quanto, che Sant' Agoſtino di ſomiglianti Martiri fà commemoratione honorifica in quelle parole: *Qui etiam non habentes quod proderent, dum habere credebantur, torti ſunt: profectò inter illa tormenta paupertatem ſanctam confitentes, Chriſtum confeſſi ſunt: quapropter, etſi non meruerint ab hoſtibus cædi, non potuerunt tamen ſanctæ paupertatis Confeſſores ſine cæleſti mercede torqueri.*

S. Aug. de Ciuit. Dei l. 1. c. 10.

L'altra proua del tollerare di San Gaetano, che vi voglio arrecare, fù nelle riuolutioni di Napoli, l'anno mille cinque cento quarantaſette, per cagione del Santiſsimo Tribunale dell'Inquiſitione, che il Rè

Catto-

Cattolico, per tener ben purgato anco dall' ombre dell' eresia quel Regno: il quale con ragione si pregia, d' hauer fin da San Pietro Apostolo riceuuta la Fede in que' primi anni della Christianità; e, d' hauerla sempre conseruata costantemente illesa, e quale specchio non mai tocco da alcuna macchia.

Quanto soffrì mai in somigliante congiuntura San Gaetano! non solamente per le vccisioni spessissime, che iui sù gli occhi suoi stessi veniuan fatte: per li furti, ed oltraggi, che giorno, e notte seguiuano: per gl' incendij, che ad ogni tratto vedeuansi; mà vie più per gli odij, che sempre maggiormente auuampauan ne' petti de' cittadini.

Con tali disordini si mischiò a Gaetano la nuoua, dolorosissima per lui, della sospensione del sagrosanto Concilio di Trento per cagion della peste, che in vicinanza di quella Città serpeggiaua. Pouero Gaetano! nel cui cuore pugnauan venti sì fieri, che ad altro non pareuano sprigionati dall' abisso, che all' esterminio della Fede Cattolica. Frà questi dibattimenti si angustiaua di maniera l' animo del nostro Santo Fondatore, *ex animi dolore, concepto morbo, quod offendi plebis seditione videret, &c.* che sopportaua afflittioni indicibili: e tanto più, quanto, che speraua, e dal Santo Tribunale, e dal Sagro Concilio lo stabilimento e nel Regno di Napoli, e in tutta la Christianità, della Fede Cattolica non solo; mà la riforma de' costumi sì nel Clero, come ne' secolari Fedeli.

E Breu. Romanȯ Lection. pro Sā. cto apositis.

In così torbidi tempi, e in tanti suoi grauissimi

affanni

affanni per ciò, San Gaetano feruorosamente pregaua Dio a placarsi; mà, quanto scintillauan le suppliche, altrettanto piaceuoli erano i suoi godimenti per l'occasion di patire, che si offeriua. Si che nello stesso tempo di così graui trauagli, volentieri patiua San Gaetano, e sopramodo godeua, d'hauer a molto patire: benedicendo sempre il Signore; e ammaestrando anche in questo li Cattolici, e tutti li suoi diuoti in particolare, ad abbracciare affettuosamente i dolori, le infermità, se ben lunghe, li flagelli, e le auuersità, che ci vengono; e baciare la diuina mano, che ci percuote, ancorche paia allo spesso, che i mali ci siano scaricati da man terrena, e dalle seconde cagioni: perche niente succede nel Mondo, come sopra vi dissi, che non proceda primieramente dalla sourana Bontà, e per vero ben nostro: tanto più, che in tal maniera facendo, maggiormente ci habilitiamo à riceuer da Dio, per mezzo di San Gaetano, e nelle afflittioni il conforto, e nelle malatie la sanità.

Ci serua, questa sera d'esempio, Suor Maria Teresa Faui d'illustre Famiglia, e Capuccina in Bologna Città Nobilissima della nostra Italia. Narra in sostanza così la Suora stessa il seguito: com'è pur riferito dal Padre Don Stefano Pepe frà le Marauiglie del nostro Santo, alla pagina 333. e del Miracolo venne poi formato legitimo Processo dall' Ordinario. Ero, dic' Ella, dieci sette anni posta sù 'l torchio di tutt' i mali, che ferocissimi, ed incurabili assediaron la mia vita. Non l'espugnaron già: perche, frà tanti affanni, il desiderio di morire, e por fine

fine al mio martirio, fosse il maggiore. Fù però il corpo così abbattuto, che, posta nel letto per diecinoue mesi, sofferſi vn' agonìa tanto più rigida dell' altre, quanto, che non depredaua il ſenſo al dolore; nè mai portaua il fine ad vn morbo, ſe non per ſucceder altro d'anguſtie più fiero. Mentre perduta, e immota giaceuò premorta nel corpo, ſol viua allo ſpaſimo, e al penſiero di finire, venne a trouarmi il Padre Don Petronio Panzacchi Teatino, allor Confeſſore ſtraordinario del noſtro Luogo; il quale, così veggendomi, da mè richieſe, ſe m' ero raccomandata ad alcun Santo, perche foſsi libera da tante pene? ciò feci più volte, gli ſoggiunſi con debil voce, e con molto ſtento articolata al biſogno; mà da niuno fui vdita; finalmente preſi a voler caro il voler di Dio; e così mi ſono offerta ad ogni ſuo compiacimento: che non ſaprei, qual coſa mi veniſſe più a grado: ò così dimorare nel Mondo: ò patire. Adunque, ripigliò il Padre: hor, che ſiete ſciolta da voi ſteſſa; nè l'amor della voſtra vita punto vi tiene, hor ſarebbe opportuno il tempo, di chiederla a Dio; e vuò, che ſi faccia: non, che molto vi piaccia il viuere; mà, perche i voſtri giorni ſian conſagrati a Lui nell' oſſeruanza Religioſa. Il Beatò Gaetano, di cui tanto hauete vdito, Egli v' impetrerà la ſalute; che però a lui dirizzate li voſtri affetti, come anch' io per voi le mie preghiere. Ciò detto, mi ſegnò con vna Figurina del medeſimo; ed all' hora mi ſentij reſtituire le forze, e ritornare all' antico eſſer mio. Egli di ciò ſi auuidde; e toſto mi diſſe: già ſiete riſana-

ta:

ta: hor moueteui da per voi. Questo disse per argomento della gratia: perche prima, essendo disciolti i nerui, le pupille solamente degli occhi haueuo libere al moto: ciò feci con molta libertà, e in diuerse maniere, a guisa di sana, mi raggirai, &c. Venute le infermiere, con esse loro feci molte sperienze del mio sanissimo stato. Da me stessa, non solo andai nella Chiesa; mà libera da ogni dispendio del male passato, ad ogni facenda del mio vfficio: a tutte le scale più disaggiose del Monastero mossi spedito il piede, ad ogni affare le mani.

GIOR-

GIORNATA OTTAVA.

Discipuli ceciderunt in faciem suam, & timuerunt valde: & accessit Iesus, & tetigit eos; dixitque eis: surgite, & nolite timere.
Matthæi 17. 6.

Fà coraggio il Signore nella Trasfiguratione a' suoi Apostoli intimoriti; e il nostro Eroe celeste alle persone sue diuote, paurose: di non hauere da lui à riceuer le gratie ricercate.

E bene compatisco, Ascoltanti, le vostre disgratie, non posso tuttauia compatire le debolezze d'alcuni, i quali, viuendo sotto la Protettione di San Gaetano, per ogni piccol trauaglio si sbigottiscono, temono, e si perdono d'animo: pusillanimi, come quei discepoli sopra il Taborre; che ingombrati da quella nubbe, che loro tolse di vista il trasfigurato Maestro, restarono presi da tanto spauento, che caddero tramortiti per terra: *ceciderunt in faciem suam, & timuerunt valde*. Mà siasi pur grande il timore, attendete, e vi resterà sbandeggiato dal cuore.

Nacque San Gaetano in terra per il publico bene: dato, come disse la Ruota Sagra di Roma, dalla Prouidenza Diuina ne' corrottissimi tempi del secolo trapassato, a fine di riparar le ruine imminenti à tutta la Chiesa: *publico beneficio datus, & natus; Christifide-*

sti fidelium profectui, & incolumitati semper studuit. Che però, quel gran Luminare del Cattolichismo, e singolarmente del Ciel Serafico, San Pietro d'Alcantara, conoscendo, li sette di Agosto, mille cinquecento quaranta sette, fin nella Spagna, oue trouauasi, con Profetico spirito, il momento preciso, in cui era in Napoli il mio Santo Patriarca spirato; e vedendo portata dagli Angeli quell'Anima trionfante a riceuere ne'Regni beati la Corona, sospiroso disse: *Ohimè! in questo punto è mancata in terra vna gran Colonna al Cielo mistico di Santa Chiesa:* esprimendo San Gaetano col titolo di *Colonna di Santa Chiesa*: della quale Egli in realtà era stato il vero sostegno.

Si come al Redentore in quella celeste Visione, in cui si fece vedere col graue peso della Croce Santissima, così caricate le spalle per il gran peso de'peccati, alli quali San Francesco si studiaua di portare qualche sollieuo, quasi a riparare, che non cadesse; vdendo a dire all'afflitto, e aggrauato Signore il suo Seruo San Gaetano: ohimè! dunque non trouerò sopra la terra chì mi aiuti a portare con questa Croce le gran colpe del Mondo, che hormai mi recano intollerabile peso? il nostro Santo Patriarca, inchinatosi con grande ardore, supplicò, ed ottenne più d'vna volta di aiutarlo a portate tal grauissimo peso della sua Croce; della quale sgrauandosene Giesù Christo, postala sù le spalle di San Gaetano, gli disse: Ti accetto, o mio caro Gaetano, per il mio vero Cireneo: Tù dunque porterai di quà innanzi per me la Croce: onde ben del nostro Santo raccolse

colse la Santa Chiesa Ambrosiana in quella sua bellissima Lettione del di lui Officio Solenne: *Illum Christus non semel suâ Cruce dignatus est*. Questa Carica data a San Gaetano, e così bene da lui esercitata per il comune sollieuo, credete Voi, Ascoltanti, che hora, Campione coronato nel Cielo, l'habbia ceduta? Ch', essendo stato Colonna di Santa Chiesa, quando patiua sotto le nostre spoglie meschine, hora, passato a godere beato, come Seruo buono, e fedele del suo Signore nella gloria di lui, si sia indebolito nel sostenerla, e con vigore giouarle? Che, hauendo così ben praticate, frà noi viuendo, tutte le Virtù, pur'anche famoso per la gloria de' Miracoli: e come proseguì a dire nella poc'anzi citata Lettione la Chiesa Ambrosiana, in quell'altre parole: *Virtutum tandem omnium, ac Miraculorum gloriâ clarus migrauit in Cælum*: che hormai, risedendo perfetto nell Empireo, rimanga senza Virtù, e senza potere di fare in beneficio de' Viatori gran marauiglie? Eh! *nolite timere*: non dubitate: San Gaetano, anche di presente, vi mira per aiutarui, o anime peccatrici per que' peccati, che tanto pesano sù le spalle di Dio incarnato.

S. Gaetano punto non lasciò d'essere San Gaetano, perche sogiacque alla morte; mà si fece assai più forte Colonna, per sostenere nelle ruine odierne chi a lui confidato si appoggia. Egli è il Santo singolarmente fauorito, come hieri vi dissi: gode egli di farui tutti de' suoi fauori partecipi, e colla sua poderosa Protettione sicuri: *surgite: nolite timere*.

Ditelo Voi, o mirabil Serua di Dio Giouanna Maria Bonomi, Vergine Vicentina, che sotto la Regola di San Benedetto in San Girolamo di Bassano visse vn Prodigio di Santità, e l'Oracolo de' segreti Diuini. Ella grandemente diuota alli Figliuoli di San Gaetano, celata ritener non potè l' allegrezza del cuore: il fauore della prodigiosa Visione, ch' hebbe del nostro Santo Padre: siche non ne desse, di proprio pugno, ragguaglio al suo Confessore. Ella dunque, doppo communicata, rapita in estasi, vidde vna limpidissima, e marauigliosa fontana, che andaua spargendo ruscelli per il Mondo; ed appresso, in maestoso trono, guernito di porpora, d' oro, e gioie, seduto San Gaetano, da molti Personaggi celesti assistito. Egli era per segno della vera sua trasfiguratione vestito di vna candida veste: la quale contrasegnaua la di lui purità illibata. Vna cinta d'oro a fianco gli faceua vn mirabile effetto: e additaua l' amor di Dio. Teneua in mano vna palma: simbolo della sua inuitta patienza. Nel petto gli scintillaua vn gioiello sì bello di diamanti, che inuaghiua tutti quei Cortigiani della Corte souraua: ed in quello era scritto: ***Fides, Spes, Charitas***. Portaua sù'l capo vn pretioso diadema: segno del suo regnare. Ciò, a che fece maggior osseruatione la gran Serua di Dio, si fù, il vedere: che il Redentor nostro Giesù mandaua a lui per mano degli Angeli, palme, Corone, e gratie da distribuire: dicendo a chiara voce: *Il mio Gaetano sia di quà innanzi distributor delli premij, e dispensator delle gratie*.

Leggasi la Vita sua scritta dal P.D. Alberto Garzadoro Canonico Regol.

E

E questo non è vn caro conforto alle anime di San Gaetano diuote, per discacciare ogni timore; e conoscere, che, oue s'habbia la di lui Protettione, s'hanno sicuramente le gratie? *Surgite, surgite: nolite timere.*

E forse, ch'Egli non è così fauorito da Dio: onde si ristringano ad vna sola sorte le gratie, com' è costume della Prouidenza diuina in premiare li suoi Santi, singolarizzarli di alcun Priuilegio particolare? Forse, come disse l'Apostolo San Paolo: *non omnibus data sunt omnia?* e così neanco a San Gaetano?

Sappiamo bene, che, si come a particolari Padroni, si ricorre per il dolor di capo a San Pietro Martire; per il male d'occhi a Santa Lucia; per lo spasimo de' denti a Santa Apollonia; per la gola impiagata a San Biaggio; per le mammelle vlcerate a Sant' Agata; per li malori colici a Sant' Erasmo; per il male di pietra a San Liborio; per le cadute ne' precipitij a San Venantio; per le cose perdute a Sant' Antonio di Padoua; chiamasi ne' casi più disperati S. Gregorio il Taumaturgo; ne' flagelli della peste San Sebastiano, e San Rocco; ne' pericoli del fuoco il gran Padre degli Anacoreti Sant' Antonio Abbate; nelle flussioni, e patimenti de' nerui San Mauro; contra i fulmini, e le gragnuole Santa Eurosia, e nelle trauagliose afflittioni matricali la gran Matrona di Lodi Santa Sauina: In somma l'alto Rimuneratore delle Creature hà voluto fare ogni Santo di alcuna cosa particolar Protettore: e distribuire a Santi particolari, particolari anco le gratie: *non omnia data sunt omnibus.*

Mà

Mà, ben considerando li premij, e le gratie, che suol fare San Gaetano, e che sono così vniuersali, e senza restrittione alcuna, deuo per San Gaetano formare altro concetto.

Leggo nel Tomo stampato in Roma dal Padre Pepe delle Marauiglie di San Gaetano; e trouo tutti in tutte le occorrenze aiutati. Si che il ridire sol' vno d'ogni diuersità di mali, ò di accidenti curati, sarebbe vn troppo lungamente abusarmi della vostra patienza.

Così appunto ragionaua vn nostro Padre, passando per Ottaggio verso Genoua; il quale spargeua Miracoli del Santo nostro. Era questi il nostro Venerabile Padre Don Alberto Maria Ambiueri, destinato dalla Sagra Congregatione alle Missioni dell'India: del quale prodigiosa và stampata la Vita: Padre venerato singolarmente in Portogallo per le molte rimostranze delle sue rare virtù, mentre visse: e per il numero innumerabile di prodigi, che faceua con l'inuocatione del Santo Padre; e, rammemorando alcuno all' Osteria, d'hauer veduto in Liuorno, essersi questo buon Padre Ambiueri offerto in publico, a far proue di questa verità: che l'inuocatione di San Gaetano era basteuole per effettuare qualunque più stupendo Miracolo; gli fù detto da alcuno: Vorrei vn poco vedere vna di queste gran Marauiglie, che si vanno spargendo: molto volentieri, diss'egli: publicate pur per Liuorno, che io sono per soddisfare a questo vostro desiderio, ad honore, e gloria di San Gaetano, con faruí patentemente vedere: Che l'inuocatione del Santo, fatta

fatta con fede, cura ogni forte di male; ed ecco, publicato ciò, e conuenuto: che il Padre Ambiueri nella Chiesa più capace di Liuorno si troui alla tal' hora, per far questo Miracolo sopra di chì gli sarà condotto a curare. Cercarono in tutto Liuorno il più stroppiato: che fosse vn groppo di mali; e in tanto, passando alcuni de' nostri Padri; e, sentendo ciò, che si staua con curiosità aspettando da tutti, hebbero qualche afflittione: che li giudicij di Dio potessero lasciar correre qualche confusione a quel Padre, che offuscasse dipoi la diuotione al Santo Patriarca. Non occorre altro: sale il Padre Ambiueri in alto; e dice: ou'è questo vostro malato, che desiderate guarito da San Gaetano? glielo presentano; e tù, gl' intimò, credi, d' hauer ad esser reso alla sanità con l' intercessione del mio Santo Padre? lo credo, rispose. Stendi dunque a vista di tutti quel tuo braccio stroppiato; e lo distese immantinente; ed ecco vn alzamento di voci: *Miracolo, Miracolo*: Il Padre Ambiueri, ingiunto silentio: muoui, agita bene quel braccio: credi, che possa il Santo ritornarlo al primiero suo stato? lo credo: ed eccolo attratto di nuouo. Deh! aiutatemi Padre, accioche San Gaetano mi restituisca il braccio, e tutte le membra sane. Sù dunque: mostri San Gaetano la sua grande potenza; e che non manca a chì lo inuoca diuotamente, e con fede lo segna, dicendo: Gaetano ti sani; e del tutto sanò: si cantò subito il *Te Deum laudamus* con altre significationi di giubilo per sì grande Miracolo.

Hor questo Miracol narrato, fece dire all' Oste: Padre,

Padre, s'è così, anch' io dunque posso far, come voi, con l'inuocatione di San Gaetano Miracoli? certissimo, rispose il Padre: Ecco, ti dò questa Immagine, e questo piccol Compendio della sua Vita, e Miracoli; e, se hauerai fede al Santo, farai ancora Miracoli. Andato l'Oste per certo suo affare in vna Terra vicina detta Carauagna, la qual'è del Principe Doria, vedendo nella piazza comune vn pouero stroppiato: ecco, disse, o compagni, l'occasione di farui sanato vedere costui con l'intercessione di San Gaetano. Oh! questo ci vuole a vedere, che Stefanazzo, (era così detto per sopranome) l'Oste di Ottaggio, faccia anch' egli Miracoli. Chiamasi dall' Oste lo stroppiato: gli narra li passati successi; con che venne in lui eccitata la fede nel glorioso Patriarca San Gaetano; e poi gli aggiunge: credi tù, che questo Santo sia per donare anche a te la gratia della salute, e liberarti del tutto? Sì, rispos., di cuore, lo stroppiato; e lo credo, e lo inuoco. Gli dà a baciare del Santo nostro la Immagine; e incontanente guarisce: onde egli potè andare, come altri, alla Chiesa; e quì con molti, ch'eran concorsi al Miracolo, cantare il *Te Deum laudamus, &c.* In questo mandò il Vescouo di Tortona, per autenticare il Fatto; e, così prouato lo inuiò a' nostri Padri di Genoua: essendosi poscia reso più autentico da' Vescoui per ordin della Sagra Congregatione di Roma.

Anche dalle più facete risposte seppero le persone sauie cauare ammaestramenti morali; e conuertire le materie di riso in serie eruditioni de' popoli. Così

spesso

ſpeſſo il Padre Sant' Agoſtino vſa, imitando le Api ingegnoſe, che da ogni fiore pigliano per fabbricare il mele. Un detto egli particolarmente ricorda, ſentito da lui in vna Comedia da vno, che sù 'l palco della ſcena faceua la parte più ridicola; il quale, promeſſo hauendo d' indouinare a tutti gli ſpettatori, qual foſſe il loro penſiero; ſopra di che, fatto da tutti ſilentio, ſtauano con curioſità aſpettando, come ſoddisfare voleſſe a queſta promeſſa humanamente impoſſibile. Egli, doppo hauere date più paſſeggiate, quaſi trà sè diſcorrendo, finalmente fermato, diſſe: Ogniuno di voi, o Signori, penſa di continuo al ſuo vantaggio: ch'è, di dar caro, e pigliare a buon mercato, *vili vultis emere, & caro vendere*. Detto, che moſſe tutti dell' Uditorio ad vna ſolenne riſata. E pure a Sant' Agoſtino ſerue per argomento di conchiudere alla ſua Udienza: ch', eſſendo quel detto veriſſimo, non dourebbono laſciare di comperarſi il Paradiſo: che Dio hà promeſſo per vn pezzo di pane; ò pure di piagnere i loro peccati: mentre il Signore compenſa tanto anche vna lagrima: *vili vultis emere, & caro vendere*. Hora di queſto detto, del quale ſi ſeruì Sant' Agoſtino, voglio anch' io queſta ſera valermi per farui buon cuore, e dirui: Che le gratie, che voi deſiderate da San Gaetano, al quale è conſagrata in queſta Chieſa la Nouena, voglio, che non vi coſtino caro a riceuerle, come credete; e, perche hauete vdito nelle giornate paſſate da me ſteſſo: che, per aſſicurarui delle ſue gratie, biſogna metterui in gratia: che le gratie ſi meritano con humiliationi,

e con istimarci indegni delle medesime: che bisogna più di ogni altra cosa, desiderar Dio, e la propria salnezza: e che fà mestiere di meritarle con le opere buone, potrebbono alcuni spauentarsi, e dire: che troppo grandi conditioni ricerca il Santo per farci gratie.

Horsù dunque, state di buon'animo, ch' Egli nulla vuole da voi: vuole esaudirui, senza che la gratia vi costi pure vn quattrino.

E che sarà mai, Vditori, del Santo Padre? Credere certamente, ch' Egli sia vn' Intercessore di tanta vaglia presso Dio: che, chiedendogli voi con buona intentione la gratia, sia sicuramente per faruela: può egli cercar meno da voi? E questa è quella fiducia, a cui cercherò di animarui colle parole di Salomone, dicendo a ciascuna persona di voi in particolare: *Habe fiduciam in Eo; & nè innitaris prudentia tua: in omnibus vijs tuis cogita Illum; & Ipse diriget gressus tuos.*

Prouerbior. 3. 5.

Già che siamo sù 'l valerci d' alcuni detti sagaci, vditene vn'altro. Cenaua vn gran Monarca insieme con alcuni gran Principi alla Reale; e l' hora, per le cose di Corte, era tarda: perche in realtà le cose di Corte col nome non si conformano; mai, per lo più, non hauendo fine.

Circondata la mensa da nobilissima corona di Caualieri, che assisteuano in piedi, vno d'essi stanco, più degli altri, come più inoltrato negli anni, e corpulento; non potendo in presenza d'vna tanta Maestà sedere, accostatosi al muro coperto di tapezzerie,

cercò

cercò di appogiarsi; mà gli auuenne di abbandonarsi, dou' era il vano d'vn' vscio ascoso dalla tapezzeria: si che diede vna stramazzata per terra, causando riso, e bisbiglio. Si volta il Monarca per saperne il motiuo; e, scorgendo quel cortigiano mezzo pesto dalla caduta stentare a rimettersi in piedi, per significargli: che, se fosse stato innanzi a lui, come stauano gli altri, non sarebbe caduto, disse: *a tal peccato tal penitenza*. Quell' accorto Signore, che, per la sua caduta, non haueua perduta la grauità, mà dato vn' argomento di quella, ribattè nobilmente la puntura con vn' altra assai misteriosa; e soggiunse: così è, Sagra Maestà; *a tal peccato tal penitenza*; mà bisogna anche soggiungere: *a tali appoggi tali cadute*: volendo con tali parole significare: che chì malamente si appoggia, ordinariamente ne cade: e voleua dire in sostanza: poueri cortigiani de' Principi! seruono molti anni: sono martiri dell' inuidia, e della speranza: quando credono d'essersi bene appoggiati, trouano d' essersi appoggiati al vano; e fanno vna miserabil caduta: così và: *a tali appoggi tali cadute: ed a tal peccato vna tal penitenza*.

L' ammaestramento di questo cortigiano fù dato molto prima dal Sauio nelle sopracennate parole: insegnando a non appoggiare quà giù le nostre speranze: nè a sperare gli aiuti dalle persone del Mondo.

Colui, che si appoggia a quel Ministro, a quel Grande, per hauer vn' Officio, vn' impiego, lo regala d' vna sottocoppa, ò d'vn bacile d'argento carico di guanti, canditi, ò d'altre galanterie: ò pur anche

S 2 di

di drappi fatti venire da' foreſtieri Paeſi: perche ne poſſa egli veſtir la ſua Dama. Spera, ſenz' altro, di hauerlo: l'hà troppo bene impegnato, e con ciò, e colla continua ſeruitù; e quando ſtima già d'eſſerne al poſſeſſo, ecco vn' accidente, che muore il Padrone; ò, che altri gli fà vna caualletta; ed hà perduto colla ſeruitù il regalo: *a tali appoggi tali cadute*.

Quel pouero infermo, ſono molti meſi, e forſe anni, che fà vna vita miſerabile con piaghe, febbri, e dolori; marciſce in vn letto; fù conſumato il ſuo in Medici, e medicine per aiutarſi; è ricorſo a tutti gli elementi: al fuoco, alle ſtuffe, all' acque de' bagni, ad aria più ſalubre, a tutti li rimedij della terra; e, in vece di riſanarſi, hora ſi troua agonizzando: *a tali appoggi tali cadute*. Non è marauiglia, che fin quà nulla habbia ottenuto.

Dio buono! e che ſperate, o mortali negli humani aiuti, e negli appoggi terreni? E pure ne' terreni tanto ſi ſpende; e per hauer l' aiuto diuino, per mezzo d'vn Santo, baſta vna vera fiducia; e pur ſi và con l'animo più freddo d' ottener la gratia da vn Santo, che hà empito della fama de' ſuoi Miracoli il Chriſtianeſimo, che non da vn' huomo terreno! Queſto non è già approfittarſi dell' auuiſo del Sauio ſopr' accennato: *Habe fiduciam in Eo; & nè innitaris prudentia tua*: doue, notate due coſe:

Una, che non dice: *nè vtaris prudentiâ tuâ*; mà, *nè innitaris*: perche, vuole benſì, che facciamo le noſtre diligenze; e, ſe poi non ci aiuta in quelle, dir biſogna con Aleſſandro Magno: quando non ti reſta

più,

più, che prouare: *Quid tibi reseruas? spem meam:* fare con la speranza.

Hor beato quegli, che hà tale fiducia in questa Santa Nouena: *beatus vir, cuius est Nomen Caietani spes eius; & non respexit in vanitates, & insanias falsas.* Questi si può dir *Vir:* perche con la soda sua fiducia obbliga il Santo ad accorrer colla sua Protettione dal Cielo, ed a fare quanto si brama.

Ex Ps. 39. 5.

L'altra poi: che non dice: *Habe spem, ò spera in eo*; mà *habe fiduciam:* perche, altro è fiducia, altro è speranza: la fiducia è vn'animo sicuro di ottenere ciò, che si cerca; la speranza può stare col timore; mà la fiducia non ammette paura: è vna speranza sicura: quindi è, o dotti: che ogni fiducia è speranza; mà non ogni speranza è fiducia. Hor questa bisogna hauere; e non dubitar punto dell'aiuto del Santo.

Oh! direte voi: Padre, le cose tal hora sono ridotte a così disperato partito, che, per vederci spesso riuscire il contrario di quello, che preghiamo, perdiamo fin la speranza. O poueri di spirito! o animi vili! Per questo vi perdete? E non v'è noto in primo luogo, che questo fà il Signor nostro: perchè riportiate della vostra intrepida confidenza gran guiderdone? Osseruate, che ve lo attesta l'Apostolo nelle sue sante Epistole: *Nolite itaque amittere confidentiam vestram: quæ magnam habet remunerationem.* E poi, non sapete, che Dio ci lascia prima perdere ogni humana speranza, quando vuol fare vn Miracolo? Non riflettete, che in questo modo, dice San Zeno-

Ad Hebræos 10. n. 35.

Zenone, proua la nostra fede? E che la esigge salda, e libera, ancorche egli facesse il contrario di quello, che subito aspettate, e sperate nell' operare? Così praticò appunto Giesù Christo col cieco nato, che confessa nato cieco, per far manifestare in lui le marauiglie diuine. Egli dice al Signore: deh! sanate questo miserabile con darmi lume, o Lume prodigioso del Mondo: Il Redentore all' hora sputa nella polue, e fà vn poco di loto; e, come fosse vn' eccellente collirio, glielo và stropicciando sù gli occhi: Io. 9. 6. *fecit lutum ex sputo, & liniuit lutum super oculos eius*. Signore, che fate? questo non è vn rimedio di dar la vista a' ciechi; mà bensì di far cieche ancor le persone, che veggon bene? Eh Dio! che questo fù vn documento per auuiuar la nostra fede; ed insegnarci; che mai la fede nostra non deue mancare, ancorche si vegga riuscire in contrario alla nostra aspettatione. Tanto successe à molti, come raccontasi nella Vita del Santo, e nelle sue Marauiglie; delle quali feci altroue mentione.

Voi dunque, che tal' hora vedete operationi contrarie di quelle, che chiedete; e, che, pregando, d' esser liberati da' dolori, sentite, che maggiormente vi crescono: *Quid dubitatis, modica fidei?* Questo è vn segno, non di perdere, mà di rauuiuar la fiducia; e che il Santo vi vuol fare la gratia: attaccateui maggiormente al Patrocinio di lui; nè dubitate, che questo è l' vso di Dio, dice San Zenone, *Deus suos assuescit: vt, vbi deficit humanum auxilium, ibi intercedat diuinum adiutorium*: e lo conferma il

il Padre Sant'Ambrogio nostro Arciuescouo in quell' altra bella sentenza: *de diuina miseratione tunc sperandum ampliùs est, cùm præsidia humana defecerint*. Dite all'hora, come diceua San Paolo Apostolo: *in fide viuo Filij Dei, qui dilexit me:* dite: *In fide viuo Caietani, qui adiuuabit me*. E non vi ritragga il sentimento; ò vi muoua il dubbio, perche la ritardi; nè, perche vediate andar le cose di prima contra le vostre supposte speranze.

Ad Galatas 2. 20.

Egli è il Santo, cui ne' tempi nostri hà l'Onnipotenza Diuina dato lo scettro per far Miracoli.

Tanto attestò il nostro Beato Andrea Auellino ad Alfonso Roma crucciato da due acerbissimi dolori, di podagra, e di pietra.

Così disse il Beato Giacopo della Marca a quel Frate della sua Religione; il quale, rotto vn braccio, e due coste, a lui raccomandandosi: fà voto gli disse a S. Gaetano; e da lui riceuerai certamente la gratia.

Così mostrò in quell' altra, che, tormentata da vn'eccessiua micrania, essendosi liberata con portar in capo vn poco di bambagia intinta dell' olio della lampada del Santo; lasciata poi la bambagia, volle applicarui vna Reliquia della Beata Catterina di Bologna, che le fece crescere in eccesso i dolori; accioche conoscesse, che non haueua ragione di scostarsi dal suo primo Benefattore.

E questa dichiaratione de' Santi non basta ad auuiuare la vostra fede, per creder d'esser liberati dal nostro Santo?

Egli dunque, che hà fatto gratia anche a quei, che

che nol conosceuano, apparendo loro, e insegnando a' medesimi, a dire li *noue Pater*, *noue Aue*, *e noue Gloria Patri*; anzi, dicendo loro le gratie, che per suo mezzo s'impetrano; e così a tant'altri, come sappiamo da chì raccolse tali Miracoli?

Egli dunque, che fece gratie per caualli, pecore, vccelli, piante, & altre creature insensate, non che irragioneuoli, pregato da persone a lui diuote, non lo farà a voi, se l'inuocherete con viua fede?

Egli dunque lascierà, che tal'huomo, quasi di veruna carità, pure, per le importunità, si arrenda; e San Gaetano, tutto carità, ed amore verso li bisognosi, lascierà, che si preghi; e non esaudirà? *si vos, cùm sitis mali*, dirolla colle parole di San Luca Euangelista, *nostis bona dare filijs vestris*, *quantò magis Pater vester*, idest Sanctus Caietanus, *dabit petentibus se?*

Vorrei potere, colla diuina Gratia, in questa sera, ben'imprimere in tutti voi, che mi vdite, i sentimenti affettuosi, e la viua confidenza nel nostro gran Taumaturgo, d'vna Principessa, esempio delle Principesse diuote, d'Adelaide, Duchessa di Bauiera Elettrice del Sagro Imperio Romano; e sarei sicuro, che tutti foste per conseguire da San Gaetano le gratie, che sospirate. Sentite, che cos'Ella protestò nella sua Lettera; che volle scolpita co' bronzi, perche rimanesse in perpetuo alla notitia delle persone verso del mio Fondatore pietose: *Io hò tale speranza, e fondata così gran fede nel mio San Gaetano, che, non dubito punto di ottenere quel, che bramo dal Cielo:*

tanto

tanto più, che, veggendo, quanto Egli concede de' suoi fauori a questi miei Stati, diuengo ardita, di non poter quasi essere esclusa nelle mie domande.

E che marauiglia dipoi, che la stessa Real Principessa, Duchessa, ed Elettrice sperimentasse nella sua Corte vna Protettione del medesimo Santo sì prodigiosa, ch' hebbe a soggiungere allo scritto, anche quest'altre parole: *Sono innumerabili i fauori, che hà fatti a questa Elettoral Casa, e fà di continuo; e tanti sono, che là mia penna non è sufficiente a scriuerli.*

Ah! Gaetano, che conforto sento io, mentre, per hauer la vostra Protettione, altro da me non cercate, se non, che io creda: sicuro di godere del vostro aiuto. Confesso, che li miei peccati potrebbono mettermi in dubbio le vostre gratie. Confesso, che non fò mai alcun'opera, che meriti quello, che chiedo; mà, sentendo tanti vostri Miracoli; e, che non mirate, nè alla mia indegnità, nè alla mia ingratitudine; mà alla mia fede, resta pienamente inuigorito, e consolato il cuor mio. Anzi sete cotanto Miracoloso, che credo hormai fermamente, d'essere da Voi liberato nelle mie angustie; e ne son'hora sì certo, che non mi lascierò vincere da alcuna proua, che Voi far voleste della mia fede. Deh! soccorretemi, che da Voi onninamente aspetto il vostro santo aiuto.

✠✠✠

GIORNATA NONA.

Leuantes autem oculos suos, neminem viderunt, nisi solum IESVM.
Matthæi 17. 8.

In vece di far ammirare, come nella sua Trasfiguratione il Saluatore, anche San Gaetano glorioso nel suo cangiarsi: dimostrasi Questi, non più per Gaetano; mà per vn viuo Ritratto di Giesù Christo: per vn Seruo somigliantissimo al suo Sourano Padrone, al suo Dio incarnato.

D ecco sta sera la mirabile Trasfiguratione di San Gaetano suggeritami da rappresentarui co' dozzinali miei Ragionamenti, dal succeder la Festa del Santo vicino alla Trasfiguratione di Giesù Christo: e dal cominciarsi la sua Nouena per appunto nel giorno della stessa Trasfiguratione: che però:

Vedeste salire San Gaetano col Primo Ragionamento il Monte della Perfettione con sì feruoroso spirito, che ne arriuò alle sublimità più eminenti; onde potè dirsi anche di lui, che *ascendit in Montem excelsum seorsùm*.

Nel secondo Ragionamento, lo consideraste meco, in faccia di quel secolo maluaggio, trasfigurato in vno tutto diuerso dagli altri; e risplendere il

il Santo , come vn Sole chiaro d' esempli , e benefico a tutti : *transfiguratus est ante eos ; & resplenduit facies eius sicut Sol.*

Nel Terzo Ragionamento, San Gaetano, l' Habito, che, per publicarsi del tutto morto al Mondo, si elesse di colore lugubre, cambiollo, per la sua gran purità di costumi, opere, e pensieri, ad imitatione del Redentore ; e fecelo così candido, che superaua della neue il candore : *& facta sunt vestimenta eius alba, sicùt nix.*

Nel Quarto Ragionamento comparuero sù'l Taborre al Redentore, Elìa, e Mosè a parlamentare dell' eccesso della sua Passione per la Redentione del Mondo: anche al cuore di San Gaetano, l'amor di Dio, e l'amore al Prossimo erano quelli, che continuamente parlauano : perche rimediasse a' graui eccessi di quel secolo con vna perfetta riforma : e così *apparuerunt in corde Caietani amor Dei, & amor proximi à Deo loquentes de excessu.*

Nel Quinto Ragionamento : se l'instanza di San Pietro, il quale, per godere lungamente sù'l Taborre di quelle delitie, propose di fabbricarui vna stabile Magione, fù notata per pazza dall' Euangelista ; e non hebbe risposta ; per tale anche il mio Santo riputò sempre il consiglio di appoggiare sù le rendite, e sù li beni del Mondo le sue speranze per viuere : volendo, che la Prouidenza diuina fosse la sua sicurezza : sciochi stimando quei mondani, che attendono a stabilirsi quì in terra : *bonum est nos hîc esse : si vis, faciamus hîc tria tabernacula, &c.*

Nel Sesto Ragionamento: se candida nubbe velò agli occhi di quei trè discepoli il trasfigurato Maestro, tale anche fù l'humiltà di San Gaetano, con cui nascose con istudio li ricchi tesori di tanti doni celesti, de' quali fù honorato da Dio: si che *nubes lucida obumbrauit eos.*

Nel Settimo Ragionamento, Giesù Christo fù con voce dal Cielo dichiarato a' discepoli il vero Figliuolo di Dio; al quale si douesse porgere attento l'orecchio; e San Gaetano è ne' tempi presenti il diletto, il fauorito da Dio; per cui si compiace di spacciare le gratie; nè tanti Miracoli, e dichiarationi de' Santi son' altro, se non lingue del Cielo, che dicono: *ecce Seruus meus electus, in quo mihi bene complacui, &c.*

Nell'Ottauo Ragionamento, come al timor degli Apostoli spauentati per le marauiglie vedute, seruì il Saluatore di conforto con porger loro la mano, e solleuarli, animandoli: così non volere altro S. Gaetano da' suoi diuoti, e da quelli, che a lui ricorrono, se non: che facciano cuore; e si assicurino del suo aiuto nelle occorrenze: *& tetigit eos dicens: nolite timere.*

Nel Nono Ragionamento, e in quest' vltima sera, quando sigillare dourei li miei Discorsi con farui considerare il mio Santo Padre, più che mai, glorioso, e degno di marauiglia: scorgendo, che quei discepoli sù 'l Taborre, *apertis oculis, neminem viderunt, nisi solum Iesum*; e, riflettendo alle belle Imprese, che fece quì San Gaetano: anzi, ponderando tutto il tenore

nore

nore della ſtupenda ſua Vita, lo ammiro così trasfigurato, che non veggo più Gaetano; mà ſolo Gieſù Chriſto: altro egli non volle: per altro egli non viſſe: altro mai in lui non ritrouo, che il ſuo amato Gieſù: *eleuatis oculis, Caietanum non video, ſed ſolum Ieſum*. Nò, non cercate San Gaetano ſta ſera; o Aſcoltanti: *transfiguratus eſt*: conſideratelo bene: che non rauuiſerete più lui; mà ſolo l'infinito ſuo Bene: che cercò egli ſempre; e nel quale procurò di trasformare tutta la Vita ſua.

Leggo di lui, appena vſcito alla luce del Mondo, che vn' Angelo ſi fece vedere in habito di pellegrino: vero modo per contraſegnare, quale ſia la Vita del noſtro Santo: perche, *dùm ſumus in corpore, peregrinamur à Domino*; e, coprendo ſotto quelle humili ſpoglie le proprie eccellenze, quelle del nato pargoletto eccellentemente ſcoprì: publicando di lui: ch'Egli era donato dal Cielo per trarre da' peccati gran gente: per render molte anime ben coſtumate: per ſaluar perſone innumerabili: per apportare il publico bene: e per liberare la Chieſa da tanti mali: principalmente con opponere sè, e il ſuo nuouo Ordine de' Teatini, molto prima preuiſto dalla Beata Veronica Milaneſe rapita in eceſſo di mente nel Paradiſo: principalmente con opponere, dico, Sè, e il ſuo nuouo Ordine de' Teatini a tanti eretici; e de' loro errori valoroſamente conuincerli: ſi come accuratamente regiſtrò nella Solennità del Santo, in quella eruditiſſima Lettione, la Santa Chieſa Ambroſiana: *Quod genus Inſtituti multò ante prauiderat Beata*

2. ad Corinthios 5. 6.

Vero-

Veronica ex Virginibus Cœnobij Sanctæ Marthæ Mediolani : cùm , excessu mentis in Cælum rapta , cunctorum Ordinum cœtus aspexisset : e poco appresso aggiungendo, e del Santo medesimo, e del suo Ordine Teatino la stessa Chiesa Ambrosiana : *hæreticis , quibus acriter fuit infestus , malè de Clero, Deique Prouidentiâ sentientibus, sui Ordinis disciplinam obiecit confidentis tantùm in Domino* : Con che duplicò le allegrezze festiue per li Natali di lui alli suoi Genitori .

Fermo sù questo primo passo della Vita di Gaetano il piè del pensiero , e la marauiglia , e dico : Gaetano annunciato dall' Angelo per vn Bambino dato dal Cielo per liberare la Chiesa da tanti mali ? mà questa mi pare fù l' Ambasciata appunto dell' Angelo a' Pastori nel Natale di Giesù Christo , quando lor disse : *inuenietis Infantem , &c.* e poi a San Giuseppe : *Ipse saluum faciet populum suum à peccatis eorum* .

Luca 2. 12. Matth. 1. 21.

Passo più innanzi nella sua Vita , e ritrouo , che, comparendo a lui la Santissima Vergine , lo adottò , non solamente per Figliuolo ; mà , vedendolo venir meno di giubilo nel vagheggiar le bellezze della gran Madre di Dio : Ella , spremendo dalle sue poppe Virginali miracoloso latte , ne spruzzò verso lui alcune stille ; dalle quali rauuiuato , si sentì poi ancora con quelle parole amorose inuitato a succhiare colle proprie sue labbra nodrimenti beati : Piglia, Figliuol mio caro, disse a Gaetano Maria, da queste mammelle il mio latte , il tuo conforto , il vero nodrimento

del

del buon tuo spirito. Oh Dio! che sento? O là? chi pende hora dalle poppe della Genitrice di Dio? chi è gratiato di alimentare la vita sua con quel liquore purissimo, che succhiò l' Autor della Vita? Gaetano: Gaetano? Ah! sì la gran Madre, e Vergin Maria volle, che il suo caro Gaetano dalle sue poppe beuesse l' alimento medesimo, che beuè Giesù Christo; affinche tutto si trasfigurasse, per gratia, nel suo Figliuolo diuino: imitando al possibil le attioni sue; nè altro di là innanzi volesse, ò altro nella persona sua rappresentasse, che Giesù Christo. Perloche cercò Gaetano, quanto mai potè, di conformarsi al suo Dio humanato.

Quindi nel carcer di Roma canta le sourane Lodi estatico, e quasi del tutto fuor di se stesso: perchè tutto amorosamente trapassato nel suo Signore: cosa, che allo spesso gli auueniua in vita nelle altre Orationi, anche solo mentali, che allungaua, ad ogni tratto, a otto hore continue, come attesta la Santa Chiesa Romana: donandogli, sì del suo frequentissimo Estasi, come della famosa Profetia sua, quel bello Elogio: *Orationem ad octo passim horas iugibus lacrymis protrahebat: sapè in Extasim raptus, ac Prophetia dono illustris.*

In lect. sexta Festiuitatis Sancti.

Liberato poi di prigione, che non operaua Gaetano, se ben, non più Gaetano, mà raffigurato per vn nuouo Messia, in cui s'era, in tal qual maniera, cangiato, per riformare li popoli, ed indurli alle forme Cattoliche.

Hor vedeuasi, qual Medico dal Ciel disceso, e del Sal-

Saluator del Mondo viua Immagine, alla cura negli Spedali, non meno degli infermi dell'anima, che del corpo.

Hor andaua per la Città, sol per portarsi, vero imitatore di Christo, a consolar ancor iui gl'infermi, e gli afflitti: ouero per riconciliare animi nelle discordie inuecchiati, inuiperiti negli odij, e nelle più bestiali risolutioni di vendicarsi.

Hor si trouaua ne' Confessionali, in luogo del Redentore dell'human Genere, a leuar dall'inferno con amoreuoli, e ben pietose maniere le anime peccatrici, prima indotte a vn'eccessiuo dolore, e ad vn proposito stabilissimo d'emendarsi delle lor colpe, e dipoi a sciogliersi col Santo Sagramento della penitenza da' legami di satanasso.

Hor si vdiua da' pergami, promouere la puntuale osseruanza dell'Euangelica legge: l'adempimento esatto de' consigli sourani: la studiosa diligenza del Diuin culto: l'elegante splendidezza delle Chiese: la squisita armonia de' Riti Sagri: e specialmente la frequenza in accostarsi con diuotione al Santissimo Eucaristico Sagramento: cose tutte, che in lui commendò grandemente la Santa Chiesa Romana in quelle parole: *Diuini cultûs studium: nitorem Domûs Dei: sacrorum Rituum obseruantiam: & Sanctissimæ Eucharistiæ frequentiorem vsum maximè promouit*: Anzi, bene spesso tonando, zelaua col flagello delle minaccie, qual altro Verbo incarnato, per escludere l'irriuerenza dalli Templi di Dio.

In lect. pro eius festâ die positis.

Hor sudar si scorgeua, tutt'affetato, e stanco, per

tore

torre dalle occasioni, e dalle pratiche di molt'anni, cuori quasi marciti, per non dir sepolti ne' vitij, particolarmente della lussuria, e dell'interesse.

Hora dimoraua tutt'immerso nella contemplatione della Santissima Eucaristia, e perciò, ancor prima di Sagramentalmente riceuerla, medesimato in quella: onde poteua dire il Maestro Euangelico quel, che frà noi viuente affermò: *qui manet in me, & ego in eo.* *Io., 15.5.*

Hor volaua al suo Bene eterno con due candidissime ale, ch'erano, si come venne con riuelationi manifestato, *la gran Fede sua in Dio, e la grande nudità di sè stesso*: mercè, che tutto andaua Egli vestito del suo celeste Padrone.

Hora ascendeua con due altr'ale di fuoco, ch'erano *l'amor di Dio, e l'amore del prossimo*, alla sua Sfera diuina.

Hora, mà, più che mai, nel terminar di sua vita, supplicaua Giesù, di potere spirare, com'egli fece, in Croce; e lo conseguì in maniera, che fù posto, e inchiodato sù la medesima colle mani stesse del suo Amor Crocifisso; della qual gratia, e somiglianza col Rè della terra, e del Ciel nella Croce trafitto, hebbe a cantargli, nella nostra Accademia de' Signori Faticosi, il gran Poeta Milanese, quel dolcissimo Epigramma, registrato trà le mie Estemporanee Compositioni Latine, alla Parte Seconda, cioè:

D. Carolus Maria Madius Excell. Senatui Mediol. à secret. Acad. Fatic., &c.

Optabat languens, vicinâ morte, Thienes,
Nè sibi, quàm Christo, mitior illa foret.
Tunc coram Christo, nudari ad verbera visus,
Actus & in charam, Numine agente, Crucem.

V Est

Eſt etiam in pœnis imitatio dulcis amanti:
Eſt, Auctore Deo, melleus ipſe dolor.
Iſta manu manus eſt, pede pes, & pectore pectus:
Iſta per amplexum vulnera fecit Amor.
Par fuit & titulus: ſolùm, tùm diceret ante:
Rex Iudæorum, nunc lege Chriſtiadum.

E hor finalmente, doppo hauer donata in vita ſua a molti la ſanità, prima diſperata del tutto fin da' periti; ſpirato che fù nelle braccia del ſuo Signore Giesù Chriſto; di cui haueua tanto bene rappreſentato, per fauore, il Perſonaggio: rimoſtrandolo, più che mai, nell'Empireo, colà glorioſo arriuato: maſsimamente nel riſanar d'ogni ſorte di malatie, li ſuoi diuoti: e nel diſpenſar loro, arbitro dell'Altiſsimo, d'ogni gener di gratie, che gli furono, e ſono cercate con vera fede: fin con ridonare non poche volte alla vita i morti: mercè, che, hauendo Egli operato con sì eroico ſpirito nella riforma del Mondo Morale, conſeguì ancora, per premio dal Padrone del tutto, di riformare in vn certo modo con miracoloſe operationi anche il Mondo Fiſico: alterando, e cangiando a prò de' ſuoi diuoti, che lo inuocano, le leggi ſteſſe più inuiolabili della Natura.

E quì, chi ridire potrebbe, quante volte comandò alle febbri più ardenti, e peſtifere, e alle cancrene più inuiperite, e inſanabili, che da malati in vn momento ſpariſſero: alle cecità, che con le loro tenebre, ridonando vna chiara luce a' lumi ſpenti, ſgombraſſero: alle attrattioni, alle paraliſie, alle apopleſie, che reſtituiſsero il loro primiero ſenſo, e moto

a' ner-

a' nerui : alle mutolezze, che pigliassero immediata partenza dalle lingue afferrate : alle sordità, che fuggissero dagli orecchi de' meschini lungamente occupato : alle calamità più rabbiose, le quali, come cani, laceravan miserabilmente, non solo i corpi, mà pur gli animi degli amoreuoli al Santo, che non li molestassero in auuenire : a' dolori di ogni sorte, anche di partorienti, anche colici, anche di pietra, ò di calcoli, anche di podagra, anche di denti, che più non trauagliasser gli afflitti : alle infermità, se ben disperate di qualunque specie, che immantinente dagli assediati sloggiassero : a' mali d' ogni genere, conosciuti, ò sconosciuti dall'arte, che più non allungasser le lor dimore oue l' haueuan fissate ; ond' eran tenuti per totalmente incurabili : a' quadrupedi, a' volatili, agli acquatili, agli elementi stessi insensati, che a' voleri di lui obbedissero : e per fine, come di sopra vi accennai, che fin gli estinti cadaueri si animasser di nuouo, e al lor vitale, e ben composto operare facesser tosto ritorno.

Degna di vn tal Filosofo, qual era Cleante, fù l'interrogatione da lui fatta a quel giouine ; a cui, per accenderlo a frequentar la sua Scuola, hauendo fatto dell' eccellenza delle Virtù vn lungo discorso : vltimamente, non lo vedendo fare alcun moto, lo richiese, *an sentiret?* s' egli sentiua ? sì, rispose il giouine, sento benissimo ; mà, se tù senti, perche non ti risenti ? come non fai, che io mi accorga del tuo sentire ? E, se ne stai, al mio fauellare, come vna colonna, insensato ? *Cur ergo te sentire non sentio?*

Non vorrei già, che giunto al termine de' miei Ragionamenti, fatti più per tenerezza d'affetto, che d'orditura elegante, e di pensieri eleuati, per innanimirui alla diuotione del Santo mio Patriarca, mettere in dubbio: se mi habbiate sentito: mentre dalla frequenza, colla quale m'hauete e fauorito, e sete à quest' vtile diuotione venuti, n' hebbi troppo chiare le proue. Più tosto cercherò quest'vltima sera vn contrasegno, d'hauermi sentito con frutto; e sarà: se persuasi dell' efficacia d'vn tanto Intercessore, il qual' è *diues in omnes, qui inuocant illum:* Santo, come lo dichiarò la nostra Uniuersal Chiesa Romana, e mentr' Egli visse trà noi mortale, e doppo, ch' è salito immortale frà le schiere beate, sempre glorioso per li molti Miracoli: se persuasi, dissi, v'innanimerete da quì innanzi, di fare a lui nelle vostre occorrenze costantemente ricorso; e prometterete di frequentare il suo Altare: e di adempire quel tanto, che a lui hauete promesso; ò pure volete hora promettergli; affinche vi tragga da quel trauaglio; ò vi conceda quella gratia, che hora bramate di conseguire per mezzo della sua Protettione.

Ad Rom. 10. 12.

In Rom. Breuiar. lection.

Questo vsaua appunto il Reale Profeta Dauid: *Et locutum est os meum in tribulatione mea: Holocausta medullata offeram tibi cum incenso arietum: offeram tibi boues cum hircis:* ch'è vn dire: quando mi stringeua il trauaglio, subito io apriua la bocca, facendo à Dio larghe promesse. Il che fece pur anche il Patriarca Giacobbe, che, partendo dal Paese con vna sol bastoncello, per assicurarsi la vita dalle insidie del suo

Ps. 65. 14. et 15.

ſuo fratello Eſau: fece Voto, ſe tornaua vn giorno al ſuo Paeſe natiuo, con qualche buona fortuna, di volere, che il Signore foſſe il ſuo Dio; e di offerirgli, di quanto acquiſtato haueſſe, le decime. E così fanno tutte le perſone oppreſſe da qualche tribulatione all'hora con Dauid: ſpalancare alle promeſſe la bocca: voglio fare: voglio dire: e lo ſteſſo fan con Giacobbe; mà non è di tutti poi, hauuta la gratia, mantener le promeſſe, e oſſeruare la gratitudine douuta:

Come sì bene fece, e ſeppe fare, la rinomata Real Principeſſa di Sauoia, Adelaide, Ducheſſa Elettrice di Bauiera: la quale, fin' all' vltimo eſalo, gratiſſima ſempre al ſuo Santo Benefattore, che appunto di così chiamar il mio Patriarca haueua in coſtume; e pur' anco volle, che riſuonaſſe a tutti in quella ſua Lettera più volte riſtampata; di cui non in vn ſol luogo vi arrecai qualche periodo: mentre in queſte parole Ella ſi eſpreſſe: *Io giubilo, di vedere le glorie di tante Marauiglie di San Gaetano; per le quali, e perche più ſempre ſia glorificato il mio Santo Benefattore, contribuirei quanto hò al Mondo.*

Onde non mi allargherò queſta ſera in dire: Chi vuol le gratie, faccia de' Voti: che ciò è facile a quelle perſone, che vengono ſtimolate dal biſogno. Se haueſſi in queſto da auuertirui d'alcuna coſa, è: il fare a San Gaetano quelle promeſſe, che ſiano a gloria di Dio, e a beneficio dell' anima: perche più gradirà nel peccatore vn Voto di confeſſarſi, fatto vn peccato, che ſe prometteſſe di ergergli vna ricca, e ſontuoſa Capella: mentre, eſſendo il fine di Dio la

noſtra

nostra saluezza : *hac est voluntas Dei sanctificatio vestra* : gode Egli di quelle promesse, che più metton l'anima in sicuro; e delle quali resta maggiormente, ed in eterno il Signore glorificato.

1. ad Thessalonicenses 4. 3.

Mà, se promettesi, bisogna poi mantenere quel tanto, che si promette.

Vorrebbono dunque, ben m'auueggo, questi Ascoltanti diuoti, nella presente sera, sapere, o Patriarca glorioso, e così pronto a chi v' inuoca: quale offerta a Voi potesse riuscire più grata, per porgerui vn segno della vera lor diuotione. Bramano di accertarsi, che Voi siate lor Protettore: perche l'esperienza delle molte gratie, che fate, Manna veramente celeste, ed a ciascuna persona d'ogni desiderabil sapore, hà dato a conoscere a chiunque: che si aggiustano quelle al piacere di tutti; e, che Voi, o Santo marauiglioso, colla vostra poderosa, e benignissima Intercessione prouedete al bisogno d'ogniuno: che accorrete alle suppliche di chi che sia: che soccorrete indiferentemente a qualunque persona, che in Voi costantemente ripone le sue speranze.

Ah! sì, mi souuiene ciò, che hora vi può esser più caro: quello cioè, che Voi donaste così intieramente a Dio: Voi gli donaste il cuore, viuendo; e'glielo inuiaste, prima di morire, alato, con ordine, che a Voi più non tornasse. Sì sì, Uditori miei cari, li vostri cuori Egli brama, per presentargli al Signore, tutti in lui trasformati, e nel suo Santo Volere. Prendeteli pure, s'egli è così, o Santo innamorato di Dio: che già per Voi se ne sono questi

As-

Ascoltanti generosamente priuati: inferuorati, che siate Voi, in vece, il lor cuore. Essendo Voi dunque per l'auuenire il cuor mio, e di questi miei Ascoltanti, o San Gaetano, sentirete, come vostri i loro trauagli; e vi sarà a cuore il liberarli presto da ogni calamità, inuocandoui.

Il fine de' Ragionamenti.

INDICE
DELLE COSE NOTABILI.

A.

Fatto

G.

S. Gae-

ua

Gas-

S. Li-

P.

Se-

V.

V.

Fine dell'Indice.